TORINO
Anno 72 Num. 255
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
27 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale num. 41-3291: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea costante. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 6/1560.

Le quattro provincie libiche entrano nel territorio del Regno

Imminenti provvedimenti per l'abolizione dell'amministrazione autonoma coloniale e per la completa equiparazione della zona costiera della Libia al territorio della Madrepatria

Roma, 26 ottobre.

Il Gran Consiglio ha deliberato, la notte scorsa, un provvedimento della più alta importanza: alludiamo alla decisione per la quale le quattro provincie della Libia — Tripoli, Bengasi, Misurata e Derna — entreranno a far parte del territorio nazionale.

Il provvedimento è illustrato nello stesso ordine del giorno del Gran Consiglio nelle sue ragioni determinanti. E' un fatto che ormai, dal punto di vista economico, la Libia fa parte integrante della Madre-patria di cui è il complemento indispensabile. Tutto lo sviluppo produttivo della Libia è stato, infatti, agganciato orientato allo scopo di colmare le lacune dell'economia metropolitana. Orbene oggi, che già in molti settori si notano promettenti e rigogliosi i risultati di questo sforzo, non sarebbe senso che si mantenessero fra la Madre-patria e la Libia diaframmi e ostacoli di qualsiasi natura, che al contrario si deve facilitare con ogni mezzo la stabilirsi, fra le provincie italiane e quelle libiche, di una continua libera circolazione di scambi e di servizi.

Ma accanto alle ragioni economiche ci sono le ragioni politiche, le quali rignardano coi i nostri connazionali residenti sulla Quarta Sponda come le popolazioni musulmane. Per quanto concerne i primi è indubbio che la Libia si sta raffigurando sempre più come una terra di popolamento. Tutte le aprioristiche diffidenze che la pigrizia mentale di molti italiani aveva lungamente concretarsi nella statica immobilità dei luoghi comuni sono cadute: la Libia non è arida né inospitale; essa può accogliere masse crescenti di italiani a cui darà lavoro tranquillo e sicuro e possibilità di prosperosa esistenza. Gli esperimenti di colonizzazione perfettamente riusciti, così in Cirenaica come in Tripolitania, hanno anzi suggerito l'attuazione di quella trasmigrazione in grande stile che si compie, appunto nei prossimi giorni, col trasferimento di ventimila coloni nelle terre dell'Africa Italiana. Ma sono appunto queste correnti migratorie che fanno e faranno sempre più italiane la provincie della Libia, e impongono fin d'ora la loro unificazione politica e amministrativa con l'Italia.

I nostri connazionali che si recano laggiù si troveranno in Italia, non meno dei veneti e dei lombardi che si sono trasferiti a Littoria e a Mussolinia; non c'è nessuna ragione che gli ordinamenti in cui si svolgerà la loro vita siano formalmente un distacco e una separazione che non trovano alcuna rispondenza nelle effettive condizioni ambientali del paese di immigrazione.

Quanto ai musulmani, il Gran Consiglio ha ancora una volta voluto sottolineare la fedeltà e l'attaccamento dimostrato alla Madrepatria e il contributo di sangue dato alla conquista dell'Impero.

L'Italia, non immemore, ripaga oggi tante prove di abnegazione, concedendo loro una aggiunta ai diritti già elargiti, una piccola cittadinanza da valere nell'ambito del territorio libico e che li immetterà più intimamente nella vita locale, pur conservando quella differenziazione e separazione che la politica razziale impone.

Il provvedimento che consacra l'acquisizione di una diciannovesima regione italiana e di quattro nuove provincie in aggiunta alle altre 94 del Regno sarà immediatamente elaborato e sottoposto a una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri, in modo che possa entrare sollecitamente in vigore. Esso implica che tutti gli ordinamenti delle quattro provincie siano conformi a quelli delle altre provincie italiane; che, senza alcuna formalità, si possa andare e partire dall'Africa mediterranea; che gli scambi delle merci da e per l'Italia avvengano senza alcuna formalità; che decada il governo autonomo politico militare amministrativo della Libia, la cui amministrazione sarà trasferita nel quadro dei vari dicasteri, alla pari di tutte le altre provincie del Regno.

La Marcia su Roma

Documenti storici importantissimi e inediti saranno pubblicati dal «Popolo d'Italia»

Roma, 26 ottobre.

Venerdì 28 ottobre il Popolo d'Italia pubblicherà due pagine di documenti storici importantissimi ed inediti sulla preparazione della Marcia su Roma.

Una giornata del Duce

Roma, 26 ottobre.

Giornata oltremodo dura di lavoro e ferace di risultati, quella di ieri, in cui si è avuta una successione pressochè ininterrotta di riunioni degli alti organi del Regime: il Consiglio Nazionale del Partito nella mattina, la Commissione Suprema per l'Autarchia nel pomeriggio, la sera il Gran Consiglio: una giornata che da sola dà la misura del ritmo celere, pensante e fattivo dell'attività fascista.

Protagonista infaticabile di essa è stato, in ogni fase, il Duce.

Ieri, come ogni altro giorno, il Capo è giunto alle 8,30 a Palazzo Venezia; si era levato, secondo il Suo sano costume, di buon mattino e aveva dedicato alle fortificanti fatiche sportive il tempo consueto. A Palazzo Venezia, dopo i rapporti delle alte gerarchie, ha ricevuto varie personalità e si è dedicato all'esame di diverse questioni. Alle 12, a Palazzo del Littorio, ha presieduto il Consiglio Nazionale del Partito ed ha pronunciato un discorso fondamentale per l'azione che il Fascismo dovrà svolgere nell'anno XVII. Per un'ora l'adunata, fiammeggiante di passione, attanagliata dalla parola rapida e sicura del Capo, ha ascoltato il fiero comandamento come un viatico generoso.

Poi, senza concedersi tregua, il Duce è tornato a Palazzo Venezia dove ha ripreso il Suo lavoro.

Alle 15 si è recato al Ministero delle Corporazioni per presiedere attivamente la 5.a riunione della Commissione Suprema per l'Autarchia, riunione che è durata fino alle 20 e che, sotto la Sua guida ha assolto un compito di grande importanza.

Due ore dopo rientrava ancora a Palazzo Venezia e presiedeva la lunga, memorabile seduta notturna del Gran Consiglio. Essa è terminata che erano già trascorse le due, e alla fine il Duce ha voluto ancora trattenersi con i Suoi collaboratori. Erano circa le tre quando la gente che stazionava in Piazza Venezia ha visto uscire per ultimo dal portone del palazzo la Sua automobile.

Questa la giornata lavorativa del Duce quale si può desumere questa volta dalla cronaca; ma anche quando la cronaca non ne fa cenno, essa non è meno grave. La ferrea tempra di Mussolini, la Sua agilità assiduamente esercitata, la Sua intatta meravigliosa giovinezza Gli assicurano una somma di energie veramente sovrumane. Egli può perseverare a lungo nell'opera più intensa e affrontare uno dopo l'altro i più ardui problemi e le più gravi responsabilità senza che si scorga sul Suo volto la più lieve ombra di stanchezza, senza che mai Egli accenni bisogno di riposo.

L'esultanza a Tripoli

Un proclama di S. E. Balbo

Tripoli, 26 ottobre.

Stamane, appena si è sparsa la notizia che il Gran Consiglio del Fascismo aveva proclamato che le quattro provincie della Libia entrano a far parte del territorio nazionale, con una grandiosa manifestazione il popolo, composto di italiani e di musulmani, si è riversato in piazza Castello. E' stato affisso un proclama del Maresciallo Balbo, così concepito:

«Italiani della Metropoli! Italiani, musulmani della Libia! Il 17 marzo dell'anno XV, il Duce, dalla piazza del Castello di Tripoli vi diceva: Tra poco, Roma vi farà conoscere con le sue leggi, l'amore che porta al sempre migliore vostro destino. *Il Duce ha mantenuto la promessa. Questa notte, il Gran Consiglio del Fascismo ha proclamato che le quattro provincie della Libia entrano a far parte del territorio nazionale. La vecchia colonia scompare. Sorge la XIX regione d'Italia: la Libia. Il grande avvenimento odierno conclude ventisette anni di intenso lavoro e di feconde opere di civiltà, che hanno trasformato nel volto e nello spirito questa terra, dove Roma aveva posto il segno del suo illuminato dominio, con espressioni di potenza e di bellezza ancor oggi splendenti al sole Mediterraneo.*

«Italiani della Metropoli! Italiani, musulmani della Libia! Esultate per il grande evento che inizia una nuova fase storica e civile, e preparatevi con fede rinnovata al virile entusiasmo, per i più alti compiti della Libia di domani. Evviva il Re Imperatore. Evviva il Duce!».

Alla folla riunita in piazza Castello, il Reggente del Governo ha letto il comunicato del Gran Consiglio ed il proclama del Governatore.

I «Fogli d'Ordini» del P.N.F.

Roma, 26 ottobre.

Sono stati diramati oggi i «Fogli d'Ordini» del P.N.F. numeri 213 e 214, che riportano rispettivamente la deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo nella sessione di ottobre dell'Anno XVI Era Fascista, e i lavori del Consiglio Nazionale del P.N.F. nella riunione del 25 ottobre XVI.

VERSO LA QUARTA SPONDA

I piroscafi che trasporteranno i coloni in Libia sono all'ancora nel porto di Genova.

I combustibili liquidi alla Commissione per l'autarchia

Le vie dell'indipendenza: alcool e ligniti italiane, sfruttamento del bacino albanese - Lo sviluppo della produzione elettrica - Necessità di incrementare la marina da carico

Produzione e importazioni

La Commissione Suprema dell'Autarchia ha proseguito le sue discussioni su un problema della massima importanza, quale è quello dei combustibili liquidi, tenendo rigorosamente fede ai due canoni fondamentali della sicurezza nazionale e del costo dei prodotti in valute internazionali.

Tutti gli altri aspetti del problema sono stati sviscerati, ma nessuna concessione è stata ammessa alla direttrice di marcia, anche se siano comporti degli sforzi e dei sacrifici.

I complessi bisogni di combustibili liquidi costituiscono forse la partita più difficile a governare ed a compensare sull'aspro terreno degli scambi fra gli Stati. Lo ha fatto notare esplicitamente il Ministro Guarneri quando crudamente ha osservato, intervenendo nello sviluppo di tesi divergenti sull'uso dei combustibili solidi e di quelli liquidi: «I primi — egli ha detto — non mi danno soverchie preoccupazioni, perchè non è arduo compensarne le importazioni con nostre esportazioni; per i secondi invece il sistema del *clearing* non gioca quasi mai».

D'altra parte la nostra condizione di inferiorità non può essere risolta attraverso la politica delle scorte; anche qualora riuscissimo ad accumulare il fabbisogno annuo di circa tre milioni di tonnellate, con un immobilizzo di più di mezzo miliardo di lire in oro, il problema continuerebbe a sussistere integralmente dal punto di vista autarchico.

Purtroppo le prospettive di produzione indigena non possono essere che parziali; i bilanci per il 1940-1941 oscillano fra il terzo ed il quarto del bisogno; non per questo ci si deve rassegnare a fare meno di quanto è possibile. Quindi ordine preciso di marciare, e per la produzione di alcool da miscelare e per la produzione di olii dall'idrogenazione delle ligniti del Valdarno, cioè nei due settori in cui si erano manifestate più vivaci le critiche e le riserve.

Il Duce è stato categorico in proposito; Egli ha ascoltato attentamente tutte le obiezioni, sia di carattere tecnico che economico; ma le Sue conclusioni sono state intransigenti, come è nello spirito di tutta la battaglia autarchica.

La voce dei petroli albanesi è abbastanza ottimistica, malgrado le difficoltà di estrazione; il bacino è ricco, non inferiore ai venti milioni di tonnellate: perfezionandosi l'attrezzatura, la media prevista, e già in via di essere raggiunta a metà, di 300.000 tonnellate annue, sarà certamente attuata e mantenuta.

Su altri due argomenti della discussione odierna vogliamo particolarmente soffermarci: lo aumento di energia elettrica e la situazione della marina mercantile.

Per la prima si ha motivo fondato di calcolare che i nuovi cinque miliardi di chilovatora previsti dal bilancio saranno largamente superati; si arriverà ai sei, forse ai sette miliardi. E' questa un'immensa ricchezza autarchica che dobbiamo però sfruttare colla cura di ritrarne i massimi risultati. L'aumento, anche se superficialmente può lasciare una certa impressione, risponde in gran parte alle necessità dell'autarchia, specie nei settori metallifieri, mentre si accrescono i bisogni di un popolo che tende a più vaste attività ed a più alto tenore di vita. E' necessario che gl'impianti siano portati al rendimento più elevato, mentre i processi di compensazione tra le diverse fonti si stanno realizzando coll'obiettivo di una somministrazione costante di energia.

Per la marina mercantile la opera di riordinamento del Regime ha ottenuto dei cospicui risultati nel campo della marina da passeggeri; due belle unità, il *Roma* e l'*Augustus*, saranno rimodernate e potenziate in velocità: notevole è l'osservazione che il rimodernamento riguarda e le nuove tendenze del gusto che si rivolge alla comodità e al razionalismo fuori dagli agghindamenti e dai drappeggi, ed i nuovi orientamenti del turismo che, come abbiamo rilevato su questo giornale, si va spostando da ristrette categorie privilegiate a più vasti ceti, meno dubbio meno ricchi, ma più avidi di conoscenza.

Per la marina da carico, invece, la situazione non è confortante; il tonnellaggio non è sufficiente che a due terzi dei nostri trasporti e per di più è in gran parte vecchio. Occorre procedere con una certa rapidità alla costruzione di nuove unità. Il piano totale prevede la immissione in servizio di duecentomila tonnellate all'anno per dieci anni: i progetti sono pronti e sono informati al criterio della standardizzazione; la cura con cui il Duce segue tale settore che, non dimentichiamolo, ha subito la prova gloriosa ma dura dell'impresa etiopica, è la più sicura garanzia che la nostra bandiera si affermerà sempre più vigorosamente sui mari vicini e lontani e risalirà di qualche gradino dal posto che attualmente detiene e che, se non è disonorevole — il sesto — non è adeguato alla potenza ed alla funzione dell'Italia imperiale.

Alfredo Signoretti

La sesta riunione

Roma, 26 ottobre.

Anche oggi, in attesa della sesta riunione della Commissione Suprema dell'Autarchia, che si è tenuta alle ore 16 al Ministero delle Corporazioni, una notevole folla si è raccolta lungo i marciapiedi di via Vittorio Veneto per tributare al Duce una fervida dimostrazione. Alle 16 un vivissimo applauso ha annunciato che la vettura del Capo del Governo giungeva da piazza Barberini. Infatti, pochi attimi dopo, l'automobile si è fermata dinanzi alla scalea del Ministero delle Corporazioni, dove ad attendere il Duce era il Ministro Segretario del Partito che Lo ha salutato romanamente.

Come l'acclamazione della folla aumentava con entusiasmo crescente, Mussolini, disceso dalla vettura, si è soffermato sulla scalea e voltosi verso la moltitudine acclamante ha risposto con il saluto romano; quindi, entrato nella sede del Ministero, ha fatto il Suo ingresso nella sala della riunione accolto dal vibrante saluto della assemblea.

I giacimenti di bauxite

Prima di riprendere la discussione sul programma dei combustibili nazionali, il Duce, riferendosi a quanto è già stato pubblicato sui giornali circa le comunicazione fattagli dall'ing. Pape sulla utilizzazione della bauxite del Gargano, invita il Ministro delle Finanze Thaon di Revel a comunicare alla Commissione dell'Autarchia le notizie desunte da un suo recente sopraluogo.

Dalla breve precisa esposizione di S. E. Di Revel risulta la importanza di questi giacimenti, nei quali già 400 operai trovano occupazione. I lavori di preparazione e gli impianti in corso di esecuzione permetteranno, nei primi mesi dell'anno prossimo, di mettere in esercizio la miniera, che, partendo da circa 200 tonnellate giornaliere, aumenterà successivamente la propria produzione con il maggior ritmo possibile. Dovrà però essere adeguatamente potenziata l'attrezzatura del porto di Manfredonia.

Il Duce comunica di aver già dato disposizioni al Ministro dei Lavori Pubblici per la opportuna attrezzatura di quel porto.

Ripreso l'esame del piano di autarchia dei carburanti nazionali, e precisamente del settore che si riferisce alle ligniti, il Duce dà la parola all'ing. Iacobini, direttore dell'«Azienda nazionale idrogenazione combustibili - A.N.I.C.», il quale incomincia con il richiamare l'attenzione della Commissione Suprema sulla importanza veramente di primo piano che presenta per il Paese il problema dei carburanti.

Il fabbisogno di combustibili va aumentando e il problema dell'autarchia in questo settore si impone. Si tratta di trovare la soluzione migliore. Tecnicamente il problema è già risolto secondo vari sistemi che egli esamina: occorre decidere quale sia il migliore dal punto di vista economico. Nel complesso, sia che si consideri il bilancio termico di ciascuno dei sistemi, ovverosia il rendimento, sia che si consideri il costo degli impianti rispettivi, si deve concludere con il riconoscere preferibile il sistema della distillazione a bassa temperatura.

Il Duce, nel riassumere i termini del problema, dichiara che occorre utilizzare le nostre ligniti, di cui abbiamo una apprezzabile quantità. Il sistema della distillazione a bassa temperatura di cui ha parlato l'ing. Iacobini è quello che dovrebbe assicurare la migliore soluzione economica del problema, e che dovrebbe garantire il migliore rendimento.

L'on. Puppini fornisce ulteriori dettagli sulla questione della trasformazione delle nostre ligniti in combustibili liquidi e coke.

Le ligniti

Il Duce rileva e riassume i vari criteri secondo i quali il problema della idrogenazione delle ligniti può essere esaminato: accenna alla relatività dei prezzi internazionali e sottolinea i motivi specifici particolari di una autarchia che, nel settore dei combustibili liquidi, milita a favore della difesa nazionale.

Dopo alcune osservazioni di S. E. Guarneri, l'on. Tredici dà notizia della notevole consistenza dei nostri giacimenti carboniferi della zona di Bacu Abis, recentemente identificati, in base ai quali si può sperare con fiducia in un notevole miglioramento della nostra produzione carbonifera.

Il Ministro Benni e S. E. Belluzzo parlano brevemente sul problema economico-valutario relativo alla utilizzazione delle ligniti. S. E. Giordani tratta dell'utilizzazione dei nostri carboni e delle nostre ligniti in luogo del coke di importazione, e precisa che la distillazione delle ligniti deve farsi in quelle zone, come in Sardegna e in Valdarno, povere di energia elettrica, in modo che il coke prodotto venga utilizzato sul posto in centrali termoelettriche. Esamina poi la possibilità di utilizzare anche altri giacimenti di ligniti per la produzione di benzina e paraffina.

Sullo stesso argomento il Ministro Lantini espone alcuni concetti economici che occorre tener presente nella impostazione e nella risoluzione del problema.

Dopo alcune osservazioni fatte dal Ministro Rossoni, il Duce, a conclusione della esauriente discussione, dà lettura di una mozione nella quale si conferma la necessità dell'immediato passaggio all'attuazione di impianti in prossimità di miniere toscane e della Sardegna per ricavarne catrame e semi-coke come sottoprodotto.

Il fabbisogno di energia

Passando quindi a discutere il punto relativo agli olii albanesi, il Duce dà la parola al Ministro Benni che fa un'ampia relazione sulla produzione dei petroli albanesi e sull'attività svolta in questo settore dall'«Azienda italiana petroli albanesi».

Il Duce sottolinea l'importanza di questa attività, che costituisce una forma concreta di collaborazione economica con la amica Nazione albanese.

Il Duce dà ora la parola al vice-Presidente della Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità, on. Bono per riferire sul problema della energia idraulica. Questi rileva che gli impianti in costruzione e di immediata attuazione da parte delle Aziende municipalizzate e delle aziende private elettro-commerciali, saranno in grado di assicurare, per il 1940, una maggiore produzione di energia rispetto al '36 di oltre 5 miliardi di chilovatora compresi i Kw. produttibili in più dagli impianti di Larderello. Con questa massa di produzione si può provvedere ad assicurare largamente il fabbisogno di energia per i consumi autarchici e per l'incremento degli altri consumi.

L'on. Bono mette, inoltre, in evidenza la necessità della collettiva costruzione della rete nazionale di interconnessione; ed esprime il voto che la Corporazione dell'acqua-gas-elettricità sia chiamata a dare il proprio parere sulle domande di concessioni per nuovi impianti idroelettrici.

Il Ministro dei Lavori Pubblici riferisce alcune notizie riflettenti i progressi fatti in questo settore.

Il senatore Bocciardo accenna all'incremento del consumo verificatosi in questo periodo e indica alcuni sistemi che egli ritiene assai opportuni per utilizzare al massimo i quantitativi di energia prodotti. Propone alla Commissione Suprema per l'Autarchia l'approvazione del seguente voto:

«La Commissione Suprema per l'autarchia delibera: che, nelle concessioni relative alla costruzione di laghi artificiali ai fini idroelettrici, venga tenuto conto, non solo della regolazione ottenibile nel bacino imbrifero cui i singoli laghi appartengono, ma anche della maggiore regolazione che gli stessi possono apportare a più vasti sistemi idroelettrici regionali e nazionali; che nella concessione dei sussidi facoltativi, previsti dalla legge vigente, per la costruzione di questi laghi artificiali, venga tenuto particolare conto della detta circostanza».

Sullo stesso problema prendono la parola S. E. Benni, l'on. Muzzarini, il Ministro dei Lavori Pubblici, fa presente la qual modo siano tenute presenti nella concessione di impianti elettrici le necessità prospettate dal senatore Bocciardo e dall'on. Muzzarini.

Dopo alcune dichiarazioni dell'ing. Jacobini, il quale si associa alla mozione presentata dal sen. Bocciardo, prende la parola S. E. Volpi, il quale rileva come la produzione della energia idraulica sia la più tipica forma di autarchia italiana e come questo settore dell'attività industriale abbia dato imponenti realizzazioni. Sono circa venti miliardi di lire investite, e che hanno dato grandi economie di valute, in ispecie per l'acquisto di combustibili. Come ha detto il Ministro dei Lavori Pubblici, i nuovi impianti idroelettrici per l'autarchia si stanno eseguendo in anticipo sui tempi segnati dai piani preventivi e hanno dimostrato, per il loro finanziamento, come gli Istituti esistenti, uniti ai mezzi delle singole aziende, siano sufficienti.

I progressi nell'edilizia

Si passa quindi ad esaminare la attuazione dei piani autarchici per quanto riguarda i servizi.

L'on. Morelli riferisce sui progressi realizzati quest'anno nel campo delle costruzioni edili, soffermandosi a parlare della eliminazione o almeno della riduzione della quota di importazione relativa all'impiego dei quattro materiali fondamentali, cioè ferro, cementi, laterizi e legnami. Egli ricorda in particolare, a questo proposito, la emanazione del provvedimento legislativo del novembre 1937 che prescrive l'obbligatorietà della muratura ordinaria per abitazioni fino a un determinato numero di piani; adotta nuove norme di calcolo degli edifici con la intelaiatura in cemento armato; eleva i carichi di sicurezza del ferro omogeneo e rivede la classifica delle località sismiche. Accenna poi al risparmio di carbone estero nell'industria del cemento, risparmio ottenuto con l'adozione dei forni rotativi che consumano carbone dell'Arsa e nell'industria dei laterizi, dove l'impiego del combustibile nazionale in sostituzione di quello estero è aumentato nel '37 da 127 mila tonnellate a 200 mila.

In merito all'impiego del ferro nelle costruzioni edili, l'ing. Rocca osserva che, a piano autarchico attuato, e cioè nel 1941, il ferro sarà un prodotto nazionale. Egli propone la costituzione di una Commissione intercorporativa che esamini periodicamente gli indici autarchici dei singoli prodotti per concordare fra le categorie interessate il loro impiego più uti-

Alte parole del Duce ai trecento ufficiali reduci dalla Spagna

Roma, 26 ottobre.

I trecento ufficiali appartenenti alle Divisioni «23 Marzo» e «Littorio» sono giunti a Roma stamane, con i generali Berti, Bergonzoli, Franchini e Marini. I reduci sono stati ricevuti dai commilitoni di tutte le armi del Presidio di Roma che li hanno festeggiati con il più cordiale cameratismo. Preso posto in uno serie di torpedoni, sono discesi lungo la via Nazionale tra le acclamazioni della folla ammirata e commossa, mentre essi cantavano in coro gli inni della Rivoluzione, ed hanno tosto raggiunto Piazza Venezia.

Qui i trecento reduci hanno lasciato gli autoveicoli e, inquadrati, sono saliti all'altare della Patria per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Quindi si sono portati sul Campidoglio per onorare l'Ara dei Caduti fascisti.

Tornati in Piazza Venezia in perfetto ordine, essi sono entrati dal portone di via del Plebiscito nel Palazzo Venezia, per essere ricevuti dal Duce.

I trecento ufficiali sono stati presentati dal generale Berti, comandante del Corpo Truppe Volontarie Italiane in Spagna, al Duce, che ha tenuto nella Sala Regia un Gran Rapporto.

Il Duce ha esaltato lo spirito di sacrificio e l'entusiasmo di cui hanno dato prova, in tanti vittoriosi combattimenti, i legionari italiani andati in Spagna a difendere, insieme con la causa di Franco, quella della civiltà europea.

Erano presenti il generale Pariani, il generale Valle, l'ammiraglio Cavagnari e il generale Russo.

Dopo l'udienza i trecento ufficiali hanno partecipato ad una colazione offerta loro nella sede del Circolo delle Forze Armate al Palazzo Barberini, mentre attorno ad essi si stringeva in cordiale cameratismo una folla di ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

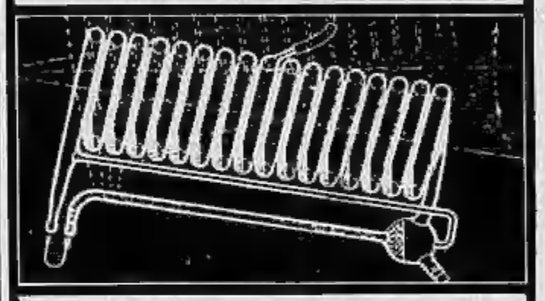
Un gruppo di ufficiali dopo il Gran Rapporto (Telefoto)

IN TERZA PAGINA:

LA BELLA CARIGNANO

Vita romanzata della signora di Lamballe *di Carola Prosperi*

LA VITA SOTTO VETRO



Il resoconto delle scoperte di Carrel e Lindbergh *di Arturo Train jr.*

le nelle varie attività industriali.

Concludendo la discussione sulle realizzazioni autarchiche conseguite nel campo dell'edilizia, il Duce dichiara che la competente Corporazione deve avere per obiettivo l'impiego totalitario di carbone italiano nell'industria produttrice del materiale edilizio.

Sul settore dell'abbigliamento prende la parola l'on. Parolari, il quale si sofferma sull'andamento dell'esportazione e del consumo interno in questo settore. Dopo aver ricordato come occorre stroncare in modo assoluto quella tendenza all'esterofilia che ancora si manifesta in qualche settore del consumo, l'on. Parolari ricorda l'attività svolta dal Partito per l'affermazione della mentalità autarchica non soltanto nel settore della moda, ma in tutti i settori della produzione, e ne rileva il notevole significato e la grande importanza per il conseguimento integrale delle finalità dell'autarchia.

Propone la seguente mozione che viene approvata dalla Commissione Suprema:

« La Commissione Suprema per l'Autarchia, preso atto dell'azione autarchica svolta dal Partito, esprime un vivo plauso al Segretario del Partito e ai suoi collaboratori ».

Sullo stato di attuazione del piano autarchico per le comunicazioni marittime riferisce l'on. Pais. Egli pone in rilievo come la funzione della marina da passeggeri e della marina da carico non soltanto sia quella di trasporto di passeggeri e di merci nazionali ma anche quella di procurare valute straniere trasportando merci e passeggeri di provenienza estera. Per quanto riguarda la marina di linea, accenna al programma della « Finmare » che è già in corso di attuazione, con numerose unità già impostate e altre per cui gli studi sono notevolmente avanzati. Per quanto riguarda la marina da carico necessaria ai trasporti di massa quali il carbone, i cereali e altri, egli ritiene che vi sia la possibilità di trasportare, ogni anno, 15 milioni di tonnellate di merci e che perciò sia necessario attrezzarsi per avere il naviglio occorrente, ciò che si sta facendo mediante i recenti provvedimenti emanati dal Governo per agevolare agli armatori la costruzione di navi nei cantieri italiani.

Precisa che la situazione dei cantieri italiani è in questi due anni migliorata: nel 1937 sono state impostate 131 nuove navi per 78.505 tonnellate di stazza lorda e ne sono state varate 97 per 42.200 tonnellate di stazza lorda; nel primo semestre del 1938 sono state impostate 84 navi per 92.581 tonnellate s. l., e ne sono state varate 75 per 64.974 tonnellate s. l.; al 30 giugno 1938 sono rimaste in costruzione 83 navi per 107.220 tonnellate s. l.

Sull'attività che ha ora già svolta e che si propone di svolgere la « Finmare » riferisce diffusamente l'ing. Lojacono.

Il Duce toglie, quindi, la seduta alle ore 20, rinviandola al 1° novembre.

Terminata la riunione, la folla che si era assiepata nei pressi del Ministero, ha tributato al Duce una nuova entusiastica dimostrazione.

La Regina Imperatrice a Forlì

La visita alla mostra di Melozzo e alle opere sanatoriali — Un omaggio floreale della Sovrana sulla tomba dei genitori del Duce

Forlì, 26 ottobre.

Questa mattina alle otto, accolta da una vibrante, spontanea manifestazione di popolo e dall'omaggio delle donne e delle giovani fasciste, S. M. la Regina Imperatrice giungeva a Forlì, accompagnata dal gentiluomo di Corte, marchese Venturi-Ginori, dalla dama di Corte principessa di Candriano, dal maestro delle cerimonie marchese Marini-Clavelli.

L'augusta Sovrana, ricevuta dal Prefetto, dal Vice-Federale, dal Vescovo, dal Podestà, dalle più alte autorità militari e civili, visitava, guidata dalla prof.a Becchi-rucci, della Sovrintendenza dell'arte medioevale e moderna, la Mostra di Melozzo e del '400 romagnolo, soffermandosi lungamente di fronte alle grandi opere che testimoniano la potenza dell'arte melozziana e l'influsso che Pimmortale pittore esercitò nel primo Rinascimento. Uscita dalla Mostra, la Regina, salutata lungo tutto il corso Vittorio Emanuele in un trionfo di tricolori da una fittissima folla di popolo spontaneamente accorsa, raggiungeva la Casa della Madre e del Bambino dell'Opera Maternità e Infanzia. Ricevuta colà dal Preside della Provincia, dalla Fiduciaria del Fascio femminile e dal Vice-Podestà, Paugusta Sovrana si interessava di ogni più minuto particolare, intrattenendosi amorevolmente fra i bimbi, chiedendo ad essi notizie con materno sorriso. S. M. la Regina si soffermava quindi fra le gestanti e riceveva l'omaggio delle visitatrici fasciste.

Ricevuta dal Consiglio d'amministrazione, la Sovrana si recava all'asilo Fratelli Santarelli, magnifica istituzione ove oltre duecento bimbi del popolo, raccolti nella sala maggiore intonavano gli Inni della Patria. Sempre accompagnata dalle autorità, S. M. la Regina Imperatrice si recava al Centro sanatoriale di Vecchiazzano, ove, ricevuta dal gr. uff. Canuanni, dal prof. Francioni, capo dei Servizi sanitari, dal comm. Tosti, dal professore Reali, dal reggente degli studi di Forlì rag. Samorani, visitava questa grande opera dell'Istituto Nazionale fascista della previdenza sociale, intrattenendosi altresì delle degli ammalati, ovunque accolta da vibranti espressioni di profonda riconoscenza.

Nel frattempo il gentiluomo di Corte, marchese Venturi-Ginori, d'ordine dell'augusta Sovrana, si recava a Predappio ove, ricevuto e accompagnato dal Podestà e dal Segretario del Fascio, deponeva sulla tomba dei genitori del Duce un fascio di orchidee e di rose, legate con i colori di Savoia. Il marchese Venturi firmava altresì, d'ordine della Sovrana, nella cappella funeraria di Rosa Maltoni ed Alessandro Mussolini, il libro dei visitatori.

La Regina Imperatrice, sempre accompagnata dalle autorità, raggiungeva infine la stazione ferroviaria di Forlì, fatta segno ad impetuose ed ardenti manifestazioni di popolo. All'atto della partenza, la Sovrana riceveva in omaggio un mazzo di fiori dalle vedove dei caduti in guerra.

I compiti cui Poncet dovrebbe assolvere a Roma

Parigi, 26 ottobre.

Gli ambienti politici parigini hanno accolto con vivissimo interesse l'annuncio che il Ministro degli Esteri germanico Von Ribbentrop si recherà oggi a Roma ed attribuiscono ai colloqui che ne seguiranno la massima importanza. Si ritiene infatti che il convegno rivestirà un particolare significato sul piano della politica mondiale, fornendo l'occasione ai dirigenti dell'asse di perfezionare la loro collaborazione.

Rapporti da ristabilire

Da parte sua l'informatore diplomatico dell'*Excelsior*, annunciando che nel corso della prossima settimana il nuovo ambasciatore di Francia a Roma François Poncet passerà per Parigi, onde prendere istruzioni da Daladier e Bonnet, scrive che non è affatto intenzione nè della Francia, nè della Inghilterra di disconoscere la solidità dell'asse Berlino-Roma e di tentare di dissociarlo o di indebolirlo. Ma non si può neppure sperare di rompere o di rallentare i vincoli che uniscono Inghilterra e Francia.

E' dunque sul piano politico e economico più obbiettivo che il signor François Poncet si sforzerà di riallacciare i rapporti d'ogni ordine tra Francia e Italia. L'informatore dell'organo parigino enumera poi i problemi da risolvere fra queste due potenze per misurare l'importanza del compito del nuovo ambasciatore di Francia a Roma.

1) Pacificazione del conflitto spagnolo, preludio di una pacificazione mediterranea sulla base dell'accordo italo-britannico, completato da un accordo italo-francese che ne deve essere il logico corollario.

2) Avviamento alla soluzione per mezzo di una cooperazione giusta e duratura dell'influenza francese, britannica e italiana, di tutti i problemi che mantengono una agitazione funesta in Europa.

3) Stabilizzazione dell'Europa centrale ed orientale scossa attualmente dagli urti successivi all'Anschluss austro-tedesco e liquidazione dei litigi delle nazionalità in Cekoslovacchia.

4) Riorganizzazione economica e finanziaria degli Stati danubiani che non potrebbero conservare la loro indipendenza morale e materiale senza che le quattro grandi potenze assicurino loro nel tempo stesso oltre le garanzie territoriali quelle garanzie a carattere di scambi commerciali, giudiziosamente ripartiti.

5) Ristabilimento degli scambi economici, turistici, intellettuali e sociali tra Francia e Italia che la natura e la storia hanno fatto complementari e che non potrebbero, senza danno, perseverare in sterili antagonismi che ripugnano al buon senso dei due popoli.

Si chiede un governo.

« Sarà dunque necessaria — conclude l'*Excelsior* — una lunga opera di buona lena, ma le simpatiche accoglienze che verranno riservate al nuovo ambasciatore nella Città Eterna la aiuteranno senza dubbio in questa missione di buona volontà ».

Mentre con amarezza viene segnalata la fiera e feroce continuità della politica dei paesi totalitari, e si esprimono timidamente le speranze sulla rinormalizzazione dei rapporti diplomatici tra Italia e Francia, cresce l'imbarazzo e il disagio per l'assenza di continuità e di direttive della politica francese.

L'unione nazionale degli ex-combattenti appoggiando l'iniziativa delle unioni federali, ha fatto affiggere sui muri della capitale e di altre principali città francesi un manifesto in cui chiede la immediata costituzione di un governo di salute pubblica per salvare la finanza, ristabilire la disciplina sociale, rafforzare la difesa nazionale e creare l'unità morale della Francia. D'altra parte, l'associazione degli ufficiali di complemento ha inviato al Presidente della Repubblica un energico messaggio esprimendo la propria indignazione per il criminoso complotto contro la pace che ha trovato complicità in seno allo stesso Governo, e la propria angoscia per la complicità, accordata a subdole manovre di grandi dignitari dello Stato, di alti funzionari e di una turba di politicanti che ricevono sussidi dall'estero. Il messaggio aggiunge che gli ufficiali di complemento non possono ammettere nè la rovina materiale e morale del paese nè una politica di disonoranti rinuncie. Essi suspicano la concordia nazionale, ma si rifiutano di collaborare coi traditori e coi senza patria. Alludendo all'eventualità di una crisi ministeriale, l'associazione degli ufficiali in congedo chiede al signor Lebrun se egli intenda lasciar costituire un governo simile a quelli che negli ultimi anni attraverso scandali, illegalità e abdicazioni, hanno condotto la Francia al punto in cui è oggi. « Benchè la costituzione vi consideri irresponsabile — conclude il messaggio — gli ufficiali di complemento, il cui solo vessillo è la bandiera tricolore e il cui solo partito è la Francia, vi scongiurano di assumere finalmente le vostre responsabilità di fronte al paese e di fronte alla storia ».

Una dolorosa esperienza

Le preoccupazioni di cui si fanno più vivamente eco le organizzazioni combattentistiche, non mancano neppure negli ambienti parlamentari. Per quanto il più rigoroso segreto venga finora mantenuto su quello che fu l'impressionante rapporto presentato dinnanzi alla commissione parlamentare dell'esercito dall'on. Fernand Laurent a proposito delle deficienze e degli inconvenienti verificatisi in occasione dell'ultima parziale mobilitazione francese, pure oggi incomincia a circolare qualche indiscrezione sulle lacune tecniche rivelate. Fra esse suscitano particolare sbalordimento la seguenti: 1) che le acciaierie dello Stato non lavorano che per il 40 per cento della loro capacità di produzione mentre le industrie di guerra nazionalizzate non possono aumentare gli orari di lavoro in seguito alla continua mancanza di materie prime; 2) che le maestranze delle industrie nazionalizzate hanno beneficiato di 33 giorni di congedo supplementari in più di quelli concessi per legge alle maestranze delle industrie private; 3) che l'industria degli armamenti francesi in seguito al continuo ritardo nelle forniture, ha perduto e ha dovuto rinunciare, nel corso del 1938, a circa un miliardo di ordinazioni provenienti dall'estero.

Esponendo ad un gruppo di deputati la situazione delle ferrovie nazionalizzate, il ministro dei lavori pubblici, De Menzie, ha dichiarato che il governo dovrà prendere una serie di provvedimenti per attenuare il disavanzo della gestione ferroviaria. In caso contrario tale disavanzo si eleverebbe, per il 1939, alla cifra di 6 miliardi e mezzo di franchi.

Agli allarmi di carattere politico si aggiungono quelli di carattere demografico. Un impressionante rapporto statistico sulle condizioni sanitarie e sulla mortalità in Francia è stato fatto all'Accademia di medicina, dal prof. Marcello Motz.

Il rapporto, rileva, fra l'altro, che la decima parte di ogni generazione femminile muore per tubercolosi, che i tre quinti dei decessi nell'intera popolazione, sono causati da malattie delle vie respiratorie, dal cancro, dalle affezioni al cuore e del sistema nervoso. Secondo il ritmo attuale della nuzialità e della natalità in Francia, di 100 mila bambine soltanto 67.000 giungono al matrimonio dando 33.000 neonati di sesso femminile, ciò che implica una diminuzione impressionante da una generazione all'altra del numero delle madri e della loro fecondità.

Gli scambi italo-francesi

La riunione a Roma della commissione permanente

Parigi, 26 ottobre.

Il direttore degli accordi commerciali signor Hervé Alphand partirà da Parigi il 31 ottobre per Roma, ove avranno inizio i lavori della commissione permanente franco-italiana costituita in seguito all'ultima convenzione commerciale per procedere all'esame periodico del funzionamento dell'accordo. Il signor Alphand sarà accompagnato dagli esperti dei Ministeri degli Esteri, delle Finanze, dell'Agricoltura e del Commercio.

La rappresentanza italiana al congresso delle banche del Reich

Berlino, 26 ottobre.

Nella città di Duesseldorf ha avuto luogo il Congresso nazionale delle Banche e delle Società di assicurazione del Reich, indetto dalla Federazione Banche ed assicurazioni del Fronte del lavoro. Ai lavori del Congresso ha partecipato ufficialmente una numerosa rappresentanza italiana composta dei massimi dirigenti delle Confederazioni fasciste delle aziende del credito e dei lavoratori delle Banche e delle assicurazioni. Alla testa della delegazione italiana era l'on. prof. Landi presidente confederale con il cav. di gr. cr. dott. Candiani. Alla seduta inaugurale il presidente della organizzazione tedesca dott. Lencher ha ricordato con elevate parole la figura nobilissima di Alessandro Parisi recentemente scomparso nell'adempimento del proprio dovere. Nel corso del congresso dopo i discorsi del Sottosegretario di Stato al Ministero della Economia del Reich e di altre personalità tedesche, ha parlato lo on. Landi portando il saluto della organizzazione fascista.

Sdegno d'un sindaco comunista per le ignobili pretese del partito

Nizza, 26 ottobre.

Il signor Pierre Calmette, sindaco di Vallauris, che alcuni giorni or sono aveva dato le sue dimissioni dal partito comunista, ha reso note le ragioni di tale sua decisione pubblicando la lettera con cui aveva notificato il suo gesto al partito comunista.

Bisogna premettere che quando la crisi europea del settembre scorso stava attraversando il periodo più critico, il signor Calmette era stato invitato dal partito a rispondere ad un questionario di circa 76 domande che costituiva un vero e proprio atto di spionaggio, che naturalmente sarebbe stato sfruttato in caso di guerra civile. Nella lettera di dimissioni il sindaco di Vallauris dice di avere preso conoscenza di quel documento personale e cardenalizio con stupore e piuttosto con indignazione. Ciò che in esso si domanda non è un'autobiografia ma la rinunzia alla propria personalità e la sottomissione servile per far dell'individuo uno schiavo, una macchina e peggio ancora una spia. E più oltre scrive testualmente:

« Quando voi mi domandate di denunciare mia moglie, la mia famiglia, la sua, i miei amici, quando voi mi domandate di informarvi sulle loro relazioni, sui loro pensieri e quanto io stesso li sospetti, allora vi rispondo: No, mai! In quanto al denunciarvi i miei nemici mi è impossibile perchè io non considero come nemico quello che non pensa come me. Io non ho l'abitudine di tradire quelli che hanno riposto in me la loro fiducia ».

La coraggiosa e leale lettera del signor Calmette ha prodotto viva impressione e l'opinione pubblica apprezza altamente l'energica decisione presa dal sindaco di Vallauris.

(Stefani).

La vittoria di Cerda nelle elezioni cilene

Santiago del Cile, 26 ottobre.

Il Ministero dell'Interno informa che secondo i dati provvisori sulle elezioni i voti riportati da Cerda ammontano a 220.562 quelli di Ross a 213.521.

600 tonnellate di merce da Venezia a Milano per via acquea

Milano, 26 ottobre.

Il primo convoglio galleggiante della ripristinata linea di navigazione interna, che unisce l'Adriatico a Milano, è arrivato oggi in perfetto orario nella darsena di Porta Ticinese. Il gruppo dei barconi carichi di carbone, sabbia quarzifere, cemento, per un totale di 600 tonnellate, ha disceso nella mattina e parte nel pomeriggio il Naviglio Pavese, fra l'interesse della popolazione, ed è giunto a Porta Ticinese imbandierata e pavesata a festa.

Erano presenti numerose autorità e personalità, oltre a studiosi di navigazione interna e a tecnici. Il convoglio, a causa della piena del Naviglio, era stato diviso in due scaglioni, giunti a distanza di circa mezz'ora l'uno dall'altro: il primo è arrivato alle 15,30, il secondo alle 16 circa.

L'interessante esperimento è dovuto alla Compagnia generale italiana trasporti per navigazione interna, presieduta dal conte Gera. Il convoglio, al comando del capitano Gerolamo Morandotti, e con 20 uomini di equipaggio, è partito da Venezia il 10 corrente. Entrato nel Po alla Fiocca, lo ha risalito fino a Ponte della Becca, luogo di confluenza col Ticino, percorrendolo fino a Pavia. Da qui è entrato nel Naviglio, proseguendo fino a Milano.

Il convoglio recava 250 tonn. di carbone, 50 di cemento, 300 di sabbia silicea. Il viaggio si è concluso in circa 141 ore e 30', ma in avvenire il tempo potrà esser ridotto alla metà, usando barconi più adatti al genere di questa navigazione.

E' questa una vittoria autarchica interessante, in quanto riporta sul terreno pratico la realizzazione del problema di navigazione interna, cui il Duce ha dato il vitalizio al successo, adottandola in pieno.

Il XVI Annuale della Marcia su Roma

La celebrazione nell'Urbe — La guardia armata ai Sacrari — I labari inaugurati dalla G.I.L.

Roma, 26 ottobre.

L'Urbe celebrerà il sedicesimo annuale della Marcia su Roma con austeri riti di omaggio alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione.

Il 28 ottobre, Camicie Nere e popolo affluiranno devotamente dinanzi ai Sacrari dei Gruppi Rionali fascisti e dei Fasci di Combattimento dove presteranno servizio, come pure alla cappella dei Caduti fascisti del Verano; e si avvicenderanno turni di guardia composti di mutilati e feriti per la Causa nazionale, di fascisti che parteciparono alla Marcia su Roma, di legionari d'Africa e di Spagna e di appartenenti alle Forze Armate, alla M.V.S.N., alla U. N. U. C. I. e alla G.I.L. Una funzione religiosa in suffragio dei Caduti del Fascismo romano sarà celebrata nel Sacrario di Palazzo Braschi con l'intervento degli iscritti all'Associazione Famiglie Caduti, dei Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, mentre anche nei vari quartieri della città e nei centri rurali della provincia si celebreranno delle Messe a cura dei Gruppi Rionali fascisti e dei Fasci di Combattimento.

Le organizzazioni che inquadrano le forze del Regime si adunerano, poi, per assistere alla consegna, da parte dei segretari dei Fasci di Combattimento, dei brevetti della Marcia su Roma e dei distintivi ai mutilati del lavoro.

Altre significative manifestazioni si svolgeranno nella giornata del 29 ottobre, primo annuale della costituzione della G.I.L. che segnò la unificazione delle forze giovanili agli ordini del Partito ed impresse un nuovo impulso alla preparazione della giovinezza italiana. Si svolgerà in forma solenne la consegna dei labari alle Accademie, ai collegi della G.I.L. e al Comando federale dell'Urbe. Le nuove insegne saranno offerte dalle organizzazioni sindacali della provincia, atto questo che esprime la viva simpatia con la quale le forze del lavoro seguono e ammirano l'assurgere delle nuove generazioni educate dalla G.I.L. alla vita e al lavoro. Un evidente significato assumerà, poi, l'offerta dell'insegna all'Ispettorato femminile della G.I.L. dell'Urbe da parte dell'Associazione provinciale famiglie numerose.

I labari che verranno consegnati il 29 ottobre saranno quelli dell'Accademia di educazione fisica della G.I.L. offerto dall'Unione provinciale degli industriali, della Accademia di musica della G.I.L. offerto dall'Unione provinciale dei lavoratori del commercio, dell'Accademia di scherma della G.I.L. offerto dall'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura, del Collegio Littorio della G.I.L. offerto dall'Unione provinciale commercianti, del Comando federale Giovani Fascisti dell'Urbe offerto dall'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, del Comando federale Avanguardisti e Balilla dell'Urbe offerto dall'Unione provinciale degli agricoltori, e, come s'è detto, dell'Ispettorato femminile della G.I.L. dell'Urbe offerto dalla Associazione provinciale famiglie numerose.

La manifestazione si svolgerà al piazzale del Colosseo, ai piedi del tempio di Venere, alla presenza delle organizzazioni della G.I.L. in armi, della G.I.L. femminile, di reparti di Camicie Nere e di rappresentanze delle Forze armate, mentre sul piazzale del tempio saranno i dirigenti e le rappresentanze delle Unioni provinciali dei sindacati e dell'Associazione famiglie numerose.

Dopo la benedizione e la consegna dei labari, che saranno salutati con l'onore delle armi, ricevute dai reparti con il rituale giuramento, sarà data lettura dell'indirizzo rivolto al Duce dal Consiglio Nazionale del P.N.F. nel XVI Annuale della Marcia su Roma. La manifestazione avrà termine con la rassegna dei reparti che sfileranno a passo romano di parata.

L'inaugurazione della nuova sede del Comando Federale della G.I.L. avrà luogo domenica prossima e si svolgerà con l'intervento delle gerarchie dell'Urbe, dei reparti armati della G.I.L. e delle rappresentanze delle Forze Armate. Il rito dell'alzabandiera segnerà l'inizio dell'intensa vita di questa nuova sede, che è destinata a costituire un efficente centro animatore delle attività della gioventù romana.

L'albo della Gloria

I Legionari Caduti negli ultimi combattimenti sull'Ebro

Roma, 26 ottobre.

Ecco il 22° elenco dei Legionari italiani caduti in Spagna negli ultimi combattimenti sul settore dell'Ebro:

1°) Abbondati Giovanni, di Gabriele; 2°) Boselli Roberto, di Giovanni; 3°) Boggio Aldo, di Pietro; 4°) Cima Ciro, di Mariano; 5°) Coralli Alessandro, di Giovanni; 6°) Comis Narciso di Alessandro; 7°) Caggiari Giovanni, di Antonio; 8°) Dangeli Luigi, di Francesco, 9°) De Salvador Antonio, di Giuseppe; 10°) Flaviano Federico di Giuseppe; 11°) Ferrari Francesco, di Giovanni; 12°) Frigerio Elvino, di Luigi; 13°) Ferraro Giuseppe, di Giovanni; 14°) Gallo Zaccaria, di Giuseppe; 15°) Gatti Battista, di Giovanni; 16°) Lodico Salvatore, di Salvatore; 17°) Mele Giuseppe Luciano, di Aurelio; 18°) Massari Mario, di Luigi; 19°) Montina Primo, di Giovanni Battista; 20°) Pinna Giuseppe, di Eugenio; 21°) Pelli Raffaele, di Pietro; 22°) Proietti Peratta Giuseppe, di Pasquale; 23°) Pugi Cosimo, di Attilio; 24°) Sig Leo, di Giovanni; 25°) Tolomei Federico, di Luigi; 26°) Valente Giuseppe, di Giuseppe; 27°) Valentino Severino, di Salvatore; 28°) Vladovich Elio, di Matteo; 29°) Attuso Arturo; 30°) Grandoni Guido, di Giovanni; 31°) Moretti Natale, di Moretti Maria; 32°) Mangano Giuseppe, di Gaetano; 33°) Maritano Luigi, di Felice; 34°) Piseddu Gavino, di Antonio; 35°) Pilia Antonio, di Giuseppe; 36°) Zucca Antonio, di Giuseppe.

Le Salme gloriose sono state scolte con gli onori militari e religiosi nei cimiteri di guerra, la cui custodia è affidata alla cavalleresca e cristiana pietà del popolo spagnuolo.

Il primo programma dell'E.R.R. sarà trasmesso sabato

Roma, 26 ottobre.

Il 29 ottobre, alle ore 19, tutte le stazioni radiofoniche dell'Ente trasmetteranno il primo programma dedicato dall'Ente Radio-Rurale alle scuole elementari.

Il cartellone radio-scolastico dell'Anno XVII, quinto dell'attività dell'Ente, annuncia 118 trasmissioni, fra le quali 25 esercitazioni di radiotelegrafia, notevoli dal punto di vista didattico e premilitare, che si effettueranno per la prima volta nella nostra scuola elementare sotto il patrocinio del Ministero della Guerra e del Comando generale della G.I.L.

Le classi elementari munite di apparecchio e altoparlante al 15 ottobre u. s. erano 24.500, con oltre tre milioni di alunni in grado di ascoltare regolarmente le trasmissioni dell'E.R.R.

Trimotore di nuovo tipo fatato di marcia indietro

Trieste, 26 ottobre.

E' stato ammirato per la prima volta nello specchio d'acqua dell'Idroscalo un nuovo tipo di apparecchio trimotore, il quale ha la possibilità di spostarsi avanti ed indietro. Il nuovo tipo di idroplano, che può cioè, avvalersi della retromarcia, come un comune motoscafo, costituisce una innovazione nel campo dell'aeronautica.

Un grande asso dell'aviazione italiana, il comandante Mario Stoppani, ha sperimentato la praticità di tale novità, che consiste nelle eliche a passo variabile di nuovo tipo.

Il progettista ing. De Caria ha ideato delle eliche comandate elettricamente, le cui pale possono assumere tre inclinazioni diverse, a seconda della volontà del pilota. La prima, la più importante per l'uso continuo di questa posizione, è quella del passo costante; utile specialmente per il decollo. Se durante il volo il motore, per una qualsiasi ragione, dovesse subire un'avaria, il pilota ha la possibilità di bloccarlo immediatamente, mettendo l'elica in bandiera, cioè a filo col vento, in modo che essa non eserciti trazione alcuna. Lo stesso dispositivo permette altresì la marcia indietro.

Le riduzioni ferroviarie

tra il 27 ottobre e il 4 novembre

Roma, 26 ottobre.

Sono state date disposizioni perchè in occasione delle prossime feste i biglietti di andata e ritorno ordinari festivi (comportanti la riduzione del 50 per cento per viaggi individuali e del 70 per cento per comitive di almeno 5 persone entro un raggio di 250 Km.) e quelli in base alla concessione 15,a (Dopolavoro) siano rilasciati per tutto il periodo intercorrente tra il 27 ottobre e il 4 novembre compreso. I biglietti stessi saranno tenuti validi per iniziare il viaggio di ritorno fino alle ore 12 del 7 novembre.

FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Bondo Luigia** in Naverino (commercio materiale da costruzione e concimi chimici) via dei Mille 26; sentenza 24-10-38 su istanza propria; Giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore dott. Mario Boccaville; verifica crediti 7-12-38 ore 9.30. — **Soc. an. Civile istituto di Terapia Fisica**, via Villa della Regina 6 bis; sentenza 25-10-38 su istanza propria; Giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore Agnès dott. Luigi; verifica crediti 7-12-38 ore 10. — **Monteori Amilcare** (decorazione legge) Oulx-sentenza 25-10-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a lire 30.000; Commiss. giud. rag. Carlo Boccaleri. — **Giachi Alfonso** (valigeria) Pinerolo; verbale 24-10-38 concilio concordato al 30% per i creditori chirografari.

I COLONI IN LIBIA

I grandiosi preparativi per l'imbarco a Genova

Genova, 26 ottobre.

A Ponte Etiopia si stanno intensificando i preparativi per apprestare ogni possibile assistenza ai tredicimila coloni, i quali nella giornata di venerdì saranno a Genova per imbarcarsi per la Libia. Difatti per accogliere e smistare sulle varie navi tale massa di persone occorrono preparativi tali da trasformare la fisionomia del Ponte Etiopia.

Gli arrivi si inizieranno la mezzanotte di venerdì prossimo e proseguiranno sino alle 12 del 29 ottobre; entro il giorno 29 tutti i coloni saranno imbarcati e le navi probabilmente lasceranno il nostro porto verso le 18.

Per domani mattina è annunciato l'arrivo a Genova di S. E. Balbo, che ispezionerà le navi ed i servizi predisposti.

I 13 treni giungeranno a Genova in quindici treni, otto dei quali faranno scalo alla stazione Brignole e sette direttamente al Ponte Etiopia. Nelle vicinanze della stazione Brignole e di Ponte Etiopia sono stati istituiti dei « Centri di raccolta », ove i coloni e le loro famiglie troveranno viveri, indumenti e giocattoli per i bimbi. I coloni verranno immediatamente fatti imbarcare sulle navi, a seconda della richiesta destinazione, mentre a Brignole, ultimata la distribuzione dei viveri ed indumenti, verrà iniziata la sistemazione su automezzi delle donne e dei bimbi e l'inquadramento degli elementi maschili che dovranno sfilare attraverso la città.

Si formerà infatti una imponente colonna, la quale, agli ordini del Federale, sfilerà per Genova salutata al suo passaggio dalle Forze fasciste schierate lungo il percorso, e dalla popolazione. La colonna sarà preceduta dal gruppo delle gerarchie e delle autorità, nonchè dal gruppo dei gagliardetti e vessilli dei Fasci e del Sindacati e dalla banda della terza Legione della Milizia Ferroviaria. Passeranno nove scaglioni, ciascuno preceduto da una banda e seguito dagli automezzi recanti le famiglie di ogni colonna.

Una considerevole mole di lavoro è stata richiesta per caricare sulle navi tutte le cibarie destinate al vitto durante la traversata. Ecco, a questo proposito, alcuni interessanti dati sui generi di prima necessità imbarcati oggi sulle sette navi. 800 quintali di pane saranno confezionati a bordo durante la traversata; 420 q. di carne imbarcati insieme a 310 q. di patate, 320 q. di pasta, 50 q. di aglio e cipolle, 60 q. di riso, 90 q. di legumi secchi, 200 q. di verdura fresca, 50 q. di stoccafisso e merluzzo, 20 q. di lardo, 70 q. di olio d'oliva, 30 q. di conserva di pomodoro, 20 q. di tonno all'olio, 20 q. di caffè crudo, 70 q. di formaggio, 40 q. di zucchero, 20 q. di marmellata, 40 q. di frutta, 10 q. di caffè orzo e 10 di burro, per un totale complessivo di 2650 q. A tutto questo bisogna ancora aggiungere 100 mila litri di vino, 40 mila litri di latte, 80 mila uova e 15 mila bottiglie di acqua minerale.

Intanto oggi la medaglia d'oro ammiraglio Rizzo, presidente del Lloyd Triestino, ha tenuto rapporto a tutti i comandanti e agli stati maggiori delle navi del convoglio, impartendo le disposizioni per l'imbarco e per la navigazione. Per domani è atteso l'ammiraglio di Divisione Domenico Guido Bianchieri, il quale si imbarcherà sul « Vulcania » e prenderà il comando del convoglio, al quale si aggiungeranno a Napoli le altre navi.

L'armata della pace

Berlino, 26 ottobre.

Alle deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo si annette in questi circoli grandissima importanza. La Libia cessa di essere una colonia per diventare parte integrante del Regno il quale riafferma con ciò i suoi postulati imprescindibili di Potenza mediterranea. Questo, si osserva, è l'altissimo significato della storica decisione a seguito della quale i ventimila contadini che nei prossimi giorni lasceranno le terre natie per trasferirsi definitivamente sulla sponda africana continueranno a trovarsi sul suolo della Madrepatria. Si assiste dunque ad una colonizzazione interna di nuovo genere destinata a valorizzare le quattro provincie africane e nel medesimo tempo a potenziare demograficamente e quindi politicamente la grandezza dell'Italia mediterranea. Uno sguardo alla carta geografica permette di intuire facilmente la portata di tale potenziamento che del resto doveva e deve apparire a tutti ovvio e naturale.

La *Boersen Zeitung* si occupa, dalla imminente partenza della grandiosa « armata della pace » con cui l'Italia fascista compie la più imponente opera di colonizzazione di tutti i tempi. L'organizzazione di quest'opera coloniale — scrive l'organo delle Forze Armate — non ha precedenti nella storia. Basta pensare che ben milleottocento famiglie lasciano la penisola per trasferirsi in Libia e che ogni famiglia è composta in media di sette persone. Si tratterà dunque di creare le possibilità di vita e il lavoro per questo esercito di contadini tenendo conto di tutte le necessità anche di natura psicologica e spirituale che un simile « trapiantamento » richiede. Orbene si è riusciti a realizzare ogni cosa in modo veramente ideale.

« Non è un miracolo, osserva più oltre, che un territorio che meno di venti anni fa un Presidente del Consiglio definì una scatola di sabbia, oggi sia diventato fertile al punto da consentire l'immigrazione simultanea di milleottocento famiglie di contadini? Il giornale, cifre e dati alla mano, spiega il « miracolo » e conclude affermando che esso è uno dei molti compiuti dal Fascismo sotto la guida geniale del Duce. Analoghe considerazioni si leggono nel foglio di Goebbels ».

La *National Zeitung* sottolinea poi l'importanza delle decisioni del Gran Consiglio. Questa importanza, osserva, appare evidente soprattutto se la trasformazione della Libia in parte integrante del territorio nazionale viene inquadrata nel problema del Mediterraneo. Se ne deve arguire innanzitutto che il ruolo dell'Italia come Potenza Mediterranea è diventato dominante, fatto questo che dovrà essere tenuto da tutti nel debito conto.

Herbert Von Borch, inviato speciale della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che s'imbarcherà a Genova per seguire i ventimila coloni diretti in Libia, esalta la grandiosa iniziativa fascista.

« Il 28 Ottobre, annuale della Marcia su Roma — scrive tra l'altro — ha inizio a Genova un avvenimento eccezionale ed anzi unico nella storia coloniale: il trapianto di milleottocento famiglie che una flotta di diciotto vapori comandata da un ammiraglio trasporterà nelle nuove province d'Italia. L'impresa di questa flotta della pace non ha precedenti. In essa è espresso nel modo più evidente il carattere peculiare della politica coloniale fascista, la quale vuole possedere le terre del continente nero solo per renderle fertili con il lavoro delle braccia italiane. Questo trapianto in blocco di decine di migliaia di contadini che avviene esattamente in base ai principii con cui venne effettuata la migrazione verso le bonifiche terre pontine, è la dimostrazione più convincente che i possedimenti italiani in Africa non sono colonie nel senso tradizionale della parola bensì una seconda Italia. Se oggi si pensa alla Mayflowerche che trasportò i primi colonizzatori in America, si avverte la differenza fra gli inizi della colonizzazione bianca e l'essenza di questa politica coloniale autoritaria. Qui non ci sono avventurieri, non ci sono incognite romantiche, non c'è miseria: i ventimila contadini italiani inquadrati e disciplinati, vanno incontro a un avvenire di tranquillità, di sicurezza, di benessere.

La *Kreuzische Zeitung* dedica pure un lungo articolo a illustrare la mirabile iniziativa di colonizzazione rurale della Libia che si effettuerà fra giorni con la partenza di ventimila contadini.

« La Libia — scrive — di cui solo il Fascismo ha riconosciuto l'immenso valore politico militare ed economico, diventa così per merito di questa iniziativa veramente un prolungamento dell'Italia, la sua quarta sponda. Con il trapianto in blocco di milleottocento famiglie rurali l'Italia fascista compie la più grandiosa opera di colonizzazione compiuta in tutti i tempi, la quale non ha precedenti anche per ciò che riguarda gli aspetti e i problemi tecnici e organizzativi ad essa inerenti ».

Medaglie d'argento e di bronzo conferite a coraggiosi

Roma, 26 ottobre.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Ministro per l'Interno, ha conferito la medaglia d'argento al valor civile, in premio a coraggiose e lodevoli azioni compiute, fra gli altri, ai seguenti: Venesia Lorenzo, vice capo-squadra della M.V.S.N. (Torino); alla memoria di Gasparini Alessandro, Canelli (Asti); alla memoria di Pronzato Pietro, contadino, Strevi (Alessandria); Dutto Virginio, maresciallo dei Carabinieri Reali, Strevi (Alessandria); alla memoria di Porta Tommaso, manovale, Volpiano (Torino); alla memoria di Isoglio Pietro, pesatore, Settimo Torinese (Torino); S. M. il Re Imperatore ha poi conferito la medaglia di bronzo al valor civile, fra gli altri, a: Zucchini Serafino, capo-squadra della M.V.S.N., Palazzo Piverone (Aosta); Zanin Onorato, operaio, Moncalieri (Torino); Vedutelli Ercole, operaio, Ivrea (Aosta); Salvati Giuseppe, meccanico, Torino; Mancosu Mario, aviere scelto, Torino; Boggiatto Antonio, contadino; Castagneri Antonio e Castagneri Pancrazio, guide alpine, Balme (Torino); Carnevali Trieste, soldato, Ivrea (Aosta); Rapetti Teresio e Brisone Renato, barcaioli, Strevi (Alessandria); Giordano Paolo e Volante Mario, vigili del fuoco, Strevi (Alessandria); R

IL FRONTE SUD

Parla Rodolfo Graziani

Gli ordini del Duce, le forze mobilitate e gli obiettivi, il colloquio con De Bono: come venne concepita ed attuata in Somalia la guerra contro Tafari

Domani 28 ottobre, nell'annuale della Marcia su Roma, apparirà in tutte le librerie d'Italia il volume «Il Fronte Sud» del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani con prefazione del Duce. Col consenso dell'Editore Mondadori pubblichiamo una parte della prefazione dettata dallo stesso Maresciallo.

Fin da quando i Marescialli De Bono e Badoglio scrissero sulla campagna italo-etiopica (fronte Nord), e lasciarono comprendere che per il fronte Sud lo avrei fatto personalmente, v'è stata negli ambienti politici, militari e culturali della Madrepatria, ed anche esteri, un'attesa, non sempre saputa celare, e qualche volta direi impaziente, di una mia pubblicazione.

Gli editori a loro volta premevano, allo scopo di soddisfare l'attesa del pubblico, per l'ombra di leggenda e di mistero che ha un poco avvolto l'azione del fronte Sud, specie nella fantasia popolare.

I critici poi, i conferenzieri, e gli scrittori della guerra italo-etiopica, hanno ancor più auspicata questa pubblicazione: sicchè il tacer ancora mi è parso potesse interpretarsi o come indifferenza, o come timore o come riserva, dovuta chissà mai a quali cause.

. . . . . .

La verità è che io, non per mancanza di tempo ho rimandata la pubblicazione di un libro che soddisfacesse l'attesa dei critici e del pubblico, ma perchè ho ritenuto che esso dovesse essere preceduto da una *relazione ufficiale sugli avvenimenti, ampiamente documentata* in modo che fossero posti i cardini sui quali basare una narrazione, se occorra, alquanto critica (tuttavia non polemica), perchè essa non debba riturarsi ad una semplice cronistoria dei fatti, ma serva e riesca di insegnamento, ai fini supremi dell'Arte e della Storia. Chè, in quanto a volersi ridurre alla semplice narrazione degli avvenimenti, ve ne è già a sufficienza per quanto ne hanno scritto il Frusci, Benedetti, Sandri, Max David, Appelius, Zoli ed altri.

La relazione ufficiale, corredata da tre volumi di allegati più le carte (totale cinque volumi), fu da me curata e riveduta ad Addis Abeba durante gli ozi impostimi dalle ferite riportate nell'attentato del 19 febbraio 1937, nella degenza all'ospedale, che tuttavia mi concesse la possibilità di lavorare più del consueto.

Fu terminata di stampare il 21 aprile (Natale di Roma dell'anno XV) ed inviata al Duce per il 9 maggio - 1° annuale dell'Impero, e dal Fondatore di esso ebbe questo cenno battesimale:

Ringrazio per i cinque volumi sulla Guerra italo-etiopica del fronte Sud. Costituiscono una documentazione di altissimo valore militare e storico. Desidero, specie in questi giorni, far giungere a V. E. la espressione del mio compiacimento ed i miei cordiali saluti.

MUSSOLINI.

Roma, 9 maggio 1937-XV.

Sulla traccia di essa, io sento oggi la possibilità e la serenità di poter soddisfare, con la pubblicazione di questo libro, la legittima attesa degli studiosi e dei critici. Ma sopratutto della grande massa del popolo italiano, al quale va il mio vivo ringraziamento e quello di tutti i facenti parte dell'Armata del Sud, perchè, durante la campagna intera, esso ebbe per noi degli slanci di entusiasmo spontanei che ci furono, unitamente alla parola ed alla assistenza del Capo, incitamento e sprone per raggiungere la Vittoria.

Il libro metterà in evidenza:

1° come da un concetto difensivo iniziale (la costa ed un centinaio di chilometri di raggio) il fronte Sud sia subito passato a quello di una difensiva integrale dei territori della vecchia Somalia; e quindi all'altro definitivo della offensiva a fondo.

Bisogna subito precisare come il concetto difensivo assoluto del primo tempo scaturisse da due fattori:

a) i precedenti studi che negavano la possibilità dell'azione offensiva a causa della difficoltà opposta dai porti, dalle strade, dalla deficienza dell'acqua, dalle grandi distanze nel senso della fronte e della profondità, dalla insalubrità del clima che avrebbe dovuto vietare l'impiego dei bianchi, dalle malattie, dal caldo umido;

b) le difficoltà cui il Paese sarebbe andato sicuramente incontro per la preparazione offensiva su due fronti, oltre le misure prudenziali che si sarebbero dovute applicare alle frontiere metropolitane;

2° come, passando dalla difensiva costiera iniziale alla difesa integrale, si infuse fede nelle popolazioni somale sbigottite e titubanti (specie quelle della Migiurtinia) per le voci correnti di abbandono del territorio interno della colonia sulle quali molto speculava la propaganda abissina e straniera;

3° come, con la iniziale difensiva attiva integrale, le truppe del Sud, dando costantemente la sensazione di muovere all'offensiva, riuscirono ad attrarre su di sè forti masse abissine che, diversamente, avrebbero gravitato al Nord;

4° come con l'arresto prima, e la totalitaria distruzione poi dell'armata di ras Destà Damtu, il fronte Sud eliminò la gravissima minaccia sulla sua sinistra, che avrebbe portato sicuramente alla perdita dei territori di oltre Giuba, già ceduti dagli inglesi; costituendo inoltre gravissimo pericolo per la stessa capitale della Somalia, per la direttrice Harrar-Baidoa;

5° come con la vittoria del Ganale Doria, conseguita allorchè il fronte Nord era ancora costretto alla immobilità per completare la sua ponderosissima preparazione in atto, il fronte Sud infuse al popolo italiano la fede nel successo, mentre all'estero le ripercussioni furono ammonitrici, ed il morale abissino subì il primo gravissimo colpo, per la sconfitta del capo militare di maggior prestigio, ras Destà Damtu, preconizzato quale il «Napoleone d'Etiopia»!...

6° come con la successiva marcia su Harar-Dire Daua, compiuta febbrilmente, e nel periodo più sfavorevole, quello delle piogge, il fronte Sud distruggendo l'ancora solidissima armata di Nasibù ed occupando Dire Daua, e cioè la ferrovia, abbia inferto agli abissini il colpo di grazia, togliendo al Negus ogni velleità di ritirarsi a Harar, dopo l'occupazione di Addis Abeba, ed inducendolo alla fuga;

7° come infine il fronte Sud concorse in modo definitivo e principale al consolidamento della vittoria ed al mantenimento della capitale, durante il *tragico periodo* che va dal maggio al settembre 1936, nel quale, chiusasi definitivamente, per le piogge, la via di afflusso dal Nord, solo dal Sud e cioè da 1800 chilometri di distanza, quanti ne corrono da Mogadiscio, via Dire-Daua, ad Addis Abeba, affluirono sulla ferrovia le truppe necessarie per tenerla seriamente; e sulla capitale, ove scarseggiavano, truppe, armamenti, munizionamento, mezzi di ogni genere etc. che permisero di superare la grave crisi determinatasi dopo la fulminea, ma leggera occupazione compiutasi.

. . . . . .

Io rimasi in Cirenaica fino all'aprile 1934. Seguivo lo sviluppo del problema etiopico dai notiziari ministeriali.

Rimpatriato per compiere il mio periodo di comando di Corpo d'Armata, e destinato ad Udine, i problemi interessantissimi della frontiera mi assorbirono completamente, ed è stata sempre mia abitudine concentrarmi sopratutto su quello che ho davanti.

Intanto il destino imperiale d'Italia maturava a grandi passi, forgiato dal Grande Artefice insonne e lungimirante.

Per l'eventualità del conflitto etiopico io ero stato assegnato al comando del Corpo d'Armata Eritreo, che si sarebbe formato all'Asmara.

Avrei dunque «bevuto» nuovamente le acque del Mareb, secondo la leggenda?

Gli eventi precipitavano infatti con Ual Ual, ma il mio destino doveva essere assai diverso e tutt'affatto inatteso.

I primi di febbraio fui improvvisamente chiamato a Roma, ove mi venne comunicata la destinazione in Somalia quale Governatore e Comandante di quelle Forze armate.

La sorte mi portava proprio dove non avrei mai pensato di andare, ed in una Colonia che non avevo mai visitata.

A Roma ebbi vari colloqui col Capo di Stato Maggiore Generale Maresciallo Badoglio, col Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, col Sottosegretario alla Colonia Lessona, ed infine fui due volte ricevuto dal Duce, una volta presente Baistrocchi, una volta Lessona.

Correvano voci di grandi ammassamenti di forze abissine nell'Hararino e nell'Ogaden, e si attribuiva al Negus l'intenzione di attaccare preventivamente in Somalia (ripetendo la discesa del degiac Gabremariam nel 1931) eliminando così uno dei fronti, quello Sud, prima che noi potessimo essere preparati al Nord.

La Divisione metropolitana destinata all'Oceano Indiano era la «Peloritana» costituita in gran parte da fanti siculi, i meglio adatti a sopportare il clima caldo-umido della Somalia.

La formavano il 3° e 4° Fanteria «Piemonte», il 75° «Lombardia» ed il 27° Artiglieria divisionale con aliquote dei vari servizi (comandante generale Pavone).

Il primo scaglione imbarcò a Napoli il 29 febbraio sul «Vulcania», ed io con esso.

Non conoscevo, come ho detto, la Somalia; per contro, le voci più gravi correvano sulla difficoltà estrema degli sbarchi, sulla deficienza di acqua nella stessa Mogadiscio, sul caldo umido e le malattie che avrebbero reso impossibile l'impiego dei bianchi in operazioni belliche (malaria, mosca tsè-tsè, ameba, meningite del sonno, etc.) sulle cattive condizioni di percorribilità delle piste per l'interno, sulle distanze enormi da dover superare, sulle piogge equatoriali alle avrebbero impedito ogni movimento alle macchine per quasi tutto l'anno, etc etc.

Si vedrà, poi, come queste difficoltà siano realmente esistite, ma siccome occorreva non rinunziare ad un apporto così sostanziale alla Vittoria, quale quello che avrebbero potuto dare le forze del Sud, furono messe in giuoco, per superarle, tutte le forze spirituali (volontà, fede, decisione, ardimento, etc.) che nella vita in genere, e nella guerra in specie, costituiscono l'insieme più sensibile e delicato di quei fattori imponderabili che, esaltati nelle masse, conducono a superare l'insuperabile, ed a vincere quello che sembra invincibile.

Così avvenne che nella campagna somala centomila uomini si fusero, come vedremo, in una sola volontà, quella della Vittoria, che il Duce ci additava da Roma col Suo pacato e costante incitamento, ed il fronte Sud, dalla difensiva costiera iniziale, passò subito a quella attiva integrale, per sboccare infine nella offensiva a fondo.

Tutto questo dirà la presente narrazione degli avvenimenti al fronte Sud durante la guerra italo-etiopica a memoria di quello che fu fatto, e per monito di quello che potrà essere osato nell'avvenire, quando non facciano difetto la volontà, la tenacia e la fede, che centuplicano i mezzi.

A questa «premessa» facciamo seguire un breve brano del «diario di bordo» che riferisce sull'incontro tra Graziani e De Bono. Eccolo:

1° marzo '36 - XIII.

La sorte vuole che io sbarchi a Mogadiscio proprio nel giorno anniversario di Adua. Prendo la coincidenza come buono auspicio.

Che Iddio corregga la mia mente, il mio cuore ed il mio braccio perchè possa contribuire ad esserne vendicatore!

Alle ore 14 circa giungiamo all'Asmara.

Vedo subito De Bono col quale ho due ore di conversazione cordiale ed affettuosa.

E' sempre lo stesso. Fresco, tranquillo, sereno. Sembra che il peso enorme cui sta per sottostare non lo riguardi.

Parla di tutto con calma e serenità assoluta, se pur grave. La fiducia del Capo e nel Capo in sostiene: è la sua forza. Mi ribadisce il concetto generale che dovrà presiedere alla campagna, e che già, a Roma, Badoglio, Baistrocchi, Lessona mi hanno enunciato: *Offensiva da nord - Difensiva da sud.*

Ci avviciniamo poi ad una grande carta dell'Impero sulla quale ci curviamo.

De Bono mi dice: «*Una volta assicurato Mogadiscio nel campo trincerato e con le truppe metropolitane, potrai manovrare con quelle indigene a cavaliere della Scebeli tra Ferfer e Belet Uen per mantenere il più possibile del territorio interno*».

E mi segna col dito le posizioni più adatte.

— Questo sta bene — gli rispondo — per l'eventualità difensiva; ma per l'offensiva c'è Harar, che rappresenta un magnifico obiettivo militare da raggiungere, col favore dei musulmani dell'Ogaden.

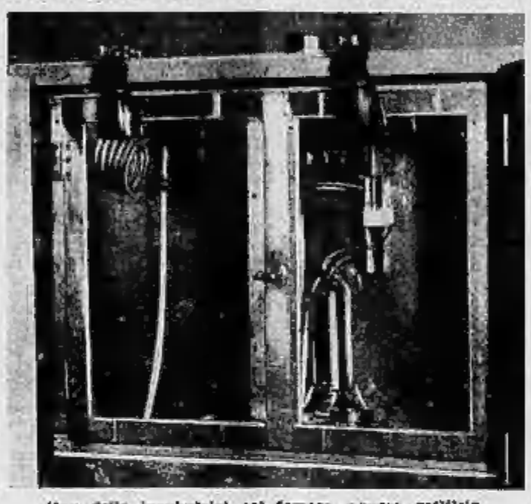
Il vecchio soldato si fa serio, e, commosso, mi dice:

— Tu fai come facevo io quando comandavo sul Sabotino: avevo davanti l'Isonzo, ma guardavo alla Selva di Tarnova!...

— Mio caro, — soggiunge poi — è una necessità di carattere superiore, dipendente dalla imponenza dei mezzi occorrenti per il Nord. Bisogna che tu prepari un piano difensivo, per il Sud.

— Sta bene — rispondo; e non si parla più di operazioni fino alla mia partenza dall'Asmara. Ma, lateralmente, con De Bono ci siamo già intesi.

Rodolfo Graziani



Una delle incubatrici col famoso «cuore artificiale» che serve alle esperienze di Carrel e Lindbergh

I maghi che hanno vinto la morte

La vita sotto vetro

Primo resoconto delle scoperte di Carrel e di Lindbergh: organi umani vivono da venticinque anni alimentati dal cuore artificiale

Eredi spirituali di secoli scientifici che nel corso dei secoli pensarono all'impossibile superandolo, Lindbergh e Carrel, disprezzando ogni pregiudizio, hanno varcato i limiti del possibile. La morte è vinta... Da oltre un quarto di secolo, degli organi separati da esseri viventi continuano a vivere in storte di vetro sormontate da misteriose ampolle. Domani, forse, si potrà sostituire un cuore sano ad uno tarato o un cervello normale a quello di un criminale. Gli articoli di cui iniziamo oggi la pubblicazione sono di Arthur Train Jr., un giovane scienziato che ha seguito da vicino le suggestive esperienze di Lindbergh e di Carrel.

Una stanza situata all'angolo sud-ovest del quinto piano del palazzo del Rockefeller Institute, a New York: un ambiente di sei metri di lunghezza per cinque di larghezza, in mezzo al quale sorge un ampio scrittoio d'ebano. Attorno, lungo le pareti, sono allineati degli armadi di legno verniciato. Qua e là, fitti manometri, vaschette, fiale, tutti gli accessori ordinari di un laboratorio chimico. C'è qui, tuttavia, qualcosa di diverso dal solito laboratorio: è un soffio intermittente che fa pensare alla respirazione di un grosso animale addormentato.

Lindbergh e Carrel esaminano, nel loro laboratorio i risultati di una cultura di cellule «in vitro»

Chiandole e arterie

Degli uomini in camice bianco entrano nella stanza e aprono la porta degli armadi, in ognuno dei quali sono installati tre apparecchi di vetro, identici, complicatissimi, che terminano qua e là con ampolle chiuse da batuffoli d'ovatta. Si tratta di pompe le cui camere interne sono percorse, a ondate regolari, dallo corrente di un fluido rosso. Il soffio intermittente è prodotto dall'aspirazione di un meccanismo pulsante. Gli uomini che lavorano nel laboratorio si comportano esattamente come medici nell'ora di visita, in una corsia d'ospedale. Essi trattano il contenuto di ogni pompa come un malato per cui occorrano cure speciali. Anzitutto si procede all'esame delle condizioni generali: il malato è morto o vivo, sta bene o male? Poi si prende nota della temperatura e del polso. Infine lo si osserva: è pallido, arrossato o normale? Fondandosi su queste indicazioni, si decide se il malato possa essere considerato guarito o se debba ancora essere curato.

— «*Mi sembra che questa ghiandola tiroide vada molto bene*» — nota un medico, scrutando il contenuto di una pompa.

— «*E' molto viva*» — osserva un suo collega che pure esamina minuziosamente il contenuto dell'apparecchio — «*lo si vede dalla colorazione del fluido circolante: un organo vivente secerne acidi che colorano il fluido in giallo pallido*».

— «*Guardate quest'arteria* — dice il terzo dottore. — *E' stata alimentata con un fluido saturo di calcio. Le pulsazioni sono già meno accentuate*».

— *E' quel che capita a chi è colpito da arteriosclerosi* — constata il secondo.

— *Avete assistito al mio più recente esperimento?* — riprende il primo medico, aprendo un armadio. — *Ecco l'utero di una gatta. L'ho messo qui ieri. Contiene un embrione vivente non più grande della lunula di un'unghia.*

I malati di questa clinica sono infatti degli organi viventi, asportati da organismi umani o dalle viscere di gatti, cani, conigli o porcellini d'India.

Il battito che non ha fine

Invece del malato del letto numero 21, colpito da polmonite, o del malato del letto numero 23, colpito da peritonite, si trovano, nelle pompe, un cuore che batte in modo perfettamente normale, o una ghiandola tiroide alterata dalla fumefazione del gozzo. Le pompe permettono di riprodurre meccanicamente, in un modo estremamente ingegnoso, le diverse funzioni di un organismo vivente. Esse possono riprodurre il polso lento dei vecchi e quello celere dei giovani. Possono creare un'atmosfera di febbre violenta, come uno stato di estrema depressione.

Questi apparecchi vengono sovente chiamati «cuori artificiali». Ma non è esatto. Se essi possono riprodurre qualcuna delle funzioni organiche, non rassomigliano affatto ad un cuore o ad un altro viscere qualunque. L'organo vivente che esse racchiudono è protetto contro i microbi, fornito di sostanze nutritive, liberato dai residui inutili, tenuto in un ambiente a temperatura normale, mentre una circolazione pulsante, analoga a quella del sangue, attraversa, ininterrottamente, le camere dell'apparecchio.

Le cute che riveste la superficie esterna del corpo e le mucose che ne ricoprono la superficie interna non permettono, in condizioni normali, ai microbi di penetrare nell'organismo. Gli orifizi, dove la pelle continua con la mucosa, sono chiusi, ad eccezione delle narici, da anelli muscolari elastici. Pelle e mucose costituiscono dunque le frontiere meravigliosamente fortificate di un mondo chiuso. Il corpo è, come dicono i fisiologi, un «sistema chiuso».

La pompa del tipo installato nel laboratorio del «Rockefeller Institute», designata come una «pompa inietttrice», cioè atta ad iniettare in un organo, ad intervalli regolari, un fluido nutritivo, è pure un «sistema chiuso». Le tre camere che compongono l'apparecchio sono state soffiate in un pezzo unico di vetro. Gli orifizi sono protetti da ampolle contenenti filtri d'ovatta e chiusi con mastice. L'aria non può penetrare nella pompa a partire dal momento in cui la comunicazione tra questo e il resto dell'apparecchio viene stabilita.

Nell'organismo umano, come si sa, i globuli rossi del sangue si nutrono d'ossigeno mentre passano attraverso ai polmoni e, qualche istante dopo, cedono l'ossigeno stesso ai tessuti cellulari. Nella pompa, una miscela pacata contenente ossigeno e, meglio ancora, secondo un procedimento più recente, un siero a base di emoglobina, sono utilizzati per ossigenare il fluido circolante.

Un liquido che vale il sangue

Nell'organismo umano è ancora il sangue che porta il nutrimento alle cellule ed allontana da esse i residui e le secrezioni. Nella pompa, invece, non si può immettere sangue: i globuli potrebbero formare grumi solidi e ostruire le vie circolatorie. D'altra parte, per i fini sperimentali, sembra utile impiegare dei fluidi in cui i fattori chimici del sangue siano isolati, oppure soppressi. Questi fluidi adempiono esattamente alle stesse funzioni del sangue: portano il nutrimento ed asportano le sostanze di rifiuto.

Il corpo umano, com'è noto, si mantiene ad una temperatura uniforme. Nell'iniettare a pompa, la temperatura è mantenuta al livello di quella dell'organismo con un procedimento assai semplice che consiste nel tenere l'apparecchio in un'incubatrice. Naturalmente, la temperatura può essere abbassata od elevata, a seconda delle necessità dell'esperimento. E' pure noto che, nel nostro corpo, il cuore, che in sostanza non è altro che una pompa, fa circolare il sangue con pulsazioni ritmiche, oscillanti fra la pressione minima e quella massima. Queste pulsazioni ritmiche sono indispensabili per la vita degli organi. Nell'iniettare esse sono prodotte con la pressione del fluido, spinto ad intervalli regolari dall'aria compressa che sfugge da una valvola rotativa elettrica.

In un'altra stanza, situata in prossimità di quella di cui abbiamo parlato, si compiono altri esperimenti dello stesso genere. Qui, minuti frammenti di tessuti cellulari sono conservati in vita entro fiale e frequentemente vengono osservati al microscopio. Delle cellule, estratte dal cuore dell'embrione di un pulcino, vivono qui da oltre un quarto di secolo.

Il sogno di Le Gallois

La coltura di organi viventi, in laboratorio, non è una novità: essa data dall'epoca dei grandi batteriologi Koch e Pasteur che coltivarono con successo, in provette, germi di malattie come i bacilli del colera, del carbonchio benigno, della tubercolosi e altri ancora, per trovare le rispettive antitossine. Questo metodo di coltura viene chiamato dagli specialisti «coltura in vitro», per distinguerlo dalla «coltura in vivo», cioè nell'organismo stesso. Tentativi di conservare viventi, «in vitro», degli organi interi erano stati compiuti in epoche anche anteriori, ma non erano mai stati coronati da successo.

Nel 1812, il fisiologo Le Gallois, in un resoconto sulle ricerche relative al principio vitale, aveva scritto: «Se si potesse sostituire al cuore una sorta d'iniettore di sangue arterioso, naturale o artificiale, saremmo in grado di mantenere in vita, per un periodo di tempo indefinito, qualunque organo dell'organismo umano». Così delineata, con ammirevole chiaroveggenza, questa possibilità, il grande fisiologo aveva lasciato ad altri la cura di raccogliere il guanto da lui gettato.

Nel corso degli anni che seguirono, furono condotti molti studi, seguendo la via indicata. Si potè stabilire che la circolazione artificiale stimola i movimenti riflessi dei muscoli di un organismo. Uno scienziato riuscì a conservare in vita un fegato per un periodo così lungo che quest'organo cominciò a produrre dell'urea. Brown Séquard fece circolare, con l'aiuto di siringhe, del sangue ossigenato attraverso alla testa di un cane, separata dal corpo, e riuscì a provare che l'operazione determinava una certa ripresa della funzioni normali del cervello. Nel 1868, il fisiologo tedesco Ludwig inventò il primo apparecchio, molto primitivo, per l'iniezione continua. Seguendo lo stesso principio, uno studioso francese riuscì a far battere il cuore di una rana per quasi due giorni. Gli esperimenti continuarono e gli apparecchi iniettori divennero sempre più perfezionati. A poco a poco si riuscì sempre più agevolmente a mantenere in vita vari organi per molte ore di seguito. Ma vi era ancora un ostacolo importante da superare. Gli organi così trattati non vivevano come nell'organismo da cui erano stati asportati. Erano in uno stato di deperimento, per il processo di decomposizione dovuto ai microbi che li invadevano rapidamente.

Arturo Train jr.

(Continua).

Vita romanzata della signora di Lamballe

Alba d'amore alba d'addio

Maria Teresa si destò di soprassalto, sollevò il capo dal guanciale e stette a sentire quei sulpi sordi che sembravano richiami misteriosi capaci di interrompere il più profondo dei sonni. Che potevano essere mai?... Durante un attimo, in lei, tutto fu smarrimento e angoscia, e la fronte le si inumidì di sudore. Per poco non si smarrì va, ma le riscosse all'orecchio l'ammonimento rude della mamma: — Niente avvenimenti, in questi giorni, Maria Teresa!...

Si riprese, si dominò, i colpi sordi si fecero più deboli, alla comprese che erano i palpiti del suo cuore, null'altro. Respirò di sollievo e si riadagiò su di un fianco, per dormire, ma compresa subito che non le sarebbe stato possibile. Del resto l'alba doveva essere vicina. Si sentiva una fila di carri passare lentamente, avviati alla vicina piazza Castello, un squillar di campanelli leggero (la vettura dell'astrologo?... il carrozzino del lattaio?...) e un canto sommesso... Tra poco si sarebbe sentito il suono delle campane.

— Dormi, Gabriella?...

Sul guanciale vicino la testa della sorella appariva perfettamente immobile. Maria Teresa scivolò con cautela fuor delle coltri. Come faceva freddo!... Eppure nel camino le brace erano ancora vive e mandavano il loro riflesso ardente sulle dorature del soffitto. Sotto la lampadina a olio, davanti alla Madonna, Maria Teresa contemplò ancora una volta la miniatura che teneva stretta nel cavo delle mani in quella penombra gli occhi azzurri del lungo viso aristocratico di Luigi Alessandro parvero fissarla arditamente, con un dolce sguardo ambiguo, pieno di mistero. Le avevano detto che era alto, biondo, idealmente sottile...

— E' già ora, Maria Teresa?...

La voce sonnacchiosa di Gabriella la fece trasalire. Corse alla sorella, si chinò ad abbracciarla, i suoi lunghi capelli biondi inondarono il guanciale.

— Torna sotto le coltri, — disse Tullia — non senti che freddo?...

Maria Teresa obbedì, e le due sorelle tacquero a lungo, ascoltando i rumori dell'alba. Avevano tanto parlato durante la notte, che pareva loro di non aver più nulla da dirsi, e d'intanderi benissimo anche in silenzio. Ma alla fine Gabriella, ormai del tutto desta, si sentì di nuovo sopraffatta dall'emozione e l'antica insistente domanda che non si placava a nessuna risposta, le tornò alle labbra:

— Sei felice, Maria Teresa?... Perchè, il giorno delle tue nozze!... Sei felice?...

La risposta fu, ancora una volta, la solita:

— Sì... Ma Parigi è così lontana da Torino, dalla mamma, dal papà, da tutti voi!...

— Ma è Parigi, pensa!... Andrai a quella Corte... Chi non invidierebbe la tua sorte?... E' giusto che tu abbia avuto, fra tutte noi, la migliore, sei la più bella, la più cara...

— Anche tu ti sposerai!...

— Sarà quel che Dio vorrà.

Gabriella balzò dal letto, andò al camino, soffiò nelle brace, vi aggiunse due piccoli pezzi di legna e la fiamma si alzò viva, pronta, allegra. Nello stesso tempo tutto il palazzo parve destarsi: venivan voci e rumori da tutte le parti, dalle scuderie, dalle cucine, dalle scale, tutto era in moto, nel gaio tramestio dei giorni eccezionali, delle feste più grandi. Anche le strade, intorno, cominciavano ad animarsi. La gente si era alzata presto. Tutti i torinesi volevano vedere la sposa andare da Palazzo Carignano a Palazzo Reale, in una vettura tirata da sei cavalli bianchi.

A Palazzo Reale, nella grande galleria del Daniele, Carlo Emanuele III, re di Sardegna, sedeva sul trono, presiedendo la cerimonia nuziale, quel matrimonio per procura, che in quel giorno, 17 gennaio 1767, doveva unire la diciassettenne principessa Maria Teresa Luisa di Savoia Carignano, a Luigi Alessandro Stanislao di Borbone principe di Lamballe, di diciannove anni. Il vecchio re taceva, ogni tanto si soffiava il lungo naso e teneva costantemente bassi i piccoli occhi dallo sguardo duro e profondo. Egli non aveva mai amato le feste, almeno poi le sopportava con immensa fatica, specie quelle nuziali. Non voleva pensare che anche lui, un giorno, era stato sposo, e non una volta sola. La prima moglie, Cristina, era stata l'unica gioia della sua giovinezza, quando egli era ancora principe ereditario e triste come un fanciullo ingiustamente rimbrottato. Povera piccola Cristina!... Al primo parto era morta e con lei la creaturina che doveva schiudersi alla luce. Poi era venuta Polissena, gaia e valorosa compagna che aveva ardentemente la vita, e che gli era stata di aiuto prezioso nella lotta contro il padre. Perfino alla sua morte, Polissena aveva saputo tener testa la bella Polissena!... E anche lei era stata ghermita dalla morte, come a tradimento. Infine la dolce Elisabetta, morta di parto quando lui compiva appena quarant'anni. Tre donne, che lo avevano amato, benchè egli fosse brutto e triste. Dopo di loro non c'era più stato nulla per lui di tenero, di consolante, nulla se non le cure del regno, le guerre, la politica, i figli da sistemare, le preghiere, e una sconfinata solitudine. Ma non bisognava lagnarsi, quello era il destino dei re. Anche il re di Francia, il suo bellissimo e galante nipote, Luigi XV, ora forse più solo di lui, ora che la sua Pompadour era morta. Questo che avrebbe detto il gran re di quella piccola Carignano?... Le sarebbe stato affabile, clemente?...

Carlo Emanuele III alzò i suoi piccoli occhi severi sulla sfolgorante assemblea e sbattè un poco le palpebre. Tutti quegli ori, quelle perle, quei broccati, quelle trine, quei fronzoli, come brillavano al limpido sole d'inverno che entrava dalle grandi finestre della galleria! Quanti denari sciupati, pensava il vecchio, calcolatore e parsimonioso. Il suo sguardo scivolò sul conte di Chotteaul, ambasciatore di Francia, sulla nuora Maria Antonietta di Spagna, sui figli, sui nipoti, su tutta la famiglia Carignano, sugli invitati, si posò sulla sposa e vi rimase.

Stretta nella veste di gran cerimonia, col vitino inverosimilmente piccolo da cui sbocciava il busto come il calice di un fiore, la gonna a panier sovraccarica di ornamenti, il viso, sotto il velo, carico di rossetto, appariva rigida e trasognata come una pupattola messa in vetrina. Bella? Eh, sì, il vecchio re na convenne, con un po' di dispetto. Più bella di tutte la Savoia, tanto di quelle di Palazzo Carignano, quanto di quelle di Palazzo Reale. Alta, sottile, graziosa, con magnifici capelli biondi e grandi occhi chiari. Dicevano che fosse un po' delicata di salute, soggetta a svenimenti. Intelligente?... Furba?... Egli ne dubitava. Come se la sarebbe cavata laggiù?... A un tratto il vecchio re si accorse che, sotto il suo sguardo penetrante, la sposina sembrava vacillare. Allora si ricordò improvvisamente che anche lui, un tempo, era stato, benchè principe, un fanciullo sperduto nella vita, e il suo cuore, indurito negli anni o dalle prove, gli balzò nel petto, con un fremito di pietà.

Fu alle due del pomeriggio, all'ora della partenza, quando già la berlina da viaggio era pronta che la madre della sposa, quella povera Cristina di Hesse, così logora e, nello stesso tempo, così orgogliosa, scesi di sopra all'estremo delle sue forze. — Mia cara Maria Teresa, tesoro mio, ti ricorderai, vero, degli insegnamenti e dell'esempio di tua madre?... La virtù di una buona moglie è la pazienza, ricordalo, e il miglior conforto la preghiera... Non seppe dir altro, mentre le dame avviluppavano la figlia nel mantello da viaggio, e non aveva voluto andare alla finestra per vederla partire. Diamine, era una principessa, non una donnetta qualunque, e non poteva lasciar vedere le sue lacrime. Dopo tutto, quel matrimonio era un trionfo, anche se pagato caro.

Un trionfo. Nella berlina da viaggio, in faccia alla sposa e alle sue dame, sedevano il fratello Vittorio e il cugino Maurizio, duca del Chiablese, che accompagnavano la sposa fino a Porta Susina. E tutti non facevano che volgersi di qua e di là, a guardare e a salutare quel buon popolo festante che gremiva le strade. Come appariva bella Torino, e luminosa! Non c'era più nulla intorno al grigio nè di monotono. I monasteri, le caserme, le lunghe vie diritte, i palazzi uguali, tutto sembrava circonfuso dalla luce tra rosea e verdolina dei meriggi invernali torinesi, nitidi come diamanti. — Viva la sposa! — gridavano, commosse, quelle donne in cuffia; qualcuna di esse, le più vecchie, dicevano che i loro genitori piangevano quando rammentavano le partenze simili a questa, tanti anni addietro, di Maria Adelaide e di Maria Luisa, andate una in Francia e l'altra in Spagna, e poi morte laggiù. La gente cantava allora il lamento straziante di quelle principesse che se n'andavan lontane. *Per vita che mi vivi — vedrò mai pi Tùrin...*

Carlo Emanuele III

A Porta Susina, la berlina si fermò. Vittorio e Maurizio scesero, s'inchinarono, sventolarono i cappelli piumati. — Addio sorella! Addio cugina!...

Lei, senza saper come, ricordò in quel punto la vecchia canzone: — *Per vita che mi vivi - vedrò mai pi Tùrin.* L'aveva sentita cantare nei boschi di Racconigi, nelle belle lunghe estati della sua fanciullezza...

— Me l'aspettavo — disse la prima dama d'onore raccogliendola fra le braccia. — Presto: i sali.

Carola Prosperi

(Continua).

M.T.L. DE SAVOIE-CARIGNAN, Princesse de Lamballe

La Principessa di Lamballe

GLI SPORT

L'INCONTRO CALCISTICO DI LONDRA

L'Inghilterra vince per 3-0

ma la squadra continentale si comporta bene

Olivieri è stato il protagonista dell'incontro. Il portiere italiano si è difeso magnificamente di fronte alla continua minaccia inglese. Eccolo impegnato in un'uscita per allontanare la palla. E' visibile anche Foni, che è stato pure fra i migliori in campo (Telefoto)

Entusiasmo tiepido

Londra, 26 ottobre.

Il nebbione che ieri incappucciato Londra fino alle ore piccole di stamane, era completamente scomparso all'alba ed il sole ha fatto capolino. Un cielo di azzurro non molto carico, ma comunque azzurro; temperatura media, assenza completa di vento. Tempo ideale, insomma, per una partita di calcio, e coronamento felice per lo spettacolo di gala preparato sul campo di Highbury, dove si sono incontrate la squadra d'Inghilterra e quella di undici giocatori del Continente.

Parliamo di proposito di una squadra da una parte e di undici giocatori dall'altra, e non occorre spiegare il perchè. Bisogna subito dare al pubblico inglese credito per aver compreso appieno tale situazione, e di aver dato espressione di tale comprensione con applausi continui agli ospiti, i quali hanno giuocato individualmente benissimo e con una volontà e spirito sportivo meravigliosi; hanno, lì, su due piedi, tentato di improvvisare il giuoco di squadra.

Pubblico foltissimo; la giornata lavorativa non ha impedito agli appassionati di darsi convegno sul campo dell'Arsenal. A Londra, città commerciale per eccellenza, si può comprare tutto, compreso una mezza giornata di vacanza. Durante gli ultimi giorni ha funzionato in tutti gli uffici e in tutte le officine, una specie di Borsa nera: l'appassionato di calcio chiedeva una mezza giornata di vacanza a quei fortunati che oggi erano di riposo e che al interessano di giardinaggio o di cinematografo.

Detto questo, è più facile valutare non soltanto l'entusiasmo degli spettatori, ma anche rendersi conto della loro comprensione e del loro spirito sportivo. C'è stato un certo punto in cui la folla ha preso nettamente le parti degli ospiti contro l'arbitro. A metà della ripresa si stava per battere un calcio di punizione verso Olivieri; il capitano dei continentali, il belga Braine, ha affrettatamente dato qualche consiglio ai suoi compagni perchè questo o quell'avversario fosse coperto, ma i colleghi, nascondendo il gesticolare del belga, mostravano di non comprendere; intanto un calciatore inglese voleva battere immediatamente il calcio e trarre così vantaggio dalle incertezze dei continentali. Braine si è messo davanti al pallone per rettificare la possibile falla, mentre continuava a parlare nel linguaggio dei sordomuti. L'arbitro gli si è avvicinato invitandolo a muoversi. Tutto il pubblico, allora, è insorto contro l'uomo in giacchetta nera: *Give them a chance! Be a sport!* (Date loro tempo! Comprendetevi sportivo!). E l'arbitro, compreso il latino, che poi era l'inglese della folla, ha dato tempo a Braine ed il tiro è andato a finir male per gli inglesi.

Sul campo, la solita banda di ottoni soffiati da uomini vestiti come quelli dell'Esercito della salvezza. I quali, per ingannare l'attesa, suonavano marce allegre fra il militare e la danza. Bandiere sui tetti delle tribune; a fianco di quella della FIFA, sventolavano quelle dell'Italia, di Germania, di Francia, d'Inghilterra, Belgio, Ungheria, Norvegia.

Maglia turchina con lo scudo della F.I.F.A. per i continentali; camicia bianca con i tre leoni e la Corona, per gli inglesi.

L. R.

Una gara da non dimenticare

Reti: Hall al 23', Lawton al 30' del 1° t.; Goulden al 27' del 2° t.

Inghilterra: Woodley (Chelsea); Sproston *(Tottenham)*, Hapgood *(Arsenal)*; Willingham *(Huddersfield)*, Cullis *(Wolverhampton)*, Copping *(Arsenal)*; Matthews *(Stoke)*, Hall *(Tottenham)*, Lawton *(Everton)*, Goulden *(West Ham)*, Boyes *(Everton)*.

Continente: Olivieri *(Italia)*; Foni *(Italia)* e Kava *(Italia)*; Kupfer *(Germania)*, Andreolo *(Italia)* e Kitzinger *(Germania)*; Aston *(Francia)*, Braine *(Belgio)*, Piola *(Italia)*, Szengeller *(Ungheria)* e Brustad *(Norvegia)*.

Arbitro: Tewell (Inghilterra).

Londra, 26 ottobre.

Risolta la questione della nebbia a mezzo di una drastica decisione da parte del Padre Eterno che ha illuminato la giornata di un bel sole, la partita ha avuto luogo alla presenza di 44 mila persone. Di sole 44 mila persone è il caso di dire. L'incasso formidabile che si attendeva non lo si è fatto. Le settemila sterline incassate lasciano, tutto calcolato, alla Federazione Internazionale un margine inferiore della metà a quello registrato un anno fa ad Amsterdam nella partita fra l'Europa occidentale e l'Europa orientale. Il che vuol dire che anche il buon senso del pubblico inglese aveva visto chiaro nelle possibilità tecniche dell'incontro.

Vittoria netta

La vittoria dell'Inghilterra è stata chiara, netta e corrispondente sia all'andamento del gioco come alla differenza di efficienza delle due squadre in campo. Gli inglesi hanno dominato, si sono dimostrati più veloci, più vigorosi, più pratici, più incisivi. In altri termini nessuna obiezione può essere fatta alla vittoria che così hanno riportata.

Fatta questa constatazione, stabilita questa verità, occorre dire che mai come in questo incontro si è avuta la conferma sonante della verità che una squadra gioca come l'avversaria le permette di giocare. Le difficoltà dell'un contendente aprono la via all'altro.

Difficoltà della squadra continentale: il suo comportamento. Esso non è stato un disastro. Tutt'altro. Il frammisto undici continentale ha giocato quattro volte meglio che nella partita di allenamento di Amsterdam. Altro impegno, altra decisione, altra volontà, altra coesione. Tanto da dare ragione a quell'inglese che, avendo visto i continentali all'opera ad Amsterdam e a Londra, sintetizzava le sue impressioni nella frase: «Give them a couple of months and they will make a team» (date loro un paio di mesi e diventeranno una squadra). La rappresentativa del continente, tutto considerato, non è uscita con onta dalla prova; ha salvato quello che si era di salvabile. Il settore difensivo esce addirittura a testa alta dalla prova. Si lanciava un discorso da questo settore. Non per valore individuale degli uomini; ma per la loro capacità di andare d'accordo. Nella situazione bizzarra, paradossale addirittura, nella quale si era venuti a trovare la compagine continentale (compagine è termine fuori luogo, veramente, in questo caso) le cure più urgenti erano state dedicate al consolidamento di questo punto dell'edificio, la base stessa dell'edificio, il cui tentennamento poteva portare al crollo. E la difesa — i sei uomini delle tre linee più arretrate — si portò in modo egregio. Qualcuno dirà che essa ha incassato tre reti. E' la triste sorte delle difese. I palloni vanno a finire in casa di chi difende, non in casa di chi attacca. La difesa non meritava questa sorte. Sugli scudi Olivieri, Foni e Kava. Meglio non potevano fare. I tre uomini che in questi ultimi anni tante soddisfazioni hanno dato al calcio italiano, hanno superato una prova che avrebbe scosso i nervi di un gigante.

Il piccolo fallimento è stato dell'attacco, e principalmente degli elementi che dovevano fare il collegamento tra i difensori e gli uomini di punta.

Ercolino, il belga, è sempre un bel giuocatore, uno degli elementi più tecnici che esistano in Europa. Ma non è un combattente. Giuoca, non lotta. Se pericoli non esistessero per la incolumità fisica nel giuoco, egli vi imporrebbe ormugno. Ma ieri gli inglesi erano duri come sacchi di chiodi maneggiati da un ariete: ad avvicinarli c'era da bucarsi la pelle. Szengeller, l'incomprensibile ungherese, dopo un inizio promettente, finì per elevare una autentica barriera fra chi stava davanti e chi stava di dietro. Impedì il funzionamento della linea. I tre uomini di punta fecero le spese: Piola che non ricevette mai un passaggio del tipo desiderato e le due ali Aston e Brustad che pure mostrarono di saper pensare. E come conseguenza, la più grave di tutte, l'intero peso della partita finì per cadere sulle spalle dei sei uomini delle linee arretrate. La partita in sè: pochissimo e moltissimo da dire. A dire moltissimo non basterebbe un volume; a dire il poco bastano quegli pochi accenni.

Inizio favorevole. Il Continente riesce a bloccare e a tenere in freno gli inglesi nelle loro prime e tanto temute offensive. Tiri sibilline a lato della rete difesa da Olivieri, ma nulla di pericoloso.

A poco a poco il giuoco prende carattere normale. La squadra nostra, chiamiamola «nostra», giuoca, si fa rispettare e temere e l'incontro si apre a ogni possibilità. Passano i minuti che si sanno essere i più pericolosi e gli inglesi non passano.

Gli inglesi passano

Passeranno improvvisamente e inaspettatamente al 23°. A seguito di una azione impetuosa ma confusa nell'area di rigore del Continente e a seguito di due o tre rimbalzi casuali di Matthews, che passa indietro alla mezz'ala destra Hall che arriva in corsa. Hall non esita, prende la palla come gli viene, e spara. La palla vola sulla destra di tutti i giocatori e va a finire nell'angolo alto della rete, sulla destra del portiere. Il volo straordinario di Olivieri non porta l'italiano che a sfiorare colla mano il pallone. Reazione europea e controreazione inglese. Sei minuti dopo il primo punto giunge il secondo. Avanzata di Matthews a base di lavoro semplicemente stupendo, piccola mischia e Lawton conclude con un improvviso tiro basso. Braine è sulla traiettoria del tiro a un passo dal centroavanti inglese, istintivamente, come per paura di ricevere una mazzata, il belga si ritira, il tiro infila il corridoio rimasto libero e va a finire nell'angolo basso sulla sinistra di Olivieri che, pur senza aver potuto veder nulla, è partito in tuffo.

Due a zero. E' il momento che decide di tutto. Il gioco è fatto. Il Continente resiste, torna all'attacco, Braine colpisce il palo trasversale anche, ma il gioco è nelle mani degli inglesi. E' la difesa italiana e tedesca ne regge il peso. Ne regge il peso fino alla fine dei primo tempo. Ne regge il peso per ulteriori 47 minuti della ripresa in modo energico e, diciamo pure, sereno. Può cedere su un tiro improvviso della mezz'ala sinistra Goulden. Un tiro da fuori dell'area di rigore, improvviso, fortunato, alto. Olivieri vola, arriva a toccare la palla, ma la violenza del tiro gli piega la mano. La palla infila l'angolo alto sulla sua destra.

Da non dimenticare: quattro o cinque parate spettacolose di Olivieri. Da non dimenticare: un lavoro duro, forte, intelligente estenuante dei nostri due terzini. Da non dimenticare: quattro o cinque attacchi continentali che portano a una bella parata di Woodley su tiro di Aston e a due salvataggi in extremis del terzino destro Sproston. E non sarà dimenticata mai una attività della prima linea inglese che non meriterebbe, come definizione, altro che aggettivi di carattere superlativo.

L'incontro, quell'incontro che era nato nella fantasia di persone che in piena ed evidente buona fede non avevano pensato alle difficoltà pratiche della sua attuazione, la partita che ogni tecnico del calcio doveva condannare come principio e che effettivamente non è giunta a esecuzione che per l'oneato spirito di sacrificio e di abnegazione proprie di enti e persone di nazionalità diverse che l'avevano definita come un controsenso, appartiene alla storia.

In essa la squadra inglese è riuscita a destare e a lasciare una impressione che ha del gigantesco. In essa la squadra continentale, formata attraverso vicissitudini e difficoltà che maggiori non si potrebbero immaginare, ha fatto per portarsi in modo da non naufragare.

Responsabilità e meriti

Le responsabilità e i meriti collegati all'andamento e all'esito di una partita vanno sempre presi in blocco; è questo un principio che noi abbiamo sempre sostenuto. Ci si permetta in questo caso di fare una piccola eccezione che le circostanze giustificano. I giocatori italiani chiamati a dare il loro contributo, senza comprendere linguisticamente i colleghi, senza avere esperienza dell'ambiente, e della squadra avversaria, si sono accollati il peso principale del funzionamento dell'undici continentale, reggendo, lottando, sfoggiando energia e intelligenza. In circostanze schiacciantemente sfavorevoli si sono portati in modo da meritare l'ammirazione degli avversari, dei neutrali, del pubblico tutto. A portarsi bene non furono i soli, chè i tedeschi Kupfer e Kitzinger, il francese Aston e il norvegese Brustad hanno fatto ugualmente il loro dovere. Ma i colleghi dell'indimenticabile impresa del campionato del mondo possono essere certi che la frazione di squadra che ha vissuto la simbolica e stramba avventura di Londra li ha rappresentati degnamente.

Vittorio Pozzo

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Due tempi, di mezz'ora ciascuno. De Filippis e Varoli a terzini; mediana formata da Depetrini, Monti e Varglien I. Nuova formazione di prima linea: Bellini, Varglien II, Ciulletto, Tamani, Buscaglia. Nel secondo tempo è passato in prima linea De Filippis, all'estrema e alla mezz'ala sinistra, alternandosi nei due ruoli con Buscaglia. E' probabile che nella formazione che affronterà il Genova giocheranno Amoretti e Borel II.

TORINO. — Un tempo solo, della durata di un'ora, nella identica formazione dell'incontro con il Modena. Qualche azione di bel gioco. Si preannuncia fortunatissima immediata per Rossetti.

LAZIO. — La «Lazio» si è allenata in un recinto con la riserva. Assente Viola si sono alternati al centro attacco Vettraino e Degni. I titolari hanno battuto le riserve per 5 a 2. Hanno segnato Busano (2), Vettraino (2) e Degni. L'allenamento ha posto in risalto le condizioni fisiche poco soddisfacenti di Allemandi e di Consolini. Difficilmente questi due potranno essere disponibili domenica prossima. La probabile formazione laziale nell'incontro col «Torino» è la seguente: Ilsen; Zaccone, Monzo; Busani, Remelli, Milano; Degni, Ricardi, Viola, Dagianti, Costa.

Sloats rinvia il tentativo per il primato dell'ora

Milano, 26 ottobre.

La pioggia e l'umidità hanno dissuaso l'olandese Sloats di effettuare oggi il nuovo tentativo di primato mondiale dell'ora senza allenatore. Comunque Sloats, rimasto ieri al di sotto dei suoi stessi tempi, si è persuaso dell'opportunità di rimandare il tentativo a epoca migliore ed è partito con l'auto, insieme ai genitori, alla volta di Gand.

Per domani è annunziato il tentativo per il primato nazionale dell'ora e dei 100 km., del dilettante Piubello.

L'assemblea dei soci del Circolo Sciatori Torino

Stasera, alle 21.15, nella sede di via Roma 15, avrà luogo l'assemblea generale annuale dei soci del Circolo Sciatori Torino. E' in programma un interessante ordine del giorno.

Norme per gli ebrei stranieri

Per oltrepassare le frontiere insieme agli altri documenti di rito occorrerà una speciale attestazione dell'Istituto per i cambi con l'estero

Roma, 26 ottobre.

A far tempo dal 28 corrente anche gli stranieri ebrei maggiorenni, che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 4 del R. Decreto legge 7 settembre 1938 XVI, n. 1381, dovranno esibire e consegnare alle autorità di pubblica sicurezza di frontiera o del porto d'imbarco, all'atto di lasciare il territorio del Regno, oltre agli altri documenti di rito, un'attestazione dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero del seguente tenore:

«In esito alla vostra richiesta del... e alla analoga vostra dichiarazione inoltrataci a mezzo della... (Banca) di... confermiamo che, a vostro carico, fino ad oggi non risultano in corso impegni di cessione divisa per benestare all'esportazione, nè crediti per esportazioni nei confronti di Ditte residenti in Paesi con cui vigono accordi di clearing o di scambi compensati, nè impegni di documentare l'avvenuta importazione a fronte di pagamenti effettuati in precedenza in via anticipata, nè infine, impegni o crediti di qualsiasi altra natura derivanti da transazioni con l'estero in dipendenza dell'attività svolta durante la vostra residenza nel Regno, che non siano garantiti da corrispondente deposito cauzionale».

Per ottenere tale attestazione, gli interessati dovranno rivolgersi alla Banca d'Italia o ad altra Banca agente operante nella zona della loro abituale residenza, rilasciando corrispondente dichiarazione e precisando la località di frontiera o il porto da cui intendono uscire dal territorio del Regno.

Il conteso 6° premio della lotteria di Tripoli

La causa d'avvio alla conclusione

Roma, 26 ottobre.

La causa del sesto premio della Lotteria di Tripoli si avvia alla conclusione.

Il pagamento del premio, come è noto, è stato richiesto dalla signorina Tilde Rainò, insegnante della nostra città. Senonchè contro il pagamento è insorta, con regolare diffida, la signora Olga Ulisse in Bucci, la quale si dichiara proprietaria del biglietto vincente, quantunque questo si trovi in possesso della signorina Rainò. La Bucci, infatti, afferma che il biglietto è stato da lei smarrito e ritrovato dalla Rainò.

Di qui la causa civile accanto alla quale sta per essere iniziato un altro processo penale per calunnia e per truffa a seguito di una denuncia sporta dalla Pubblica Sicurezza dal venditore del biglietto Vincenzo Falanga, che ha negozio di parrucchiere al corso Umberto. La Bucci avrebbe, infatti, chiamato in ballo anche il venditore, incolpandolo del trafugamento del biglietto. La causa civile che pende dinanzi alla nostra prima sezione civile, tornerà dinanzi al Tribunale nell'udienza del 7 novembre prossimo, per essere probabilmente messa per sentenza. Le parti si sono scambiate le comparse e la difesa della Rainò ha esibito anche alcune dichiarazioni di testimoni rese dinanzi a notaio, intese a corroborare la circostanza dell'acquisto del biglietto. Fra i testi vi è anche il marchese del R. E. Giuseppe Valentino, il quale vive a Torino dove risiede anche un fratello della signorina Rainò.

Sansepolcrista operaio deceduto a Vigevano

Vigevano, 26 ottobre.

Si è spento oggi il Sansepolcrista Ernesto Chiesa, operaio, della nostra città. La salma, composta in una sala della Casa del Fascio, è stata fatta segno reverente tributo da parte delle autorità e dei camerati.

Due gravissime condanne per un infanticidio

Genova, 26 ottobre.

Si è concluso in questa Corte d'Assise il processo a carico della ventottenne Amalia Favale e della cinquantaduenne Anna Maria Solari, entrambe di Rapallo. La prima, una sera dell'ormai lontano settembre 1938 gettava in mare a Sampierdarena il proprio figlio naturale, di soli 23 giorni; la Solari era imputata di concorso nello stesso reato, nonchè di aver spinto la Favale a commettere il delitto e di averla istigata alla prostituzione.

Il delitto è stato scoperto soltanto dieci anni dopo, perchè le due donne, venute a litigio, hanno ricordato il loro gesto rinfacciandolo a vicenda in presenza di testimoni, cosa che le ha condotte senz'altro nella gabbia delle Assise.

La Giustizia è stata più severa verso la Solari che verso la Favale, la quale aveva allora diciotto anni, essendo risultato che fu la Solari a spingerla o ad aiutarla nella delittuosa impresa, legando un sasso a un piede del bimbo perchè andasse a fondo. La Favale è stata condannata a venti anni di reclusione, undici dei quali condonati, e la Solari a venticinque anni, nove dei quali condonati.

La cattura di due aquile mentre si azzuffano fra di loro

Trento, 26 ottobre.

L'agricoltore Luigi Girelli, a San Michele all'Adige, ha assistito nel suo podere ad una furibonda lotta fra due aquile che, dopo essersi piombate sopra il campo, si assalivano a vicenda ferendosi a colpi di rostro. Il Girelli ha potuto catturare, con l'aiuto di altri contadini attratti dall'eccezionale spettacolo, i due rapaci, che saranno donati al Museo regionale di storia naturale.

Accoltella la moglie sotto gli occhi dei figli

Civitavecchia, 26 ottobre.

Per motivi non ancora precisati, tale Pasquale Bruzzi, da Arezzo, separato legalmente dalla moglie, avvicinava in strada quest'ultima e dopo un concitato colloquio alla presenza dei tre figli, il più grande dei quali ha dodici anni, colpiva con un coltello due volte al ventre la donna, che con un urlo di dolore si accasciava al suolo. Prontamente soccorsa, la poveretta veniva trasportata all'ospedale dove è stata trattenuta in osservazione. Il Bruzzi veniva fermato e condotto alla caserma dei carabinieri.

La piena del Tevere

Ricompense al valor civile a Gruppi Rionali e a fascisti di Roma per l'opera prestata

Roma, 26 ottobre.

Per l'efficace opera di prevenzione, di assistenza e di salvataggio prestata durante l'eccezionale piena del Tevere nel dicembre scorso, il Re Imperatore ha conferito la medaglia d'argento al valor civile al Gruppo Rionale «Ugo Pepe» (Tor di Quinto), a Ettore D'Andrea fiduciario e a Biagi Biagio capocelitore del Gruppo stesso, e al barcaiolo Cesare Paolo; la medaglia di bronzo al valore civile ai gruppi fascisti «Luigi Pulvara», «Rino Moretti» e ai Fasci di Combattimento «Mario Brumana» (Pietralata); di Prima Porta e di Grottarossa.

Il Duce ha premiato con attestato di pubblica benemerenza il Gruppo Fascista «Enrico Maggi» e i Fasci di Combattimento di Ostia Antica e di Fiumicino per l'azione coraggiosa e filantropica compiuta dai fascisti dei Gruppi stessi nella medesima eccezionale piena del fiume.

Atto di gentilezza del Principe verso un automobilista infortunato

Carmagnola, 26 ottobre.

Ieri sera il rag. Carlo Quarati, direttore di questa filiale della Banca di Novara, venne fermato sulla strada di valle Rola, nei pressi di Racconigi, da un guasto di macchina. Desideroso di fare ritorno in famiglia data l'ora tarda, tentò invano di fermare una auto per essere preso a bordo, e ripetè il tentativo con un'altra macchina. Questa si fermò prontamente, lasciando scorgere nell'interno S. A. R. il Principe di Piemonte. Si può immaginare la confusione del rag. Quarati, che uscì nelle più umili scuse, ma il Principe lo invitò affabilmente a salire e durante il tragitto si informò dell'incidente, rallegrandosi con l'ospite che si trattasse di un semplice guasto di macchina.

Giunto a Carmagnola, il rag. Quarati, commosso da tanta degnazione, espresse il suo vivo ringraziamento, accolto dal Principe col suo amabile sorriso. La popolazione commenta con ammirazione questo squisito atto di gentilezza del Principe.

Ballatoio che fa due vittime per la caduta di una pietra

Milano, 26 ottobre.

La sessantaduenne Carolina Meda, abitante a Seregno, ieri sera passava sopra un ballatoio della casa da lei abitata, quando una pietra precipitava trascinando la donna che è caduta nel cortile da quattro metri d'altezza. Certa Angela Mariani, di 37 anni, abitante nella stessa casa, alle grida della Meda usciva dalla sua abitazione, ma non vedeva la voragine aperta e anch'essa precipitava nel cortile. Ricoverate all'ospedale, la Meda cessava di vivere nella notte; la Mariani è stata trattenuta per gravi ferite.

Una movimentata vertenza fra proprietario e affittuario

Alessandria, 26 ottobre.

Il contadino Agostino Villa, sessantenne, che aveva in affitto dei terreni, in sobborgo di Villa del Foro, dal possidente Andrea Zaina, di 61 anni, nel gennaio scorso abbatteva in un bosco alcuni pioppi ed acacie, di cui però non aveva diritto, secondo le consuetudini locali. Ne nasceva una vertenza che veniva appianata mercè l'intervento delle autorità locali: il Villa versava allo Zaina a titolo di indennizzo 600 lire. In seguito però lo Zaina non si appagava del versamento e pretendeva 20.000 lire, ridotte poi a 10.000, che l'affittuario, debole e timido, e sotto la pressione di minacce di gravi guai, si decideva a corrispondere al proprietario. Senonchè dopo riflessione, consigliato da amici, reclamava la restituzione delle 10 mila lire.

Intanto veniva eseguita una perizia, la quale affermava che il danno patito dal possidente non superava le 1040 lire. A questo risposero si opponeva lo Zaina, di guisa che gli animi si inasprivano ed il Villa denunciava per estorsione lo Zaina, presso il quale venivano sequestrate dai carabinieri le famose 10.000 lire. Dopo una lunga discussione lo Zaina, in Tribunale, è stato assolto per insufficienza di prove.

Caduta di un motociclista al «Pozzo della morte»

Treviso, 26 ottobre.

Nell'ultima giornata della Fiera di San Luca molto pubblico assisteva al «pozzo della morte» allo acrobatico di un giovane motociclista sulla pista verticale, quando costui, calcolando male lo slancio, giunto alla sommità cadeva nel fondo rimanendo inanimato. Il pubblico in preda a forte emozione abbandonava il padiglione, mentre il personale estraeva il motociclista, tale Luciano Navoni, di 19 anni, di Pavia, trasportandolo all'ospedale per contusioni al capo e alla colonna vertebrale e ferite in tutto il corpo, causate dalla motocicletta caduta su di lui. Il baraccone fu dovuto interrompere gli spettacoli.

Misteriosa caduta dal treno

Grosseto, 26 ottobre.

Nel tratto Grosseto-Follonica, una donna che si trovava su un treno della linea Roma-Torino, cadeva improvvisamente da un vagone, restando inanimata sul binario. Pochi minuti dopo sopraggiungeva un treno diretto verso Grosseto, che, a causa dei lavori sulla linea, era stato costretto a rallentare la corsa, tanto che il personale del treno, avvistato il corpo disteso tra i binari, poteva arrestare il convoglio a pochi metri dalla disgraziata. Trasportata alla stazione di Grosseto la donna poteva essere interrogata. Dopo due differenti e sommarie versioni sull'accaduto, essa dichiarava le proprie generalità, rifiutando altri particolari sulle cause dell'incidente occorsole. A mezzo dell'ambulanza della Croce Rossa, la donna, che risponde al nome di Amelia Suriani, di trentacinque anni, nata a Pontremoli, residente a Roma, veniva accompagnata all'ospedale.

Parto trigemino

Perugia, 26 ottobre.

A Umbertide tale Rinchi Annunziata in Trinari, contadina, ha dato felicemente alla luce tre creature: due bambine e un maschietto. La puerpera ed i neonati godono perfetta salute.

DA INTRA

A Cannero, durante lavori di scavo, sono venute alla luce sette tombe romane che risalirebbero ai primi secoli dell'Era Cristiana e che confermano l'esistenza di presidi romani sulle sponde del Lago Maggiore.

GRASSOTTI VERMUT FINI SPECIALI
Rivarolo Canavese
Telefono 015

Leggete
il littoriale
il quotidiano sportivo di Roma Imperiale

Pagina dei Motori settimanale
Pagina del G. U. F. quindicinale
Pagina della Caccia
Pagina del Turismo
mensili

Esce a Roma e si legge in tutta Italia

La risposta di Praga a Budapest

Von Ribbentrop in viaggio per Roma dove giungerà stasera - L'arbitrato italo-tedesco e la posizione della Polonia - Le regioni e le città in contestazione - Crisi nel Governo subcarpatico - Nostro colloquio con Darciansky sul punto di vista slovacco

Praga, 26 ottobre.

Il seguente comunicato ufficioso è stato pubblicato in serata:

« Chvalkovsky ha consegnato questa sera alle ore 18 al ministro ungherese a Praga la risposta cecoslovacca alla Nota ungherese del 24 ottobre sulle rivendicazioni territoriali ungheresi. La risposta cekoslovacca contiene i risultati delle deliberazioni condotte ieri dal governo cekoslovacco nel corso delle quali la Nota del governo ungherese è stata esaminata alla presenza e con la partecipazione di tutti i membri del governi slovacco e russo carpatico ».

La Nota, a quanto pure si apprende in via ufficiosa, è inspirata all'idea di una soluzione pacifica della controversia mediante una reciproca intesa che potrebbe essere presa come base per i negoziati necessari al regolamento della parte tecnica del problema. La nota nel complesso considera le proposte ungheresi come suscettibili di discussione.

Frattanto si apprende che in seguito a gravi dissensi manifestatisi in seno al governo autonomo della Russia subcarpatica il presidente del Consiglio di detto governo, Brody, ha presentato le dimissioni e due ministri, quello degli interni, Bacinsky, e quello dei trasporti, Revay, avevano anch'essi minacciato di dimettersi.

La notizia delle dimissioni di Brody è stata ufficialmente confermata in serata e si è comunicato contemporaneamente la nomina del successore nella persona del dott. Volosin, sottosegretario al Ministero della Previdenza sociale, prelato della chiesa greco-ortodossa appartenente al movimento giovane-ucraino.

Sulle dimissioni di Brody si afferma in questi circoli politici che esse sono state rese necessarie dal fatto che contrariamente al suo precedente atteggiamento, si era, nel corso delle discussioni per le frontiere con l'Ungheria, espresso decisamente a favore del plebiscito. I due ministri, Bacinsky e Revay, sono rimasti nel gabinetto.

L'Ungheria fiduciosa
nell'opera di Roma e di Berlino

(DAL NOSTRO INVIATO)
Budapest, 26 ottobre.

A distanza di quarantott'ore dall'invio della nota ungherese, Praga si è affrettata a far pervenire a Budapest la risposta. L'osservanza formale dei termini previsti dal governo di Budapest non è però accompagnata da uno gli trattanto soddisfacente corrispondenza di sostanza nelle domande ungheresi.

Il metodo cekoslovacco

Benchè il contenuto della nota non sia ancora conosciuto al momento in cui ci telefoniamo, si sa che il governo ceko si appone unicamente alla domanda ungherese di una immediata consegna alle truppe magiare del territorio cosidetto non contestato, opponendosi d'altra parte al progetto di plebiscito nella seconda zona, quella comprendente i diversi centri urbani di Nytra, Kassa, Munkacs, Ungvar ecc. rivendicati dall'Ungheria.

Ad analoga opposizione si urta il progetto avanzato dall'Ungheria per un plebiscito nella zona abitata dagli altri gruppi etnici, come la Slovacchia e la Rutenia.

Rifiutando la prima proposizione del dilemma ungherese, Praga si dichiara disposta a prendere in considerazione la seconda proposizione, e cioè il ricorso all'arbitrato. Ma anche qui Praga non rinuncia alla manovra: si risponde infatti domandando che a comporre il supremo organo arbitrale sia chiamata, eventualmente, anche la Romania... Non sapendo più a quali santi votarsi, il governo ceko non ha così esitato ad ispirare pure nientemeno il fantasma della Piccola Intesa, con quale vantaggio pratico non riusciamo proprio ad immaginare.

D'altra parte Praga affaccia una riserva d'ordine primordiale sulla questione della competenza del tribunale arbitrale, nel senso che l'arbitrato stesso dovrebbe comunque essere limitato alla minoranza magiara, senza per nulla riferirsi agli altri gruppi etnici. Diramo subito che nella sua apparente affermazione di energia, costituita da questa contestazione della capacità giuridica dell'Ungheria ad avanzare delle pretese sugli altri gruppi etnici, risiede il punto più debole della nota ceka: si sa infatti che i protocolli di Monaco non hanno un carattere limitativo per quanto riguarda l'autodecisione dei diversi gruppi etnici dell'ex Stato cekoslovacco e che è armai peciico che essi vanno interpretati nel senso che sia agli slovacchi che ai rutoni sia riconosciuto il diritto a disporre liberamente della loro sorte. A tutto questo si può aggiungere che nella sua risposta Praga si dimostra consenziente colle idee espresse nella nota ungherese dell'altro ieri circa la necessità di un rapido regolamento della questione.

La risposta di Praga

A tarda sera negli ambienti ufficiali ungheresi si è pubblicato il testo completo della nota del governo di Praga. Esso dice:

« Il Governo cekoslovacco ha sottoposto la proposte presentate dal Governo ungherese il 24 ottobre u. s. ad un attento e profondo esame. Il Governo cekoslovacco si permette di sottolineare nuovamente che le attuali trattative si riferiscono esclusivamente alla questione della minoranza ungherese. Poichè i numeri 1 e 2 del Protocollo annesso agli accordi di Monaco del 29 settembre u. s. regolarono soltanto la minoranza ungherese e polacca, così le altre questioni etniche dovranno rimanere fuori del quadro delle attuali trattative.

« Per ciò che si riferisce alla questione della minoranza magiara il Governo cekoslovacco è ancora animato dall'intimo desiderio di raggiungere una soluzione sincera, rapida e completa. A questo scopo ha presentato il 22 ottobre la proposta che concerne l'intero territorio nazionale ungherese.

« Queste proposte sono state considerate come una base per ulteriori trattative senza escludere la volontà di mutamenti. Poichè il Governo ungherese non ha trovato soddisfacenti tali proposte il Governo cekoslovacco è d'accordo nel sottoporre le questioni della minoranza ungherese all'arbitrato della Germania e dell'Italia come firmatarie del Protocollo di Monaco. L'eventuale partecipazione di altri arbitri dovrebbe essere lasciata alla decisione delle due Potenze. Se queste due Potenze accettassero le proposte dell'Ungheria concernenti la Polonia, allora il Governo cekoslovacco proporrebbe di fare entrare anche la Romania a prendere parte all'arbitrato. La necessità e i termini sullo sgombero da parte delle truppe e delle autorità ceke nonchè sull'occupazione delle truppe e delle autorità ungheresi dovrebbero essere determinati ugualmente dal Protocollo arbitrale.

« Il Governo cekoslovacco propone l'immediata convocazione di una Commissione composta di esperti militari ungheresi e cekoslovacchi al fine di preparare e sollecitare l'esecuzione dei necessari provvedimenti ».

Benchè il testo della nota di Praga sia stato conosciuto in questi ambienti a tarda ora, sembra che per il momento l'atteggiamento negativo del governo ceko non abbia sollevato particolare reazione a Budapest.

Contrariamente all'andazzo di ultimamente che aveva dilagato ieri, oggi questi ambienti si erano andati persuadendo della difficoltà di una immediata accettazione delle proposte ungheresi da parte di Praga.

D'altra parte i contatti diplomatici italo-tedeschi di Roma e il viaggio di von Ribbentrop sono considerati a Budapest come di importanza fondamentale per la risoluzione del conflitto col Governo di Praga.

In questi ambienti ci si dimostra fiduciosi che, grazie all'intervento amichevole delle due potenze dell'Asse, sarà assicurata alla l'Ungheria la giustizia.

Guido Tonella

CARTE E CIFRE
del Governo di Bratislava

(DAL NOSTRO INVIATO)
Bratislava, 26 ottobre.

Questa è l'esposizione esatta del punto di vista slovacco nella controversa questione delle frontiere con l'Ungheria. Io non faccio che riferire con scrupolosa obbiettività i dati, le cifre, le argomentazioni, tutto cosa mi è stato dichiarato dal dottor Ferdinando Durcinasky ministro del governo autonomo slovacco, sostituto del Presidente del Consiglio, e con l'assistenza del dott. Milano Zvrskovec, consulente giuridico e politico della delegazione cekoslovacca per le trattative con l'Ungheria: quelle trattative già iniziate a Komarno, poi interrotte dal ritiro della delegazione ungherese.

La risposta a Budapest

Il ministro Durcinasky era arrivato ieri al tramonto in aeroplano da Praga, dove aveva partecipato al consiglio dei ministri sotto la presidenza del gen. Sirovy per l'esame della nota ungherese di risposta alle controproposte di Praga. Conoscete già queste controproposte; conoscete la nota ungherese di risposta, la quale chiedeva a sua volta una risposta del governo di Praga entro le 18 ore. Questo termine perentorio scadeva oggi alle quattordici.

Il ministro Durcinasky dunque che aveva la cortesia di ricevermi ieri sera sul tardi, mi comunicava le deliberazioni del governo di Praga, che formavano oggetto della nota di risposta all'Ungheria che deve essere stata rimessa questa mattina a Budapest, entro il termine di tempo fissato dallo stesso governo di Budapest. La decisione di Praga, come mi comunicava il ministro Durcinasky e come lo v'informavo immediatamente col mio fonogramma urgentissimo, che ho ragione di ritenere sia stata la prima notizia giornalistica diramata in argomento; la decisione di Praga si riassumeva che, constatata l'impossibilità di un accordo diretto con l'Ungheria, il governo cekoslovacco demandava l'intera questione a un giudizio arbitrale, e chiamando arbitri le due grandi potenze Italia e Germania. Si rilevava che la proposta dell'arbitrato era già contenuta nell'ultima nota ungherese, dove era accennata come l'estremo mezzo di risoluzione della vertenza; senonchè per quanto riguarda la determinazione delle frontiere ungheresi nella Russia subcarpatica, e più propriamente Rutenia, il governo di Budapest proponeva che l'arbitrato fosse esercitato, in unione con l'Italia e la Germania, anche dalla Polonia. Il governo di Praga non fa invece distinzione, nella questione tra frontiera ungaro-slovacca e frontiera ungaro-rutena: deferisce la questione, in blocco, all'arbitrato, per cui invoca giudici esclusivamente Italia e Germania: nel fatto, arbitri Mussolini e Hitler: aspetta a Lora assumiarne; e la sentenza è già accettata in anticipo da Praga, così come, dipendentemente, da Bratislava.

Dopo di ciò, dopo che mi ebbe fornito ieri sera tali notizie, chiesi al ministro Durcinasky se volesse compiacersi di chiarirmi il punto di vista slovacco in questa questione delle nuove frontiere con l'Ungheria; spiegarmi cioè le ieri che il governo autonomo slovacco di Bratislava e il governo centrale di Praga si accingono a produrre in causa e a sostenere nel giudizio di arbitrato. Così il ministro si compiacque fissarmi un appuntamento per questa mattina.

Il diritto d'autodecisione

Poichè è l'ora fissata, il segretario del ministro m'introduce immediatamente.

S. E. Durcinasky entra subito nel vivo dell'argomento; mentre il perito giuridico e politico dottor Evrskovec (non ha mancato di farmi osservare che un nome che comincia con ben cinque consonanti affastellate senza nemmeno l'ombra di una vocale riesce assolutamente impronunciabile per la mia lingua latina), il dottore dunque dal nome che io non saprò mai pronunciare, spiega la sua carta geografica, apre i prospetti delle sue statistiche.

— Diritto di autodecisione dei popoli — comincia *S. E. Durcinasky* — noi siamo pronti a rispettarlo, vogliamo rispettarlo; chiediamo sia rispettato anche nei nostri riguardi. Noi non vogliamo un metro quadrato di territorio ungherese, e sulla base delle frontiere etniche invocate nell'accordo di Monaco consideriamo territorio ungherese tutto quello abitato in prevalenza da popolazione ungherese. Ecco qua.

Il ministro mi mette sotto gli occhi una carta etnografica. Quando mi sono un po' orientato nelle svariate colorazioni — queste carte etnografiche dell'Europa centrale paiono veramente prodotte dalla fantasia di un pittore futurista che usa una serie, vasto brillo, ed abbia spremuto quattro o cinque tubetti della sua scatola, secondo un estro bizzarro; — quando mi sono un po' orientato, il ministro mi indica e conta:

— Questo distretto, uno; quest'altro, due; e tre... — *e discende intanto col dito sulla carta lungo il corso del Danubio. Poi, lasciato il Danubio, e procedendo verso oriente, mi indica ancora successivamente altri distretti; e conta fino a nove:*

Divario di cifre

— Nove, abbiamo detto: questi nove distretti sono abitati da popolazione magiara in proporzione superiore al 75 per cento. Non c'è discussione in proposito. Questi sono ceduti senz'altro all'Ungheria. Rileviamo però che un'aliquota di popolazione, quella in minoranza, in qualche distretto, fino al 25 per cento, è costituita da slovacchi: un certo numero dunque di slovacchi vengono così a trovarsi inclusi nel territorio ungherese. Ora ecco altri sei distretti: — *e ma li identifica sulla carta:* — qua la popolazione magiara è in proporzione superiore al cinquanta per cento. E anche su questi non discutiamo: ceduti all'Ungheria. Ma rileviamo ancora che la percentuale residua della popolazione è quasi totalmente slovacca; e sono ancora questi slovacchi che, insieme col territorio, vengono trasmessi all'Ungheria.

— Permettete Eccellenza, constatiamo un po' di cifre, all'ingrosso. Volete dirmi quanta popolazione magiara voi ammettete che viva oggi in Cekoslovacchia, o per essere più precisi, in Slovacchia e in Rutenia?

— 561 mila complessivamente, di cui circa novantamila in Rutenia.

— Mi pare che questa vostra cifra si discosti un poco troppo da quella sostenuta dal governo di Budapest, che considera invece oltre un milione di ungheresi tra Slovacchia e Rutenia. Come spiegate questo impressionante divario?

— Le statistiche cui gli ungheresi si appellano sono imperfette. Essi fondano le loro rivendicazioni sulle statistiche del 1910, risultanti dal censimento fatto sotto il loro dominio. In questo censimento e nelle statistiche derivate, molti tedeschi, molti slovacchi e tutti gli ebrei figurano come magiari. Si dà questo caso, per qualche zona o centro: che esso figura con prevalenza di popolazione tedesca nel 1900 o anteriormente, figura nel censimento ungherese del 1910 con prevalenza di popolazione ungherese; e nel nostro ultimo censimento del 1930 figura nuovamente con prevalenza dell'elemento tedesco. Che cosa se ne deduce? Che in dette zone o centri ha sempre predominato l'elemento tedesco, la cui percentuale non è stata certo soddisfatta da noi ai nostri danni nel censimento del 1930. Mentre ora stata alterata, per mettere in più risalto l'elemento magiaro, nel censimento ungherese del 1910. Aggiungete gli ebrei, considerati dagli ungheresi e calcolati come popolazione magiara. E la percentuale ebrea è notevolissima in parecchi centri, e specialmente in Rutenia.

— E' vero, Eccellenza, come mi è stato detto, che gli ebrei in Slovacchia e Rutenia sono oggi tutti filomagiari, all'unanimità?

— Verissimo. Qua da Bratislava una delegazione capeggiata da un ex-deputato si è recata a Budapest a portare i voti della comunità giudaica che invoca l'occupazione ungherese della città. E a Kosice, in quella sinagoga, il rabbino eleva preghiere per l'occupazione ungherese, e la comunità canta l'inno ungherese, sempre nella sinagoga.

Un problema demografico

— Tornando alla statistica, Eccellenza...

— Occorre anche osservare che un notevole divario, tra le percentuali ungheresi del 1910 e le percentuali del nostro censimento del 1930, è dato dall'incremento demografico slovacco in contrapposto al deperimento demografico magiaro. La nostra popolazione di contadini è quanto mai prolifica, come tutti i contadini; e le famiglie ungheresi invece, e specie quelle protestanti, della setta calvinista, non vanno quasi mai oltre il figlio unico, per la preoccupazione della trasmissione ereditaria integrale del patrimonio economico familiare. Dal 1910 in qua i discendenti degli ungheresi stabiliti nel paese sono andati sempre decrescendo; mentre le donne slovacche, buone cattoliche, grazie a Dio, e buone patriote, mettono al mondo figliuoli a mezze dozzine.

— Noi siamo dieci in famiglia — *interviene il perito dal nome impronunciabile.*

— Noi soltanto quattro — *confessa il ministro.*

— Voi dunque, Eccellenza, ammettete e sostenete che in Slovacchia vivono circa seicentomila ungheresi. Con quelle cessioni all'Ungheria, cui voi vi dichiarate pronto, senza contestazioni, quanta popolazione ungherese restituirete all'Ungheria?

— 435 mila individui.

— E ne trasferrete perciò oltre 150 mila. Ma lo dite voi; argomento delle vostre cifre. Perchè non volete restituire anche questi 150 mila? Dico questi 150 mila perchè non sono in grado di discutere le vostre statistiche, che voi mi produrete. Ma il governo di Budapest ne dichiara ben di più.

— No: garantisco che la cifra massima degli ungheresi che resterebbero in Slovacchia, secondo le nostre proposte di accordo, non supera, anzi si mantiene notevolmente inferiore ai 150 mila. Ma questi 150 mila sono così frammischiati nella maggioranza della popolazione slovacca, e costituiscono delle vere e proprie isole etniche che è materialmente impossibile escogitare e ammettere una frontiera etnica che le attribuisca all'Ungheria. Vi faccio un esempio: a Brno, la Brünn dei tedeschi, la percentuale più elevata della popolazione è indubbiamente tedesca; ma i tedeschi e Hitler non si sono mai sognati di rivendicare più di mezza Moravia e la sua stessa capitale per il fatto che nella cerchia cittadina si riscontra la prevalenza tedesca. Ora gli ungheresi, loro, si sono messi su questa strada, pretendono a intere regioni, per il fatto che un centro di quella regione è abitato da ungheresi; e spesso soltanto da qualche famiglia ungherese.

— Eccellenza, permettetemi ancora: quanti slovacchi vorrebbero ad essere trasferiti all'Ungheria, coi territori che voi accettate di cedere senza discussione?

— Circa settantamila slovacchi.

— E allora perdonate: voi ammettete che cedete solo 70 mila slovacchi, mentre ammettete dei pari che restano in Slovacchia, diciamo, 150 mila ungheresi. Non mi pare che sussista quella compensazione di minoranze, che proprio il vostro governo ha invocato, là dove risulta impossibile tracciare comunque una frontiera etnica.

L'atteso verdetto

— No. Perchè questi settantamila slovacchi, che noi verremmo dolorosamente a cedere all'Ungheria si aggiungono ai circa 350 mila che già si trovano sotto la dominazione ungherese.

— Eccellenza, la cifra mi sembra esagerata.

— E allora specificherò: 346 mila; è la cifra che si registra nelle statistiche tedesche, della rivista scientifica *Ost Europa*, pubblicata a Berlino: cifra accertata e garantita dal dott. Helmuth Klocke: 346 mila slovacchi si trovano già sotto la dominazione ungherese. E se volete quindi tirare le somme: tracciata la frontiera etnica che attribuirebbe all'Ungheria tutti i distretti con maggioranza ungherese, l'Ungheria annetterebbe un territorio popolato da oltre 500 mila abitanti, di cui precisamente 435 mila ungheresi e 65 mila slovacchi. E così resterebbero in Slovacchia precisamente 134 mila ungheresi: mentre in Ungheria resterebbero ben 411 mila slovacchi. Fino a questo sacrificio noi siamo arrivati, pro bono pacis, spontaneamente. Più in là, per parte nostra, non ci sentiamo di andare. Perciò abbiamo deferito la questione, nella sua complessa totalità, all'arbitrato delle grandi potenze Italia e Germania. Noi siamo certi che lo spirito di giustizia che ha informato l'accordo fondamentale di Monaco, per opera sopra tutto del vostro grande Mussolini, varrà anche nei nostri riguardi. La nostra fede è sicura nella giustizia del verdetto di Hitler e di Mussolini.

Questo il discorso che mi ha tenuto il ministro del governo autonomo slovacco Durcinasky; e che io mi sono industriato di riprodurre presso che testualmente.

Mario Bassi

Von Ribbentrop partito per Roma
dopo un colloquio con Hitler

Berlino, 26 ottobre.

Il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop è partito questa sera per Roma dopo avere avuto un lungo colloquio con il Führer. Sullo scopo del viaggio si mantiene in questi circoli il più stretto riserbo. Si sottolinea che il Ministro assisterà alle principali manifestazioni per l'annuale della Marcia su Roma, il che — si osserva — deve essere considerato come un segno dell'intimità ideologica italo-germanica. I colloqui che Von Ribbentrop avrà nell'Urbe non richiederanno molto tempo se, come si apprende da buona fonte, il Ministro conta di essere a Berchtesgaden sabato sera o al più tardi domenica.

Un telegramma del *D.N.B.* da Praga informa che in quei circoli politici il viaggio di Ribbentrop viene messo in relazione anche con la questione slovacco magiara.

L'Agenzia ufficiale segnala poi da alcuni villaggi di frontiera gravi atti di violenza contro cittadini di nazionalità tedesca. Poliziotti e gendarmi ceki, infischiandosi delle disposizioni stabilite dalla Commissione internazionale, entrano nella zona neutra e maltrattano gli abitanti tedeschi che si trovano in questa zona.

« Questi fatti — commenta l'organo di Goebbels — giustificano le apprensioni più gravi e legittimano il sospetto che il Governo di Praga non voglia procedere con la necessaria energia contro i responsabili. Ad ogni buon conto è bene si sappia che il Reich tiene gli occhi aperti ed è ben deciso a non permettere che dei tedeschi rimasti sotto la sovranità boema vengano maltrattati. Le promesse fatte dai governanti responsabili devono essere mantenute ».

Oggi sono stati pubblicati interessanti dati relativi all'azione militare del Reich conclusasi con l'occupazione delle terre sudetiche. A questa occupazione hanno partecipato 10 Corpi d'Armata con circa 33 Divisioni, metà delle quali erano motorizzate. In vista di possibili complicazioni forti contingenti erano stati dislocati lungo la frontiera occidentale in cui cintura di difesa costruita nello spazio di pochi mesi può veramente considerarsi impenetrabile. Imponente è stato il contributo dell'Arma aerea. Vi hanno partecipato 900 apparecchi che, si osserva, costituiscono una frazione minima delle forze aeree che erano state mobilitate e che in caso di complicazioni sarebbero entrate in azione. Altre forze aeree — apparecchi da caccia — erano destinati alla difesa antiaerea unitamente all'artiglieria. A proposito di quest'ultima si dichiara che intorno alla Cekoslovacchia e lungo la frontiera occidentale erano stati piazzati parecchie migliaia di cannoni antiaerei. Allo scopo di infrangere l'eventuale resistenza nemica erano stati mobilitati fortissimi reparti motorizzati: colonne di carri d'assalto e autoblindate d'ogni categoria dalle più pesanti alle più veloci. Si apprende infine che le opere di fortificazione ceke erano incomplete e in parte incompiute. Alcune però si trovavano in perfetta efficienza.

Il soggiorno a Roma
durerà tre o quattro giorni

Roma, 26 ottobre.

Il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop partirà questa sera per Roma, ove giungerà domani sera, giovedì, alle ore 22,50.

Negli ambienti politici berlinesi si afferma che la visita di Von Ribbentrop a Roma durerà probabilmente tre o quattro giorni e che esso non è che una normale conseguenza della stretta collaborazione tedesco-italiana, determinata dall'Asse Roma-Berlino.

Il concetto di personalità
nella dottrina nazionalsocialista

Berlino, 26 ottobre.

Tutti i giornali mettono in gran rilievo un discorso che il capo dell'Ufficio Stampa del Governo e Segretario di Stato alla Propaganda dott. Dietrich, ha pronunciato ieri sera a Vienna.

Alcune sue dichiarazioni vogliono essere una risposta all'atteggiamento preso negli ultimi tempi dal « cattolicismo politico » che nega la dottrina del Nazionalsocialismo basata non sul concetto della maggioranza bensì su quello della personalità. Hitler stesso si pone alla ricerca della personalità, dei geni presenti nella Nazione e ci gli è vicino — ha detto Dietrich — su quanto rigorosamente egli si attenga al principio di non creare mai per nessuna ragione un nuovo Ufficio finchè non ci sia la personalità adatta ». Il significato che il Führer attribuisce alla personalità risulta evidente dal fatto che il Nazionalsocialismo, come del resto il Fascismo in fondo non è che un geniale sistema di selezione dei migliori. Il problema « collettività e personalità » è risolto dal Nazionalsocialismo in linea di principio compiutamente. La sua realizzazione pratica dipende dalla misura in cui si afferma questa idea nel suo vero significato e si traduce in realtà nel senso voluto dal suo creatore. Si tratta della audace e potente tentativo di strappare il destino di un popolo e del suo regime al cieco giuoco del caso e avviarlo con l'ausilio di un sistema selettivo delle capacità sui binari di un ordine obbediente all'umana ragione e all'umana volontà. L'organizzazione che attua questo ordinamento è il Partito Nazionalsocialista il quale è esso stesso il prodotto d'un processo di selezione compiutosi nella lotta, e l'ha ora trasferito su solide basi nella Nazione creando un serbatoio inesauribile di nuovi valori e capacità. Il Nazionalsocialismo ed il Fascismo ignorano l'utopia dell'eguaglianza degli uomini e hanno creato invece le identiche premesse di successo, le stesse possibilità di ascesa per tutti i cittadini, realizzando in tal modo una naturale armonia, l'unica possibile, nell'interesse dei disuguali. Beninteso la « personalità » non è fatta soltanto di capacità ma anche di carattere. Il carattere ne costituisce la premessa essenziale, e più che mai vale a tale riguardo l'affermazione di Fichte nel suo famoso discorso alla Nazione tedesca: « avere carattere ed essere tedeschi è tutt'uno ».

Dopo trentasette anni

La "Francesca„ di D'Annunzio
in prova al Teatro Argentina

Si sta provando la *Francesca da Rimini* di d'Annunzio al Teatro Argentina, per lo spettacolo inaugurale della stagione di prosa. Dirige Renato Simoni aiutato da Stefano Landi e da Corrado Pavolini. Talvolta il figlio di d'Annunzio, Gabriellino, con quel viso e quell'espressione che sembra concepita a un tempo col Pastore Allgi, e che ricorda suo padre, e dietro a lui l'Abruzzo di Michetti coi suoi estatici miracolati dell'amor sacro e dell'amor profano, fa qualche apparizione in teatro. Parla con gli attori dando consigli. Poichè la Francesca fu rappresentata nel 1901, al Teatro Costanzi, Gabriellino aveva allora tredici anni. Se ne ricorda. Suo padre lo andò a rilevare al collegio Cicognini dove Gabriellino si trovava, e lo portò a Roma per quella sera del 9 di dicembre.

La prima del 9 dicembre 1901

Come accade per le impressioni della adolescenza, Gabriellino ricorda tutto di quella sera, e ricorda pure che nacque allora in lui la vocazione dell'attore. Il teatro era diviso in due partiti: erano distinti allora in Roma i dannunziani e gli avversari, si distinguevano in teatro, si riconoscevano, e i rumori cominciavano prima che si levasse il sipario. Gabriellino rammenta che il padre non assistè mai a una sua rappresentazione, e neppure a questa; passava la serata tra amici, e verso tardi si affacciava sulla poltrona del palcoscenico a sentire com'era andata. Ricorda pure Gabriellino quella prima recita. Di ma quale recitazione al sia cristallizzata intorno all'opera teatrale di Gabriele non una recitazione, bensì un canto.

Gabriellino ascolta qualche tratto della recitazione d'oggi, e dice con la sua voce sommessa in cui è rimasto un accento, un impasto di suo padre, che non era così, non si recitava così. La recitazione d'oggi gli pare troppo semplice, troppo parlata, troppo ragionevole. No, non era così. Qualcuno, e lo stesso Simoni, ricorda l'esito della prima rappresentazione. Il dramma era troppo lungo, con troppe musiche e coreografie, con troppo cantare e verseggiare delle donne, poco animato dalla passione dei protagonisti. A questo si aggiunse qualche incidente: poichè l'amore della verità scenica era spinto come la sapeva spingere un ricercatore di emozioni quale era d'Annunzio (che si preoccupava poco degli attori, soddisfatto com'era di consegnare la sua opera alla stampa considerando il fatto della recita un puro incidente materiale) la pace greca che bolliva veramente nella caldaia del secondo atto, secondo la ricetta d'un tedesco, emanò un fumo che all'aprirsi del sipario investì la platea costringendo molti spettatori alla fuga. Infine, una pietra scagliata da un mangano durante la scena della battaglia, sfondò il muro maestro del palcoscenico; di quanto si vantò poi sempre Gabriele, illudendosi, come egli soleva, d'aver inventato e manovrato lui il mangano, cosa poi si illuse di fabbricar profumi e di incidere ori; e come di tante altre s'illuse e volle illudere.

Il fatto è che la Francesca cadde, avvenimento non raro nella vita teatrale dannunziana. E tuttavia da questa fra i drammi suoi nacque una recitazione, un contrappunto, quella parlata con le voci di gola e di testa, con le voci d'oro, le voci con la pagliuzza in bocca, che fece scuola, che oggi è cura di tutti togliere dalla recitazione degli attori, e che non trova ospitalità neppure nelle filodrammatiche. Sfeglio il tomo del dramma posato qui su una sedia; lo trovo irto di potature là dove è appena possibile. Forse, di qui a cinquant'anni, quando il dannunzianesimo sarà un lontano costume, si vedrà la Francesca ricostruita come nei documenti di quel lontano 1901, si riudrà col suo cantilenare, le sue fioriture, le sue cruschevolezze, e vi concorreranno gli antiquari per l'attrezzatura. Se ancora l'opera sarà viva.

Malatestino

Accade questo fenomeno nell'atteggiamento attuale verso d'Annunzio. Mentre per molti critici d'Annunzio avrebbe vuotato il sacco attorno al 1904, cioè con le *Laudi* e con *La Figlia di Jorio*, per chi consideri lo scrittore vivo e in qualche modo operante, i confini sono più vasti. Arrivano dove il dannunzianesimo si rinvergina con le correnti che rinnovarono la vita letteraria italiana, alla *Leda*, al *Notturno*, ad alcune delle ultime pagine. Arrivano cioè dove la erudizione non è più estetismo, dove d'Annunzio stesso reagisce al dannunzianesimo. Il lavoro di certi tagli fatti per questa rappresentazione nel testo della Francesca, vuol cercare una poesia accettabile per noi, così tentati di ridere di certe cose, come si sorride delle fotografie dei nonni.

Vedo la scena del secondo atto, con le caldaia di pece, le balestre, il mangano. Intravedo cento altri oggetti a aggeggi del corredo di scena. Quasi tutto è stato facile trovarlo nei magazzini teatrali. Il fatto è che, dopo d'Annunzio, i magazzini teatrali si sono arricchiti di tutto un corredo. Cominciavano da quest'opera, quale che sia il suo valore, la prima opera in costume del teatro dannunziano, ben venticinque anni di drammi storici, dal Duecento al Cinquecento; e le arche, le balestre, le torce, i leggi, i mille trespoli d'un dramma in costume, diventavano oggetti d'uso comune. Ben più di Francesca e di Paolo (e non voglio dire niente di retorico affermando che v'è più tremor di sensi e peccato in quelle poche terzine di Dante che in tutta la tragedia dannunziana) un personaggio mostra qui per la prima volta il suo viso che rimarrà poi fino a consumazione quello delle tragedie e dei drammi storici che verranno dopo: questo personaggio è Malatestino.

Nella prima interpretazione, la parte di Malatestino la sostenne una donna, Emilia Varini. E Malatestino è in fondo un personaggio femminile, come s'intendeva in quella letteratura di allora. Quasi adolescente, crudele, traditore, vendicativo, sadico, Malatestino sfoga così una certa debolezza d'anni e una certa incapacità a vivere fuori della ferocia. Esso ha degli ascendenti: il suo modello diretto è la Salome di Wilde; e i suoi figli sono tutti i personaggi troppo deboli per entrare nel mondo degli uomini più forti, ma perciò crudeli e vendicativi, che animarono da allora il teatro tragico italiano. La formula rimase la stessa per venticinque anni; la vendetta fu il motivo fondamentale di detto teatro. E la stessa rimase l'atmosfera: la estrema pietà delle donne nate a vivere in tempi di ferro, tra passioni maschili di vendetta, d'odio e di morte. Non era il tremor dei sensi e il peccato lo scopo della Francesca dannunziana; il dramma di Francesca è qui un'elegia tra una vita crudele in cui le passioni sono l'ambizione, l'odio di parte e la sete di dominio.

E' davvero curioso che, in uno dei tempi di più lunga pace e di vita ornata quale fu viscido intorno al principio del secolo, nella musica, nella pittura, nella letteratura di tutta Europa si incontra una crudeltà in cui la petredine e il sangue acquistano un certo estetismo: Franz von Stuck, Gustave Moreau, Riccardo Strauss. Questa durò fino alla guerra, quando cominciò davvero la vita dura, e quella anticipazioni crudeli, quel visionarismo di stragi di sangue e di cadaveri che opprimeva le generazioni dei cancan e dei liberti, divenne realtà con le stragi rivoluzionarie del dopoguerra in Russia e in Spagna. Fin là si era estesa la medesima estetica; rispondevano un decadentismo russo e un decadentismo spagnuolo, l'uno radicato sulla crudeltà slava, l'altro sulla crudeltà di Goya. Fu il presentimento della civiltà di allora.

Quel che ancora vive

Per rimanere in quel tempo, questo dramma dannunziano non ci appare nè più grande nè più piccolo degli altri suoi contemporanei, bensì nutrito di essi: siamo abbastanza lontani per distinguere che il grido sotterraneo del prigioniero Montagna al quart'atto della Francesca è lo stesso grido di Johanan nella *Salome* di Wilde e di Strauss, ed è quella stessa la testa mozza che Malatestino porta in ascena nel drappo grondante.

Renato Simoni lavora già da un mese ad allestire lo spettacolo. Nessuno qui dentro crede più al valore suggestivo delle balestre e dei mangani e degli arieggi. è il parole molto più difficili che si trovano registrate nel vocabolario del Guglielmotti dove hanno ripreso il loro sonno polveroso. Simoni cerca quello che fra tanta cenere può brillare ancora nella Francesca. La recitazione che egli prepara, spoglia quasi d'ogni canto, è come la presentazione d'un testo critico e accuratamente postillato della tragedia. I riferimenti al costume e al tempo in cui l'opera fu scritta, cui lo accennato, e altri ancora, si presentano evidenti: e anche questo è un piacere ingegnoso. Vedo Simoni sul palcoscenico, attento alla recitazione degli attori. Andreina Pagnani interpreta il personaggio di Francesca, Filippo Scelzo quello di Paolo, Aroldo Tieri, figlio d'un nostro collega, che si presenta per la prima volta sulle scene uscito da poco dal Conservatorio, ha la parte di Malatestino, Giancinto è Sandro Ruffini. Tutta la cura è di usare dal canto e dal modulato. Se ne accorgono gli attori, e la ricerca non è delle più facili. Spesso, dove la frase va nel ghirigoro, un taglio la ferma. Simoni a braccia levate segue il ritmo della frase, più alto, più alto, più alto. Va bene fino a quando la frase poetica si regge efficace e vera; appena arriva al falso, appena diventa prezioso e vuota, Simoni lascia cadere le braccia: « Poichè questa è, purtroppo, retorica, vediamo di trovarne il tono ». Allora si spezza la frase, la si pronunzia oggettivamente nel suo giro sintattico, la si rivoltola come una grossa pietra. Daccapo. Stefano Landi lavora in una sala del Teatro, Corrado Pavolini in un'altra, l'uno a disporre gli uomini d'arme e le loro grida, l'altro le donne del seguito di Francesca e il loro frasseggiare. Sono tutti intenti a ripulire, riordinare render più limpido questo fiume di retorica, e alla fine crederei fin dove è credibile, come se fosse passato su di esso un tempo enorme, il caliginoso tempo che rode le opere di teatro. E sono passati trentasette anni.

Avremo una Francesca secondo il gusto d'oggi. Non è ancora tempo per l'archeologia.

Corrado Alvaro

PALESTINA

Scontri sanguinosi in Galilea
Sono palacche adoperate come Crocerossine dagli insorti

Gerusalemme, 26 ottobre.

Si annuncia ufficialmente che le forze britanniche in Palestina si trovano attualmente a 18 mila uomini tra ufficiali e soldati.

Per tutta la notte scorsa e durante la giornata grossi reparti di truppe britanniche hanno compiuto esplorazioni nella vasta regione della Galilea. Negli scontri che sono avvenuti con gli insorti questi hanno avuto cinque morti. Gli inglesi hanno confiscato numerosi fucili e pistole. Mentre un pattuglione di polizia veniva ispezionato da un commissario di polizia nel quartiere tedesco di Caifa, è partito inavvertitamente un colpo di fucile che ha ferito il funzionario.

*Tra gli episodi marginali che hanno fatto corona al gesto romanzesco di occupazione della città santa da parte dei volontari della rivolta merita un rilievo particolare l'avventura toccata ad un gruppo di suore palacche che ha tutto il sapore di una leggenda dei tempi eroici delle cavallerie. Le religiose in questione hanno un modesto capizzo per i pellegrini dei loro paesi che vengono a visitare i luoghi del Vangelo e si trova nel cuore della vecchia Gerusalemme sul percorso della via Crucis a pochi passi dalla settima stazione. Orbene, la sera del giorno in cui gli insorti si vasero padroni della città intorno dalle mura di Gerusalemme un specie di governo provvisorio, due emissari del loro comando superiore bussarono alla porta del piccolo convento straniero e alla superiora che si era rassegnata ad aprire, non senza una comprensibile trepidazione nel cuore, gli stranì messaggeri intimarono in tal modo ma con un tono di autorità che non ammetteva replica, l'ordine del loro capo: tutte le suore della Casa dovevano seguirli immediatamente come crocerossine per tenersi pronte a prestare la loro assistenza ai feriti in un padiglione improvvisato, all'interno del recinto in cui sono racchiuse le due mo

CRONACA CITTADINA

NELL' ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA

La solenne cerimonia al Tempio-Ossario per la consegna della bandiera ai bersaglieri e ai genieri

Vibrante cameratismo tra tutte le Forze Armate - La distribuzione dei Brevetti agli Squadristi - La visita del Prefetto alle opere dell'Anno XVI

La Rivoluzione dura e continua

L'Alfieri che pensava la vita come storia avverti nell' «*incontentabilità*» il segreto delle conquiste durevoli, l'humus fecondatore delle Rivoluzioni liberatrici destinate a farsi di continuo ed a continuamente slargarsi nel tempo e nello spazio. Una parola analoga, ma meglio adesiva alla spiritualità del nostro temperamento, ben propria della razza italiana, Mussolini scrisse fin dal tempo della sua giovinezza: — «*l'instancabilità* » è il modo di essere dei fascisti. Quell'annuncio era già carne della sua carne e sostanza del suo pensiero quando chiamò a rapporto il primo manipolo dei soldati che furono poi detti i sansepolcristi e col ferro e col fuoco, confessori di una dottrina già prossima a sublimarsi attraverso il sacrificio in fede e in credo religioso, propagarono l'idea nella quale, primo e solo, l'Unico, il Duce aveva creduto. Appunto perchè alimentato dal sacrificio spontaneamente prescelto, il Fascismo travalicò fin dal principio i limiti di una invenzione politica, e quella «instancabilità» che poteva giustamente essere assunta come il dato filosofico della dottrina s'innalzò a rappresentazione di un metodo e a testimonianza d'una coscienza, religiosamente intesa e dotati d'una irresistibile forza d'attrazione e i cui effetti si sarebbero visti fra poco all'interno e all'esterno della Nazione.

***

Mentre il crepuscolo del tramonto dell'anno XVI si confonde col crepuscolo dell'aurora del XVII, mentre la Rivoluzione fascista da fatto interno nostro proprio italiano invincibilmente si allarga a fatto universale — anche così confermando la sua originaria discendenza dal tipico genio missionario di Roma — mentre per tutte le terre del mondo il nome di Colui che noi salutammo Duce fin dal 1919 è esaltato come quello del salvatore e del condottiero spirituale dell'umanità civile, noi del Littorio vogliamo ricordare — non è un istinto, voce dell'anima? — i camerati che hanno chiuso gli occhi alla luce del sole, contenti di morire alla vita terrena sapendo di continuare in quella non caduca dell'idea. Noi li vediamo, noi li riconosciamo. Sono quelli delle Squadre, sono quelli dell'Africa, sono quelli della Spagna. Instancabilmente essi hanno combattuto, fedeli alla fede, volontari di una milizia che considera il dovere come il più ambito fra i premi, così ricchi d'onore da sdegnare gli onori, credenti in Dio e obbedienti al Duce. Se è vero che tutto quanto il popolo, sollevato dal Fascismo a dignità di Nazione, ha magnificamente concorso a questa odierna pienezza di potenza italiana, è altrettanto vero che essi, quelli che sotto i cieli d'Italia, d'Africa, di Spagna combattendo caddero, testimoniano in modo compiuto e perfetto la continuità dell'idea, della quale essi sono i portatori più degni e gli interpreti più chiari.

In un tempo in cui sembravano morte nella palude del materialismo quelle aristocrazie che sono le necessarie anticipatrici del domani e quindi le garanti — si potrebbe anche dire la vivente documentazione del progresso civile (del progresso, appunto; rioverdiamo questa parola piena di luce e di promessa, liberiamola dalle angustie in cui la costrinse così a lungo la democrazia, pronunciamola con religiosa certezza nel domani dei nostri figli e dei figli dei figli), in questo tempo, proprio, l'Italia dà vita ad una nuova aristocrazia senza paragone superiore a tutte quelle che la precedettero, la *forma* con uomini d'ogni ceto origine coltura, le dà l'anima di tutte le battaglie, la gioia di tutte le offerte sino alla suprema, il prestigio senza pari di non pretendere nulla per sè perchè nessun compenso ambisce chi sa di essere l'attimo di una eternità, l'oggi di un passato immortale e di un futuro senza fine. Tale è il volontario di Mussolini, questo tipo nuovo di uomo, guerriero e mistico, nutrito lo spirito di un'idea che bisogna servire oltre i limiti del dovere perchè « *per noi, fascisti, morire per la Patria non è morire* ».

***

Nè quelli che caddero son morti. Ma tutti insieme — da oltre l'oceano i mari i fiumi e i monti le ambe i deserti le piane — stanno con noi, in testa a noi. E' questa presenza, che noi avvertiamo sol che interroghiamo i nostri spiriti, a farci sicuri della loro perpetuità. Essi parlano ai nostri cuori, la loro voce non ci infonde la pur dolce-mestizia-ma un più fiero ardimento. Nessuna estraneità in quel linguaggio muto e penetrante, ma un gagliardo umor di vita, e fresca limpida audacia, e non nostalgia del passato ma desiderio del futuro.

Dai ruolini delle squadre e dei battaglioni i loro nomi — i quali dicono che niente di durevole si costruisce senza sacrificio — sono già passati sulle pietre della storia e nel canto degli adolescenti. Instancabilmente l'idea fascista, sotto il segno della loro gloria, avanza sulle grandi strade.

Carlo A. Avenati

Il programma delle celebrazioni

In ossequio agli ordini impartiti da S. E. il Segretario del P.N.F. per la celebrazione del XVI Annuale della Marcia su Roma, dispongo quanto segue:

TORINO. — *Ore 9: Casa Littoria.* Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione alla presenza delle maggiori autorità politiche, militari e civili e delle Famiglie dei Caduti per la Rivoluzione. —

Ore 9,30: *Piazza Gran Madre di Dio.* Consegna ai Reggimenti Bersaglieri, 1° Genio e Ferrovieri del Genio delle nuove bandiere di guerra offerte rispettivamente dalla G.I.L. torinese e dall'Associazione Bersaglieri in congedo di Torino, dal Reggimento Genio « Mario Fiore » e dalla Milizia Ferroviaria. Vi presenzieranno reparti armati della G.I.L. e rappresentanza del Fascio femminile e dei Gruppi rionali cittadini.

— Ore 10,30: *Teatro Vittorio Emanuele.* Distribuzione dei Brevetti e delle Medaglie della Marcia su Roma agli squadristi che ne sono stati recentemente insigniti. Presenzieranno rappresentanze della G.I.L., del Fascio Femminile e dei Gruppi Rionali cittadini. Successivamente i camerati decorati e le rappresentanze intervenute sfileranno davanti al Sacrario.

Guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. — Reparti in armi di Mutilati e Feriti per la Rivoluzione e fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, Legionari d'Africa e di Spagna, delle Forze Armate, della Milizia, dell'U.N.U.C.I., di fascisti universitari e della G.I.L., effettueranno turni di guardia dalle ore 9 alle ore 21 al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione secondo il seguente turno:

Dalle ore 9 alle 10,15, Feriti per la Rivoluzione; dalle 10,15 alle 12,45, Forze Armate e M.V.S.N.; dalle 12,45 alle 14, Fascisti iscritti ante Marcia; dalle 14 alle 15,15, Reduci A. O.; dalle 15,15 alle 16,30, Reduci Spagna; dalle 16,30 alle 17,45, Balilla e Avanguardisti; dalle 17,45 alle 19, U.N.U.C.I.; dalle 19 alle 20,15, G.U.F.; dalle 20,15 alle 21, Giovani Fascisti.

PROVINCIA. — I Segretari di Fascio provvederanno a che sia celebrata una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione alla presenza delle Organizzazioni che inquadrano le forze del Regime. Successivamente i Segretari di Fascio provvederanno alla distribuzione dei Brevetti e dei Distintivi ai Grandi Invalidi del Lavoro residenti nel Comune. I Segretari dei Fasci di zona montana provvederanno perchè alle ore 18 siano accesi fuochi sui picchi montani e in adeguate posizioni.

Disposizioni generali

Le campane delle civiche torri e le sirene suoneranno dalle ore 12 alle 12,15. Le sedi delle organizzazioni e gli edifici pubblici saranno imbandierati e, a sera, illuminati.

A Torino nelle seguenti località presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'O.N.D.: Banda Ax. F.I.A.T. in piazza San Carlo; Banda Dop. Az. A.T.M. in piazza Castello; Banda Dop. Ass. Naz. Combattenti in piazza Carlo Alberto; Banda Dop. Az. Michelin Italiana in piazza Statuto; Banda Dop. Az. Pubblico Impiego in piazza Paleocapa (lato piazza C. Felice); Banda Dop. Az. Dip. Ministero Guerra in via Asola n. 4; Banda Dop. Rion. C. Odone in largo Porta Rossini; Banda Dop. Rion. G. Doglia, piazza della Vittoria; Banda Dop. Rion. Amon Maramotti e Coro Dop. Az. Lancia, davanti alla sede del Gruppo Rionale; Banda Dop. Rion. Dario Pini, in largo Dario Pini; Banda Dop. Rion. Corridoni in via Onegilia. - L'ora è fissata per le 16.

In Provincia i Segretari di Fascio disporranno perchè i complessi bandistici e corali del locale O.N.D. prestino servizio nella piazza del Comune.

UNIFORME. — I fascisti, i fascisti universitari e gli iscritti alla G.I.L. vestiranno le rispettive uniformi con decorazioni.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

I LAVORI COMPIUTI

Da piazza Vittorio agli stabilimenti Fiat

Il 28 ottobre di quest'anno, in tema di opere pubbliche, non vi saranno a Torino inaugurazioni vere e proprie; vi sarà soltanto una visita di S. E. il Prefetto a talune di esse, visita che si effettuerà partendo alle ore otto da piazza Castello, lato davanti al Palazzo del Governo. S. E. il Prefetto si recherà a vedere piazza Vittorio Veneto, quindi proseguirà per il Valentino sostando nel Palazzo della Moda e delle esposizioni, passando successivamente alla R. Opera di Maternità in corso Spezia, e raggiungendo infine le strade di accesso ai nuovi stabilimenti Fiat. Si tratta naturalmente di sistemazioni esterne, per il Palazzo della Moda, e di lavori complementari per la Maternità.

Con queste per il compimento dell'Anno XVI sono state allestite le seguenti altre opere: Museo dell'Automobile; Sistemazione saloni Stadio Mussolini; banchina di approdo sulla riva destra del Po in corrispondenza del Dopolavoro Fiat; passerella pedonale nel Parco della Pellerina; impianto di acqua potabile per la zona S. Vito superiore; sottopassaggio del torrente Ceronda in Venaria Reale con tubazione addutrice; serbatoio per l'impianto del Piano della Mussa in territorio di Fiano; Azienda Elettrica: Diga lago Agnel.

La spesa complessiva di tutte queste opere, comprese le sistemazioni che saranno visitate dal Prefetto, ammonterà a 20 milioni e 861 mila lire. Le opere principali saranno inaugurate in altra occasione, che è ora prematuro precisare.

Delle quattro prime ci siamo già occupati, ma qualche altro accenno torna ora particolarmente opportuno, giacchè è proprio in questi giorni che la sistemazione di esse, totale o parziale è avvenuta. Totale, ad esempio, per piazza Vittorio Veneto. La vastissima spianata in leggero declivio da via Po al Ponte napoleonico, non è più riconoscibile. Non ripeteremo la descrizione del piano dei lavori; i 18 mila metri quadrati di pavimentazione in blocchetti di porfido e i 12 mila di banchine rialzate, valgono a dare un'idea della loro estensione. La circolazione dei veicoli non procede più a nastro come per il passato, ma è incanalata e suddivisa, sia in senso longitudinale sia in senso trasversale.

Del Palazzo della Moda che oggi ospita la mostra dell'Autarchia, i nostri lettori già conoscono pure la struttura e le caratteristiche. Il Municipio ha però provveduto altresì a sistemare la zona circostante, e lo ha fatto con arte, rendendo più suggestiva e ridente la località.

Quanto ai nuovi padiglioni della R. Opera di Maternità, sono appena di due o tre giorni or sono gli accenni illustrativi con cui ne abbiamo accompagnato la notizia del trasporto della puerpere dalla vecchia alla nuova sede.

La sistemazione delle strade di accesso ai nuovi stabilimenti Fiat, è senza dubbio l'opera più importante compiuta in quest'anno. Si tratta, come è noto, dei corsi IV Novembre ed Enrico Tazzoli, e per ora i lavori sono limitati complessivamente a circa un chilometro, contando nei lavori stessi anche la sistemazione di via Monte Pasubio. I due corsi hanno una larghezza di 56 metri caduno, e sono suddivisi in quattro carreggiate, due laterali per i veicoli lenti e per le biciclette, e due centrali fiancheggianti la linea tranviaria con sede propria e separata da duplice siepe, nel mezzo. Al disopra delle banchine alberate sono installati cassoni doppi di illuminazione del tipo di quelli esistenti in corso Inghilterra. Il fondo stradale è in termacadam.

Tutte queste sistemazioni recano un'impronta di grande solidità mista a buon gusto, e fanno onore al Municipio che le ha attuate attraverso il suo attrezzatissimo Servizio dei Lavori Pubblici. Le sistemazioni continueranno nella prossima primavera, specialmente nei riguardi delle strade dei nuovi stabilimenti Fiat per allacciare corso Stupinigi e corso Agrigento, attraverso il sottopassaggio, con via Nizza.

Molte opere pubbliche sono state ultimate entro l'Anno Sedicesimo anche nella provincia.

Le opere pubbliche dei Comuni di Pinerolo-Villar Perosa-Cavour-Villafranca e la Casa del Fascio della frazione Vallinotti di Carignano, saranno inaugurate alla presenza di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale.

Una riunione di gerarchi e autorità a Casa Littoria

La riconoscenza della città espressa al Duce in un telegramma del Federale al Segretario del Partito

Il fervido voto perchè la Rassegna dell'autarchia diventi biennale

Con spontaneo slancio, con l'affettuoso sentimento che prorompe dal cuore della folla, Torino fascista ha significato la più profonda riconoscenza al Duce per aver Egli voluto affidarle l'alto compito della realizzazione dell'indipendenza economica. Tutti i torinesi sono orgogliosi e commossi per l'altissimo premio concesso dal Duce alla nostra città fedele, laboriosa, tenace e costruttiva. Di questi sentimenti dell'intera popolazione si sono fatti interpreti le gerarchie fasciste adunate ieri mattina a Casa Littoria dal Segretario Federale che, appena giunto da Roma, ha voluto avere attorno a sè i suoi diretti collaboratori ed i rappresentanti delle altre maggiori autorità cittadine. Nella sala dei ricevimenti erano presenti il vice Prefetto conte Ferretti, i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali dell'industria, del commercio e dell'agricoltura e gli autori di lavoro e prestatori d'opera, membri dei due Direttori, gli ispettori di zona, i fiduciari dei Gruppi Rionali ed altre gerarchie.

La riunione ha avuto inizio con il saluto al Duce. Quindi ha parlato il comm. Cologni, Direttore dell'Unione Industriale, che ha espresso a nome dei datori di lavoro e dei lavoratori di ogni categoria le più affettuose testimonianze di simpatia al Federale per esser egli stato l'esecutore e il realizzatore della Rassegna dell'Autarchia che ha avvalorato il lavoro compiuto dalla città in questo delicato e importante settore della vita nazionale e che ha avuto nel gran cuore del Duce così diretto eco. Tutto la riunione si è associata alle parole del Direttore dell'Unione Industriale con un applauso prolungato ed affettuosissimo.

Il Federale ha poscia detto della gratitudine di Torino per il Duce che ha assegnato alla nostra città questo eccezionale compito di importanza nazionale e l'ha indicata all'attenzione di tutti gli Italiani come esempio di patriottismo e di lavoro indefesso e costruttivo. Nelle parole del Federale la gioia dei Torinesi ha avuto piena eco e chiara interpretazione come pure è vibrata profondamente la volontà di tutti e di ciascuno di essere degni dell'alto compito commesso ai Torinesi. Il Gerarca ha poi affermato che le parole del Duce devono esser oltre che la testimonianza del lavoro compiuto anche lo stimolo per lavorare sempre più e sempre meglio. Perciò il testo del telegramma del Duce sarà diffuso a mezzo di manifesti in ogni fabbrica ed in ogni ufficio e sarà ad un tempo riconoscimento e sprone.

Quanto riguarda la vita della Rassegna dell'autarchia è quindi stato oggetto di attento esame; infine il Federale ha riassunto le discussioni ed ha formulato concretamente il voto affiorato durante la riunione che la Rassegna diventi biennale. Perciò sarebbe necessario costituire un Ente che ne curi le varie edizioni con carattere di continuità almeno fino al 1948, data prevista dal Duce per la grande esposizione nazionale. Naturalmente la proposta, che chiaramente interpreta l'intimo desiderio della cittadinanza, sarà presentata al Ministro Segretario del Partito per l'approvazione.

A conclusione, tra gli applausi dei presenti, il Federale ha dato lettura del seguente telegramma che è stato inviato al Segretario del Partito:

« Eccellenza Ministro Starace. - I Torinesi hanno perfettamente compresa la grave responsabilità che loro deriva dall'altissimo riconoscimento del Duce che ha ricolmato i loro cuori di gioia e fierezza. Ti prego di dire al Duce che le mete assegnate a Torino saranno raggiunte con certezza perchè ciascuno impegnerà la sua intelligenza, la sua fede e il suo entusiasmo. Prego porgere al Duce l'espressione di gratitudine di Torino tutta manifestatasi ieri sera con esultanza in superba manifestazione di popolo. - PIERO GAZZOTTI ».

Una ardente dimostrazione di amore per il Duce ha coronato la riunione che si è svolta nella più ardente atmosfera di fede fascista e di fervido entusiasmo.

Ieri è pure giunto al Federale il seguente telegramma dall'Unione Agricoltori.

Gli agricoltori rappresentanti le zone della Provincia convenute presso l'Unione fieri dell'ambito alto riconoscimento del Duce esprimono la loro profonda gratitudine pronti ad affiancare con la consueta tenacia e lo spirito fascista ogni più intensa azione del Partito diretta al potenziamento dell'agricoltura per le finalità autarchiche.

Il Presidente degli agricoltori D'Emarese.

Il Presidente dell'Unione Professionisti e Artisti ha inviato al Ministro Segretario del Partito il seguente telegramma:

« Professionisti e Artisti torinesi traggono incitamento dalla parola del Duce per intensificare loro apporto al raggiungimento mete battaglia indipendenza economica cui essi partecipano sia attraverso propaganda forgiatrice coscienza e mentalità autarchiche fra le masse, sia ponendo dottrina ed esperienza loro professionali ai servizi forze produttive per realizzazioni autarchiche. Vi pregano dire al Duce loro esultante gratitudine per altissimo riconoscimento che accomuna in un sol palpito lavoratori del braccio e lavoratori del pensiero di Torino antesignana di ieri, di oggi e di domani. - *Carlo Majorino* ».

Un nuovo Gagliardetto al Fascio di Bardonecchia

Il 30 Ottobre a Bardonecchia, il Podestà di Bardonecchia, alla presenza di tutte le Forze Armate e Parastatali riunite, e della popolazione, consegnerà al vecchio Fascio di Combattimento un nuovo gagliardetto, offerto dal Comune. Quindi verrà inaugurata l'opera pubblica compiuta nell'anno XVI, e cioè la magnifica strada del « Viale della Vittoria » che dalla stazione conduce alla Colonia IX Maggio costruita dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

La visita ad una fabbrica di lavorazioni autarchiche

Ieri mattina il Federale si è recato in visita allo stabilimento Barmet, sito in via Invorio 20. Il Gerarca è stato ricevuto all'ingresso dello stabilimento dal cav. Cabiati, dal cameraia Sbardella, fiduciario del Gruppo Pini, e da tutti i dirigenti che lo hanno accompagnato nei vari reparti, nei quali il Federale ha scelto interessandosi delle diverse lavorazioni che si svolgono secondo procedimenti e sistemi prettamente autarchici.

In una sezione della fabbrica, il Gerarca ha assistito ad una colata di alluminio, e poscia, adunati gli operai, ha parlato loro interpretando i sentimenti di riconoscenza e di orgoglio dei lavoratori per l'alto onore che ha avuto la nostra città con il riconoscimento del Duce che ha eletto Torino a sede del rinnovamento e della indipendenza economica.

Un'ardente ovazione ha chiuso il dire del Federale, che era stato più volte sottolineato da applausi e acclamazioni.

Lo spettacolo inaugurale al Teatro della Moda

Il Duca di Bergamo ha visitato la Rassegna

Anche ieri una considerevole folla ha visitato la Rassegna « Torino e l'Autarchia » al Palazzo della Moda al Valentino. Autorità e personalità si notavano fra gruppi di artigiani e di lavoratori che alla spicciolata od in comitive passavano ammirati dall'uno all'altro reparto. Ieri sera S.A.R. il Duca di Bergamo ha onorato di una sua visita la Rassegna, trattenendosi lungamente in ogni sala ed esprimendo poi al delegato della Federazione alla Rassegna dott. Groni che lo ha accompagnato nella visita, il suo vivo compiacimento.

Per domenica alle ore 9,30 è attesa la visita di S. E. Guarneri, ministro per gli scambi e le valute, che, come si è detto giungerà a Torino per presiedere il Congresso per la organizzazione razionale della produzione e degli scambi ai fini dell'autarchia, organizzato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino d'intesa con la Federazione Nazionale fascista dirigenti di aziende industriali, congresso la cui importanza dicono gli stessi scopi che si propone.

Si lavora intanto alacremente nel teatro del Palazzo della Moda per allestire il grande spettacolo col quale, come abbiamo annunciato, sabato 29 corr. si inaugurerà il teatro della « Rassegna ». Sarà una serata espressamente organizzata dall'Eiar. Lo spettacolo che si intitola: *Attenti ai marittelloni* viene indicato nei manifesti quale: « *Radio allegria in due parti* », definizione nuova nelle cronache teatrali, come nuovo e originale è il lavoro. Non si tratterà di una rivista nel comune significato della parola che indica quel genere di spettacoli che si raccomandano al successo quasi esclusivamente per la parte coreografica, ma di una produzione ispirata a quei criteri che regolano in questo campo i migliori soggetti radiofonici e cioè vivacità di dialogo, vivacità di situazioni, ricchezza di trovate, ecc. Il pubblico sarà in tale occasione grato all'Eiar poichè in questa serata essa vorrà svelare ai torinesi, come già ha fatto con grande successo al pubblico di altre città, i suoi segreti, portando alla luce della ribalta quanto di meglio e di complicato si può allestire nel silenzio degli auditori. Così gli spettatori vedranno i suoi beniamini della Radio affratellati con i divi e le stelle del varietà e del cinematografo italiano, e udranno non più attraverso altoparlanti, le ottime orchestre dell'Eiar. Per l'occasione esse saranno quattro: due orchestre ritmiche, una d'archi e una di musica leggera, con un complesso di circa 100 professori d'orchestra.

Se si pensa che di questo eccezionale spettacolo sono autori Metz, Mosca, Marchesi, Guareschi, Rossi, Nizza e Morbelli, nomi di umoristi cari a tutto il pubblico, e che i direttori d'orchestra sono Barzizza, Gallino, Petralia e Vaccari, e che Nunzio Filogamo ne è il regista non si può dubitare del successo. L'attesa è vivissima.

Pittrice che attende l'ispirazione per dipingere un quadro

Una interessante quanto originale vertenza di natura artistica è stata portata all'esame ed alla decisione della corte autorità giudiziaria. Una pittrice certa Matilde Romeldi è stata trascinata in un'aula della Pretura per sentirsi condannare alla restituzione di 3500 lire ricevute dal coniugi Battista e Pier Luigia Monte per l'esecuzione di un quadro di capriccio e cioè la figurazione dei loro bambini all'età di sei anni. I coniugi avevano consegnato una fotografia dei piccini alla pittrice che si era riservata di dipingere il quadro quando l'estro artistico l'avesse ispirata.

— Purchè quest'estro non tardi tanto — avevano soggiunto bonariamente i coniugi in quanto che fra due anni la tomba dei nostro piccino sarà pronta e nell'interno dell'edicola funeraria vorremmo collocare il suo ritratto.

Passò un anno dall'incarico affidatole, ma la pittrice non si era ancora ispirata all'opera e così passò anche il secondo anno: la tomba era pronta, ma il ritratto non si era ancora visto, per cui i coniugi Monte, dapprima discretamente, ma poi con franchezza, richiesero alla Romeldi la consegna del dipinto. Sennonchè questa continuò a rispondere loro di essere in attesa dell'ispirazione. Giunchi, però, dell'attesa i coniugi le scrivevano di rinunciare all'opera, di avere pensato diversamente e, quale conclusione, la invitavano a restituire loro la somma di 3500 lire presso pattuite e versate per l'esecuzione del ritratto.

Matilde Romeldi però rispondeva, offesa per la revoca del mandato, con un rifiuto all'invito di restituire la somma ricevuta.

— Nessun termine di ripere è stato posto per l'esecuzione del dipinto — essa aggiungeva. Anzi, espressamente venne convenuto che il ritratto l'avrei fatto quando geato ed estro artistico mi avessero afferrato per i capelli. Dopo quindi attendere non in quanto a restituirvi le 3500 lire mi rifiuto recisamente.

Fu così che, riuscito vano ogni tentativo di conciliazione, i coniugi Monte sono ricorsi, col patrocinio dell'avvocato Biscuola, all'autorità giudiziaria perchè condannasse la pittrice alla restituzione della somma suddetta, ove, in ogni caso, il contratto da essi concluso dovesse dichiararsi nullo perchè il suo oggetto era impossibile. Matilde Romeldi non si è turbata per l'azione giudiziaria intentata e rimettendo al patrocinio legale ha spiegato che se finora l'estro artistico non l'aveva afferrata, pur sottolineando non poterne escludere che esso possa cessato di ispirare per sempre la sua mente.

E' probabile, però, che una transazione intervenga fra breve a porre termine a questa originale controversia.

Il fallimento di una clinica

Su istanza dell'amministratore unico cav. Emilio Lubiani il nostro Tribunale ha ieri dichiarato il fallimento dell'istituto di terapia fisica specializzata sito in via Villa della Regina 50. Amministratore giudiziario è stato nominato il dott. Luigi Agnès. Non si conosce la precisa situazione dell'azienda in dissesto mancando nell'Ditazia l'indicazione del passivo e dell'attivo.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Si rende noto che la visita di « Torino Romana » organizzata dalla «Pro Arte e Cultura» che doveva aver luogo domenica 30 corr., è stata rinviata a domenica 13 novembre p. v.

VOLONTARI DI GUERRA

Ore 9 adunata in sede. Diviva fascista o coloniale con decorazioni e labbarato.

ASSOCIAZIONE MUTILATI

Alle ore 8,30 in via Po ang. piazza Vittorio.

CONCEDATI ARMA DEL GENIO

Alle ore 8,30 precise tutti in sede, via Lagrange 7. Il reparto sarà all'ossequio alla Gran Madre ai Bagni in armi del 1.o reggimento Genio, al quale offriranno la nuova insegna con i colori della Patria ed i segni imperiali. Per gli iscritti al P.N.F. diviva fascista. Tutti berretto dell'Arma.

X Reggimento Alpini. — Il Battaglione Torino inviti inviti « Provincia » a trovarsi alla stazione di Porta Nuova venerdì 28 corr. per partire per Pinerolo col treno delle 8,05 e presentare alla consegna della Bandiera di guerra al 9° Alpini.

Bollettino demografico

26 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	0
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	17

STATO CIVILE

26 ottobre 1938-XVI

Benoli Luigina fu Giulio, a. 28, di Torino, impiegata, via S. Francesco da Paola 46 — **Fenoglio Giovanni** fu Luigi, a. 72, di Cassino, manovale, strada Ustorotto-Moncalieri 466 — **Audisio Giovanni Lorenzo** fu Bartolomeo, a. 31, di Torino, negoziante, via Asola 17 — **Bonaiuguera Natale** fu Giovanni, a. 70, di Cravesana, Lanzellino, pensionato, corso Trapani 129 — **Aymerito Clemente** fu Clemente, a. 69, di Torino, avvocato, via Nizza 77 — **Pennati Egisto** fu Giovanni, a. 65, di Padova, pensionato, via Colli 90 — **Chiando Teresa** ved. **Pinasso**, a. 72, di Dego, casalinga, corso Regio Parco 73 — **Canuto** prof. **Sebastiano** fu Domenico, a. 70, di Vinovo, pensionato, via G. Bove 11 — **Carossi Paola** di Antonio, a. 39, di Torino, casalinga, via Balbis 1 — **Gamacchio** cav. uff. **Giovanni Battista** fu Tommaso, a. 68, di Torino, agiato, via Napione 43 — **Bertinetti Anna** in **Biotto**, a. 70, di Barge, casalinga, via C. Riccio 47 — **Cinosa Pietro** fu Marco, a. 68, di Quarna, pensionato, corso Vercelli 19 — **Quirici Maria Giovanna** ved. **Ferraris**, a. 79, di Genzone, pensionata, via Roccapietra 4 — **Mora Giuditta** in **Tosa**, a. 56, di Castagneto Po, casalinga, via Card. Maurizio 6 — **Falco Maria** ved. **Passione**, a. 73, di Castelnuovo, casalinga, corso Grosseto 117 — **Mussatto Giuseppe** fu Giuseppe, a. 58, di Torino, commesso, via Asti 19 — **Carutti Maria** m. **Cerrone**, a. 47, di Serravalle Scrivia, casalinga, corso Belgio 45 — **Lavinolo Carmana** di Domenico, a. 31, di S. Marzano Oliveto, scalpe, via Viria 9 — **Mussuceo Enrico** fu Antonio, a. 77, di Magliano Alfieri, manovale — **Carassio Caterina** fu Casimiro, a. 69, di Torino, donna di servizio — **Guglielmino Nicola** fu Gior. Battista, a. 56, di Nicita — **Sbaro Teresa** m. **Benedetto**, a. 37, di Torino, casalinga — **Civenetti Giovanni Batt.** fu Gior. Batt., a. 79, di Rimone, pensionato — **Ambra Maciano** fu Stefano, a. 55, di Catania, operaio — **Gallo Ave Nona** ved. **Baralis**, a. 85, di Fara Vicentino, operaia — **Prunero Livia** m. **Chiboudi**, a. 43, di Alessandria, casalinga.

Seguendo la Cronaca

CARTA DA PARATI NITOR

Lavabile inalterabile.
Questa magnifica tappezzeria in carta, è pratica e moderna. Venduta direttamente al pubblico dalla
Fabbrica Tappezzerie in carta
Torino: Via Madama Cristina 125
ROMA: Via Capo le Case 28-30

da BIANCHI
Per la casa e la cucina

Posateria cromata e in acciaio inossidabile. Coltelleria da cucina e da tavola. Port'antipasti. Copriformaggio. Tagliatartufi.

Servizi di bicchieri; servizi per liquori; per ciliegie, macedonia, mescolanze (cocktail) bibite, gelati e frutta. Bicchierame, coppe e coppette. *Orologi per cucina.*

Servizi di piatti; servizietti per bambini. Servizi da caffè, da tè e da frutta. Tazze, piatti e scodelle. Articoli in porcellana organica. Porcellane per tutti gli usi. Piatti speciali per bambini. Vassoi in metallo, in legno, in vetro. Barattoli in vetro e in ceramica per cucina. Entrate: via XX Settembre e Viotti

FIORINA PELLICCE
LIQUIDA

per ritiro dal commercio
Casa di fiducia fondata nel 1832.
Via Po 16, vicino alla Chiesa.

MOBILI in BAROCCO piemontese

Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun rincaro. Istituto R. Albergo di Virtù. *Via S. Secondo n. 29.*

ROMANA CALCAGNI

Via Roma 1 angolo Cesare Battisti
La più bella confezioni per signora, pronte e su misura. Prezzi modici. Mantelli pellicola da L. 390.

BIRESSI — Via Roma 40

Impermeabili - Saprabili - Paltò
Il più grande assortimento per uomo e signora. Qualità e confezione di fiducia. Prezzi di concorrenza.

Ristorante Luculliano, Assietta 5

Il preferito dai buongustai.

PELLICCE!

Mantelli: persiano L. 3.900; zampe persiano 1700; lapin 600; talpa 825
Facilitazioni pagamento. Fratelli Giorgi, San Francesco da Paola 18.

CELEBRE CHIROMANTE

Consigli infallibili Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata). Piazza S. Giulia 11, p. 2°. Orario 10-12, 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 21,15: Balli giavanesi.
ALFIERI: ore 21,15: Comp. Illuzio-Navarrini: « Il segno dell'Aquila ».
ROSSINI: ore 21,15: Compagnia Cassinelli: « Il passo dell'allegria ».
IMPERIALE: 17 15 studenti; 21 balla.
GAY GANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 21,15: Cia Illuzio-Navarrini: « Il segno dell'Aquila ».

Oggi al MAFFEI ore 17 e ore 22

Grande spettacolo «Anna Fougez»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Giuseppe Verdi » con Fosco Giachetti, C. Morisy, G. Paolieri.
AMBROSIO: « Rodolfo di Lussa » con Warner Baxter, Joan Bennett. Prima.
CORSO: « Una notte all'Opera » con i fratelli Marx, Allan Jones (Metro).
CHIABRELLA: « L'uomo che gridava al lupo » e successo Compagnia Dacken.
V. EMANUELE: « Sotto la Croce del Sud » e Compagnia « Oro del Reno ».
BALBO: « Un americano a Oxford » Robert Taylor, Maureen O'Sullivan.
IDEAL: « Sol ora a terra » e Variété.
STATUTO: « Rosalia » Eleanor Powell, Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro).
ALPI: « Tre desideri » Ferida, Cenia.
NAZIONALE: Hanno rapito un uomo.
MAFFEI: «Sepolcro indiano» e Riviera.
MASSIMO: « La sposa vestiva di rosa » Joan Crawford e Franchot Tone.
Colosseo: Un colpo di fortuna. J. Arthur
ITALIA: «Pazza per la musica». Durbin
TORINESE: « L'isola del paradiso ».
SAVOIA: « Il grande segreto ». Barry.
REGINA: « La via dell'impossibile ».
PIEMONTE: « Rondine senza nido » (B. Temple) e allegramente stanotte.
FORTINO: Uragano (Ball) e Varietà.
IMPERIALE: all'ombra rossa C. Veldt.
VITTORIO: « I Sibustieri » F. March.
Principe: Rondine senza nido. Temple.
P. NUOVA: Isola delle perle (delle 16).
REX: «La donna che voglio» Crawford.

Oggi all'AMBROSIO
MODELLA DI LUSSO

Sentimento e giocondità in una vicenda interpretata da un terzetto delizioso
Warner Baxter - Joan Bennett
MISCHA AUER
E' un film *Artisti Associati*. E' l'ultimo e perfetto saggio del tecnicolore ed esibisce le più originali creazioni dell'ultima moda femminile. Sarà perciò un film destinato ad entusiasmare le donne per i vestiti che presenta e ad... elettrizzare gli uomini per le stupende « *Walter Wanger Models* » che in vestiti divinamente indossano!
Il film del lusso, dell'eleganza, della mondanità!

LUCIANO SERRA PILOTA

film di concezione ardita, di realizzazione magistrale (*G. Alessandrini - V. Mussolini*) di interpretazione superba (*A. Nazzari, G. Paolieri, M. Ferrari*) sarà
domani al CINE CORSO
presentato al pubblico dalla *Generalcine*, contemporaneamente a tutte le altre città d'Italia.

LUCIANO SERRA PILOTA

ritroverà moltiplicato, da domani, lo stesso entusiastico consenso di folla e di critica che a Venezia gli valse (*ex aequo*) l'assegnazione della *Coppa Mussolini*.

Robert TAYLOR

miete allori su allori
al Cine BALBO
quale protagonista del pittoresco film amatorio-sportivo
UN AMERICANO A OXFORD
una delle più [illegible] creazioni della *Metro Goldwyn Mayer*.
Alla piacevole vicenda partecipano con grazia e con brio
Vivien LEIGH
Maureen O' SULLIVAN
nonchè *Lionel Barrymore*.
Anche ieri un grande pubblico pienamente soddisfatto.

NAZIONALE: Vittorio De Sica

e Caterina Boratto in:
« HANNO RAPITO UN UOMO »
con Maria Denis e Romolo Costa.

Cento anni fa

Metternich a Trieste

IMPERO D'AUSTRIA

Trieste, 20 ottobre.

S. A. R. il principe di Metternich, supremo cancelliere di casa, di corte e di stato, è arrivato qui da Venezia alle ore 2 pomeridiane di ieri, in ottimo stato di salute, e disceso al grande albergo. Subito dopo il suo arrivo fece, con la principessa sua consorte, una passeggiata nelle principali contrade della città, visitò il nuovo tempio di Sant'Antonio, ed alcuni fra i più distinti

Cinema-Teatri-Concerti

Sullo schermo: *Giuseppe Verdi*, di C. Gallone.

Accingendosi alla tessitura di questo vastissimo film, Lucio D'Ambra e Carmine Gallone hanno anche mirato a una rassegna delle musiche sbocciate dalla vita di Giuseppe Verdi, in un'antologia ricchissima e trascinante, amorosamente scelta da Tullio Serafin, che ne è stato inoltre l'intelligente concertatore. Un'antologia tutta di pagine superbe, che nei Gigli, nella Cabotari, nella Tassinari, nella Gatti, nella Huder, nella Limberti, nell'Ungaro, e nei Gobbi, nel Granforte, nel Dominici, nel Tomei, nel Mazziotti, con l'orchestra e i cori del Teatro Reale dell'Opera, hanno avuto un'interpretazione vibrante e accuratissima, magnificamente registrata. Sono i canti di chi «piange e amò per tutti», in un alone esaltante e inebriante; e poichè quella scelta abbracciava quasi tutta l'opera di Verdi, dagli inizi all'*Otello*, il film ha seguito sviluppi che ai quelle musiche fossero biografico e celebrativo commento. Perciò, non la unica pagina vissuta, nella quale le precedenti e le seguenti siano riflesse di scorcio; non il dramma di uno o di pochi istanti, superati e conclusi i quali quella vita, che appartiene alla gloria, sarà più che mai immanente, con la sua presenza, nell'animo dello spettatore; ma un susseguirsi di episodi biograficamente fedeli, con elementi talvolta quasi allegorici. I molteplici rapidi capitoli che così s'avvicendano sulla scia delle musiche immortali, furono ampiamente descritti dopo la «prima» veneziana: dalla partenza del giovane Verdi da Busseto per Milano, al suo ritorno, al suo matrimonio con Margherita Barezzi; dalla prima rappresentazione dell'*Oberto di San Bonifacio* a *Un giorno di regno*, alla morte di Margherita (un episodio che giunge alla commozione); la miseria, gli aiuti della Strapponi, il trionfo del *Nabucco*; e l'incontro di Verdi con Victor Hugo, per ottenerne l'autorizzazione a trarre il *Rigoletto* da *Le roi s'amuse*; e l'incontro con Dumas, e da *La signora dalle camelie* nascerà *La traviata*; e così via, di tappa in tappa, fino all'*Aida* e all'*Otello*. Si comprende come una simile difficile tessitura potesse un po' cedere nel frammentario; e come, entro i brevi limiti d'ogni capitolo, gli elementi fantastici non sempre potessero facilmente legarsi al dato storico-biografico che ne è il fondamento. Ma il film è stato incatenato con tutti i mezzi che le magniliche attrezzature di Cinecittà consentono: vale a dire con il meglio della tecnica attuale, alla quale l'architetto Fiorini ha dato la sua collaborazione per la grandiose ricostruzioni, l'operatore Terzano per un'ottima fotografia, Titina Rota per gli accuratissimi costumi. Particolarmente imponenti, tra le molte ricostruzioni, quella d'uno scorcio della milanese Piazza del Duomo verso la metà dell'ottocento, della Galleria in Cristoforia, dell'interno de La Fenice. Per le varie opere le scenografie, rifatte da documenti dell'epoca, sono di Camillo Parravicini; e la [illegible] in [illegible] delle opere stesse è dovuta a Nofri, Saxida e Morresi, del Teatro Reale dell'Opera.

Gli interpreti formano un foltissimo gruppo. Fosco Giachetti era alle prese con la prova più difficile da lui finora affrontata; e ha dato al suo Verdi, di età in età, tutta la rude sconfrontità che la sceneggiatura suggerisce. Molto delicata Germana Paoleri (Margherita Barezzi), sempre efficace Gaby Morlay (Giuseppina Strepponi); una vibrante Teresina Stoix è Maria Cebotari, un gustoso Alessandro Dumas è Pierre Brasseur, un tronfio Balzac è Gabriel Gabrio, un commosso Barezzi è Camillo Pilotto; e sono ancora da ricordare Maria Jacobini, Cesco Baseggio, Carlo Duse, Gustavo Serena, Guido Celano, Augusto Di Giovanni, Eugenio Duse, Febo Mari, Lamberto Picasso, Henry Rollan, Enrico Glori, Ciara Padoa e Carla Sveva.

m. g.

AL CARIGNANO andrà stasera l'ultimo spettacolo di Devi Dia e del corpo di ballo di Ciava e Ball, che tanto successo ha ottenuto finora. In seguito ad accordo fra la direzione del teatro e l'impresa, lo spettacolo avrà a prezzi popolari. A tutti, quindi, sarà offerto il modo di assistere a questa eccezionale ed originale manifestazione artistica.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (dalle ore 20 in poi) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Usuparri — 12,20: Armonia allegra — 12,45: «Cenerentola donne», rivista di Nizza e Morbelli. Orchestra diretta dal maestro Barzizza — 14,10: Horse — 16,40: La Camerata del Balilla e della Piccole Italiane — 17: Movimento linea aerea dell'Impero. Bollettino prenagr. — 17,15: Concerto vocale col concorso del contrabbassista Giorgio Tumiati e del tenore Giuseppe Sarto — 18: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,25: Spigolature sattalistiche di Aldano — 19,20: Comunicazi. dal Dopolavoro — 19,30: Dischi — 20,30: Commento dei fatti del giorno — 20,40: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal maestro Alceo Galliera — 21: «Abiti a rate», commedia di Mario Dasi. - Dopo la commedia «Varietà a cannoni», Orchestrina ritmica diretta dal maestro Reuther — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo: Quartetto Jazz Funaro — 23,35: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi — 13,16: Orchestrina metallica diretta dal maestro Ruggero Maghini — 14: Dischi — 14,20: Universale radio — 14: Musica varia e canzoni — 19,15: Echi del giorno e cucinetta — 19,25: Nel repertorio fonografico: Canzoni moderne — 20,30: Commento dei fatti del giorno — 20,30: Concerto bandistico diretto dal maestro Ennio Ariandi — 21,10: «Quando eravamo quel Valore», scena di Riccardo Aragno — 21,40: Musica concerto, violinista Jose Semeria. - Indi musica da ballo fino alle 22,30 — 22,30-23,55 (Firenze I, Napoli I, Antenna): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 19,20: Voli 1.6 Programma — 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «I Puritani», opera di Ruggero Leoncavallo diretta dal maestro Umberto Berrettoni; maestro del coro Achille Consoli. - Nell'intervallo: «I Cori del Mondo», - Dopo l'opera concerto dell'organista Fernando Germani — 23: Situazione generale e previsioni del tempo alume generali e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIMICA - Bleuardo: ore 18: «Carmen», op. di Bizet; **Bruxelles** (i) 19,15: «La maestrina», operetta di Andrau; **Radio Parigi-Sottens:** 21,30: «L'Arlesiana», op. di Bizet; **Parigi T. F.:** 21,30: «Malvina», operetta di Hahn; **Bruxelles II:** 23,10: «Il barbiere di Siviglia», di Rossini. - **PROSA - Marconeri:** 20,15: «Ladri», comm. di Enzo Duse; **Bruxelles** (i) 21: «Il pellegrino», comm. di Ch. Vildrac; **Parigi P.T.T.:** 21,30: «L'Atlantide», dramma di R. Gangillères; **Strasburgo:** 22,45: «Silvia», dramma di R. Richard.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Continua l'orientamento favorevole con attività di scambi discreta e quotazioni in generale assai sostenute. Molto scambiate e progredite le lotte. In buona ripresa le Ansaldo, Fondi Pubblici restietati. Titoli trattati: N. 18.500.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	72 85	Edison	390 —
Id. I. c.	72 90	Unes	9 45
Rend. 5% I.	97 95	S. T. E. T.	408 —
Id. I. c.	94 05	Morelli	107 25
Red. 3½ I.	70 60	Savigliano	827 50
Id. I. c.	71 25	Nobile	211 50
Red. 5% I.	94 25	Tedeschi	194 —
Id. I. c.	94 40	Mangenisio	201 —
B.T.N. 1940	102 —	Ilva	241 80
Id. 1941	102 725	Ansaldo	46 70
Id. 1942 I	91 85	Fiat	453 75
Id. 1942 II	91 85	Gilardini	108 —
Id. 1944	99 75	C. I. R.	208 —
Torino 4½	462 —	Schiappar.	94 80
Id. 5% (35)	437 —	Mira Lanza	182 —
Id. 5% (37)	439 —	A. N. I. C.	96 80
S. Paolo 4%	445 50	Kumiana	51 875
Id. 3½ %	412 —	Monteponi	326 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Talco Graf.	435 —
Ferrov. 3%	301 —	M. Amiata	267 75
Stet 4%	580 —	Montecatini	151 —
I.R.I. 4½ %	458 —	Acqua Pot.	882 —
Elfer. 4½ %	462 60	R. Zuccheri	83 —
Tri-Mare	460 50	Florio	44 50
Triferr. 4½	486 60	Vanchi-Un.	70 175
Stipel	500 25	Lana Borg.	1000 —
Mediterr.	462 —	Valli Lanzo	85 75
Meridion.	410 —	Viscosa	390 75
Lloyd Sab.	3 80	Colombre	230 25
Torlon Nord	136 75	F.I.S.A.C.	79 75
Navig. A. I.	209 —	Beni Stabili	198 —
Italgas	13 375	Cartiera It.	127 50
Sip	60 325	Burgo	284 —
Terni	231 —	Forn. Rina.	147 —
Valdarno	163 50	Paramatti	200 —
Merid. El.	271 —	Frigt	124 —
P. C. E.	81 50	Stice	175 —
Sesto	81 —	Rinnam.	874 —

CAMBI: Parigi 80,65; Belgio 321,55; Svezia 466,20; Svizzera 421,50; Olanda 1033,50; Norvegia 464,70; Germania 761,45; Londra 90,65; Portogallo 92,11; Polonia 356,70; Canada 19; New York 19; Danimarca 404; Cecoslovacchia 65,40; Turchia 1606.

MILANO, 26. — La Centrale 991; Assicurazioni Generali 3480; Fond. Mediterranea 466,50; id. Merid. 409,50; Costruzioni Ferr. 506; Rubattino 49; Cot. Cantoni 2830; id. Forster 235; id. Val d'Ossola 108; id. Val Ticino 327; id. Olcese 439; Ile Angeli 905; Cantoni Coats 408; Linif. Can. Naz. 617 Ma. Bossari e Ferri 659; id. Rotondi 490; id. Tost 48,75; id. Cotonificio Meridionali 330,50; Unione Manifatture 329; Lan. Gavardo 640; id. Enzi 3100; id. Targetti 95; Cascami Seta 318; Bernasconi 77; Chatillon 83; Safa 290,50; Farchetti e C. 190; Ansaldo 46,50; Alti Forni 211; Metallurgica It. 238; Monte Amiata 566,25; Montecatini 151,25; Dalmine 148; Breda 957; Ant. Bianchi 89; id. Isotta Fraschini 28; id. Fiat 452; Off. M. Reggiane 79; Soc. Adriatica di El. 158,75; Cieli 360; Disamo 330; Edison 367,75; id. posteriate 279; Id. Bresciana 359; Id. Valdarno 185,25; id. Piacentina 280; Realiana Ro. El. 669; Elesipina privil. 147; id. ord. 97,25; Sesa 82,50; Sip 60; Tirso 106,50; El. Lombarda 435; Meridionale di El. 272,50; Terni 233,25; Unione Es. El. 9,50; Tecnomasio 99,75; Distilleria It. 196; Bridania 610; Raffineria L. I. 611; Anic 96,50; Italiana Gas 13,45; Mira Lanza 181; Petroli 11; Aedes 77; Meridiana Sec. 75; 24. Fondiari Rustici 24,50; Beni Stabili 195; Saturnia 87; Pastificio Barzoni 95; Gr. Alberghi 70,75; Italcementi 252,50; Pirelli R. 1321; Pirelli e C. 455; Silurificio di Fiume 385; Franco Tosi 363; Safaa 60,25; Teti 669; Cartiera Burgo 285; Iniziativa Edilizia 31,25; Bisi 610; Marelli 197,25; Milano Centrale 65.

ROMA, 26. — Tramways 46,50; Cotoniere Meridl. 239; Romane di El. 478; Id. Zuccheri 85; Pantanella 122; Fondi Rustici 45,25; Immobiliare 535; Beni Stabili 196; Impresa Fondiaria 49; Risanamento 123; Acqua Marcia 765; Condotte 391,50; Acquedotto Pudino 664; id. Peloroso 405.

GENOVA, 26. — Rubattino 49; Ativa Italia 270; La Polare 330; Ilva 238; San Giorgio 313; Terni 230; Aedes 79; Safa 85; Fin. Ind. Agr. 342; Tram. El. Gen. 372; Lloyd Sabaudo 3,70; Cotoni. Ligure 220; Off. El. Genov. 388; Montecatodo 83,50; Semeierie 305; Molini A. I. 301; Silos Genova 175; Eridania 311; Raffineria ord. 612; Ind. Zuccheri 1287.

TRIESTE, 26. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3465; Assicurazi. It. 510; Infortuni 1600; Adr. Sicurtà A 2650; Id. id. B 1825; Cecilmich 123; Martinolich 78; Tripcovic 277; Cantieri 100; Ampelea 325; Stucificio 300.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 26: Italia 13,10; New York 2,4975; Londra 11,9050; Parigi 6,66; Svizzera 66,85; Bruxelles 41,82; Amsterdam 136,75; Copenaghen 55,18; Stoccolma 61,50; Oslo 59,82; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Italia 90,78; New York 4,7762; Francia 178,81; Germania 11,9675; Spagna 100; Amsterdam 8,7762; Belgio 24,3150; Svizzera 21,03; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4125; Oslo 19,9025; Helsingfors 236,78; Praga 139; Budapest 24,12; Belgrado 212; Sofia 290; Bucarest 657; Costantinopoli 580; Atene 548; Varsavia 28,37; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 15; id. non uff. 10; Rio Janeiro pr. non uff. 3,97; Yokohama 14. — **Parigi:** Italia 197,30; Londra 178,79; New York 37,45; Belgio 654 e 1/8; Svizzera 851; Olanda 2041; Norvegia 897,75; Svezia 921,50; Praga 129,50; Germania 16,04. — **Zurigo:** Italia 23,17; Francia 11,75; Inghilterra 21,01; New York 4,4037; Belgio 74,50; Olanda 259,65; Germania 176,50. — **New York:** Roma 5,2525; Londra 4,7765; Berlino 40,08; Amsterdam 54,43; Parigi 3,57; Bruxelles 16,9175; Berna 22,7150.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 26. — Mercato l.a qualità al Kg. l. 7,60-80; id. 2.a qual. 7,4-59; vitelli di l.a 4,6-57; id. di 2.a 3,5-4,4; manzi da macello 4,0-44; buoi grassi 4,0-44; suini grassi 4,5-51.

Canale Mond., 26. — Bestiame da macello: Buoi al Kg. l. 2,5-3,3; vacche (vacl. 1200-2200); vitelli al Kg. 3,5-4,6; sanati 4,6-5; suini grassi 5,6-5,8.

Chivasso, 26. — Bestiame da macello: Buoi al Kg. l. 2,50-3,50; vacche 1,50-2,50; vitelli 4-5; sanati 5,50-7,50; suini grassi 5-5,50.

Fossano, 25. — Vacche al Mg. l. 21-26; vitelli 39-52,50; sanati 54-62; suini grassi 45-50.

Reggio Emilia, 25. — Bestiame da allevamento e da lavoro: Vitelli di 50-70 Kg. al Kg. l. 3,30-4,10; id. di 70-100 Kg. 4,10-5,10; buoi da lavoro o da vita 3,20-3,50; vacche da latte o fattorine al più 1400-1400; id. vacche da lavoro 2000-2400; suini grassi da macello da 101 a 150 Kg. al Kg. 4,10-4,60; id. id. oltre i 150 Kg. 4,60-5.

Torlona, 26. — Buoi di 1.a qualità al Qt. l. 310-325; id. 2.a qual. 270-300; vacche 170-210; giovenche e sorrine 225-250; tori e torelli 240-275; manze e manzette 300-330; vitelloni da latte cad. 100-115; vitelli da 225-475; sanati 450-500; suini grassi 500-525.

Valenza, 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. l. 30-38; vacche 27-30; vitelloni 40-45; manzi 38-43; giovenche 33-34; manzette 36-40 — Bestiame da macello: tori 33-35, torelli 30-37; buoi 31-36; vacche 26-28; maiali 65-66; vitelloni 42-45; manzi 36-39

CEREALI

Casale Mont., 26. — Granoturco al Qt. l. 84-88, segale 108-108.

Chivasso, 26. — Granoturco al Qt. l. 86-90.

FORAGGI

Casale Mont., 26. — Fieno maggengo al Qt. l. 46-52; agostano 56-58, terzuolo 50-54; paglia di frumento 16-20.

LATTICINI

Reggio Emilia, 28. — Formaggio grana reggiano-parmigiano 1935 al Kg. l. 12,70; id. 1936 11,40; id. 1937 10,10; burro 12,50; uova in cestino 10,80-11,20.

Mercati delle Uve

Alba, 26. — Dolcetti al Mg. (media generale) l. 9,661; barbera 11,866-liana 11,086; nebioli 16,366; bragni 10,642.

La Monforrato, 25. — Uve di alta collina al Mg. l. 6-6,30; id. di media collina 7,40-7,60; id. non selezionate 5-6,40.

S. Salvatore, 25. — Uve di alta collina al Mg. l. 7,50-8; id. di media collina 7,30-7,50; id. non selez. 6,30-6,50.

Saluzzo, 26. — Media al Mg. l. 11.

Valenza Po, 26. — Uve di alta collina al Mg. l. 7,10-7,50; id. di media collina 7-7,40; id. non selez. 6,20-6,50.

MALATTIE CENTO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Medic dottr dal Cav. D.r C. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9, Tel. 42-421 - Ore 10-12 (Ass. Prof. 1905 - 28-5-38-XIV)

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Fare rivolta dal prodotto del numero delle parole (non artificialmente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della casella in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di inoltro. Le risposte corrispondenze in qualunque luogo, a cdloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una casella debbono essere spedite per posta non affrancatura semplice e vengono respinte se insufficienti, raccomandate o espresse.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, blocchi, calendari, assortimenti adatti reclame, Tegrosso, dettaglio, Cartoleria Gay, Corso Appulio 14, telefono 45-486. 5040

ALTERNATORI motori diesmo trasformatori vendonsi, Lugaria, Nizza 35.

CERCASI caldaia mt. 40 almeno 7-8. Scrivere cassetta 207 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61840

DEMOLIZIONE, via San Tommaso 37, vendonsi materiali, porte, mattoni, rinchiere.

DISPOSTO attrezzare propria officina costruzione stampi gomma lunga prova cerca lavoro seriecurio. Serietà. Scrivere cassetta 213 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61856

MULINI a palle per quarzo vasellon vendonsi Via Poligan 39. 61618

NUOVA officina artigiana cerca lavoro stampaggio lamiera, costruzioni stampi. Scrivere cassetta 214 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61857

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VETRATE artistiche per finestre appartamenti creazioni originali ogni stile, Diaz, Napione 15. 41860

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Commerciabile centralissimo due automatiche 4500. Rapida, Lagrange ventisove. 61885

A. A. Lancia, Ilci 400, giro comodissimo. Bonadio, Quintino 5. 23259

ABBIAMO tabaccheria centralissima 50.000 annue cercasi permuta con casa. Garibaldi 18, Carturel. 23263

ALIMENTARIO, drogheria, centralissimo, modernissimo, coppia 600 cedesi 10.000. Api, Garibaldi 26. 23278

ANTIANO vendita avviatissimo magazzino centralissimo lucroso minuto articoli casalinghi gas, fumisteria. Scrivere cassetta 142 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41799

API, Garibaldi 20. Rivendita pane, panetteria, Kg. 1800, assicurati, cede 12.000. 23270

A. Primaria tabaccheria 60.000 redditi cedesi permutasi casa alloggio. Scrivere cassetta 234 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61886

A. Rivendita pane, drogheria, centralissima occasione, 30.000, Donadio, Quintino 5. 23258

BOLLETTONE trasferibile caffè vegetale bibita latte cedesi mille. Albertina vendonsi. 61906

BOTTIGLIERIA centrale, reddito netto 2000 mensili 15.000. Vergnano, Principe Amedeo 58. 23260

CEDESI licenza salumeria macelleria ne separatamente birra nuova formaggi. Albertina 37. 61907

COMMERCIANTE italiano libri possibile commercio capitalista scopo cambiazione commerciale. Scrivere cassetta 41 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22924

EBURA impegni alimari cedesi avviato emporio vini. Scrivere cassetta 210 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI avviato negozio pelletterie ombrelli, valigeria, spese minime. Scrivere cassetta 188 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61788

CEDESI rivendita pane drogheria perlini mediatori. Scrivere cassetta 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41915

CENTRALE rivendita pane, formaggi, spese minime. 26.000, Gianelli, Tiburtino 3. 23241

FALETTI, Nizza 17, bottiglieria liquoreria centralissima, 250 giornaliere. Urge. 15.000

FALETTI, Nizza 17, Latteria Rifl Alleg. viveri, stagionatura, stracciatore. 23 cow. 42037

FARMACIA Torino vendesi redditizia grande avvenire urge cedere causa salute. Scrivere cassetta 145 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA meccanica redditizia avviatissima cerca capitalista 200-300.000 assolutissima garanzia, società. Scrivere cassetta 193 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41969

LATTERIA 18.000 litri 240-400 redditi occasionalissima. Cagnasso, Camerone quattordici. 61847

MALATTIA cedo avviato licenza orologeria, orologeria Marro, via Carraglio 11, Cuneo. 5908

MODISTA centralissima causa ritiro permessi cedesi. Occasionissima. Pettiti, Sacchi 2. 61800

PANETTERIA panificeria cereali forno moderno tre quintali circa cedo 60.000. Via Boccardo 24 bis, Vinti. 41899

PER motivi famiglia, cedesi trattoria stradale Frassia 12, Aeronautica.

PROPRIETARIA azienda cerca disciplina buon interesse garantito. Scrivere cassetta 229 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61839

RIVENDITA pane Kg. 300, spese minime, occasionissima. Petiti, Sacchi 2. 61666

350 mensilità Azienda cerca collaboratore conferisca 30.000 garantito. Scrivere cassetta 111 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61896

15.000, latteria cittadina vicinanze Torino litri 200, Porta, Stabile 10. 23265

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GIOVANE piazzista pratico ramo lingami assume importante azienda stipendio provvigione; referenze. Scrivere cassetta 132 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61415

IMPORTANTE primaria ditta carta cancelleria cerca piazzista particolarmente introdotto uffici, banche, istituti, primarie referenze. Scrivere cassetta 170 G, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 8873

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO squadra stenoteria attrezzatura manutenzione cereali. Scrivere cassetta 219 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61874

CERCANSI abili attrezzisti perfetta conoscenza disegno. Documentare posti occupati. Scrivere cassetta 233 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6010

CERCASI balia o bambinaia sperpiù sima a cui affidare governo bambini. Scrivere cassetta 225 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61890

CERCASI commessa pelletteria fine stipendio provvigione dettagliare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 191 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23277

CHI vuole dedicarsi seriamente all'industria esporarla con ottimo profitto acquisti un nostro impianto pratico o casalingo o commerciale con serie garanzie. Chiedere catalogo e visitare: Laboratorio Smeraldi, viale Righi 69-73, Firenze. 5871

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9.

FILATURA cotone cerca portatore carde attive, pratico lavorazione. Scrivere cassetta 142 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23230

MODISTA insegna metodo completo il resto conto, Montanaro, corso Vittorio 68. 61582

STABILIMENTO Madonna Campagna cerca tornitori specializzati. Scrivere cassetta 141 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23233

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano tedesco conoscenza inglese o tedesco cerca azienda industriale. Indicare pretese referenze posti occupati. Scrivere cassetta 202 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42013

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE disponendo ore libere accetta tenuta contabilità domiciliio. Scrivere cassetta 171 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41807

DICIASSETTENNE computista commerciale stenodattilografo, pratica lavori ufficio, paghe paesi, impiegherebbesi aiuto contabile. Scrivere cassetta 169 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41963

DICIASSETTENNE volenteroso, licenza ginnasiale, mlti prezzo, occuperebbesi, posto decoroso, disparto ovunque. Balarello, via Monte Grappa 13, Pinerolo. 23246

ESPERTO contabile conoscenza perfetta tedesco inglese libero mattino offresi. Pessino, Cassini 51. 41961

FARMACISTA laureato, lunga pratica, occuperebbesi, direzione, collaborazione. Scrivere cassetta 119 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23102

GEOMETRA disegnatore progettista, copia disegni prospettiva, lucidatore; lavoro proprio domicilio. Rolando, Asiesi 26. 22965

IMPIEGATO capace contabilità, fatturista, corrispondenza referenze molti anni pratica. Scrivere cassetta 201 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42011

INGEGNERE industriale elettrotecnico primo impiego occuperebbesi ovunque presso importante fabbrica. Scrivere cassetta 217 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41727

MAGAZZINIERE distributore, trentaquattenne, mediocre occuperebbesi. Scrivere cassetta 165 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61781

RAGIONIERE praticissima contabilità, commercio imperialismo, amministrazione, organizzazione, ottima conoscenza francese inglese, impiegherebbesi seria azienda qualsiasi mansione. Scrivere cassetta 199 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61825

RAGIONIERE pratico paghe, contributi, offresi negozi, affidine, tenuta libri. Palmosino, Pranzia 26. 61830

TESSUTI, o altro genere, pratico, esperto, accetterebbesi cercasi, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 198 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41901

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico offresi privato, mitissime, referenze. Iaco, Garibaldi 10. 61805

AUTISTA 24enne, serio, robusto, intelligente, offresi anche tutto fare, scrivere cassetta 204 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61842

BRIGADIERE carabinieri congedo patente conduttore caldaie vapore, cerca accompagnatore del genere o guardia notturna presso stabilimento. Scrivere cassetta 186 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61778

CAPO meccanico, abilissimo aggiustatore utensileria, montaggio revisione macchine utensili, offresi lavorare. Scrivere cassetta 250 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23274

CONFEZIONISTA maglierie, sceglie, mitissimi prezzi, offresi subito. Mombiliardi, via Massini 87, Torino. 61901

DECORATORE imprenditore verniciatore offresi subito, ovunque. Numero, via Borgonovo 48. 42009

DONNA media età, esperta, volenterosa, compierebbesi mezza giornata in piccola famiglia tutto fare. Ottima referenze. Portinaia, Cavour 14; dalle 15 alle 16. 61895

DONNA 35enne offresi tutto fare mezza giornata. Scrivere cassetta 184 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41928

FATTORINA abile tutto rame, offresi. Scrivere cassetta 147 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23287

GIOVINETTA esperta cucina [illegible] offresi famiglia o persona sola. Scrivere cassetta 182 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61758

VICEBRIGADIERE carabinieri in congedo, serietà fiducia massima, offresi lavoro presso ditte, guardia stabilimento, fattorino, ecc. Miti pretese. Scrivere cassetta 209 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61847

8) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Il diploma di Ragioniere o di Maestro conseguirete rapidamente, anche se siete sprovvisti di qualunque titolo di studio, seguendo i corsi per corrispondenza della nota Scuola Pitagora, via Merulana 248, Roma. Corsi completi, regolari e rapidi, d'ogni classe di Istituto Tecnico Commerciale e di Istituto Magistrale. Chiedere programma indicando: sia, studi compiuti. 5704

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A distinto o ufficiale affittasi seria elegante ammobiliata, terzo, garage Stabile, Reiteggio. Scrivere cassetta 210 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61873

AFFITTASI elegante camera comodità. Usare, corso Regio Parco 3, Giardini Reali. 61891

AFFITTASI unica ammobiliata, centralissima cameretta moderna attenzioni familiari. Telefonare 61-546. 61861

INDIPENDENTE bella mobiliata libero telefono 61-074. Terrazzo 2 (Porta Nuova. 61845

PORTA Nuova affittasi spaziosa quadrimmobile, volendo due letti. Gallo 3. 61864

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA famiglia darebbe camera pensione impiegata, studentessa. Corso Umberto 42. 41953

UNICA pensione completa darebbesi a distinta impiegata. Scrivere cassetta 234 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61902

VINI, COMBUSTIBILI COMMESTIBILI

12)

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SMARRIMENTI

13)

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

20)

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento, oro, brillanti compro alti prezzi anche impegnati, Barberona 22 angolo Francesco Aprile. 23262

A. A. A. Altissimi prezzi, brillanti, gioielli, oro, argenteria rompio. Febbricante, Carlo Alberto 23. 23062

ABBISOGNANOVI devunque ricerche riservatissime informazioni riservatissimi investigatore, Bellavia 18, Torino. 60846

A. Lissone matrimoniali, premio 1000, 1500, 2000, cucine Corso Regina Margherita 3 (cortile). 61753

ANTICA Vellucceria Salvetti, via Monginevro 7, grandissimo assortimento pelliccie, fine di febbraio. 23247

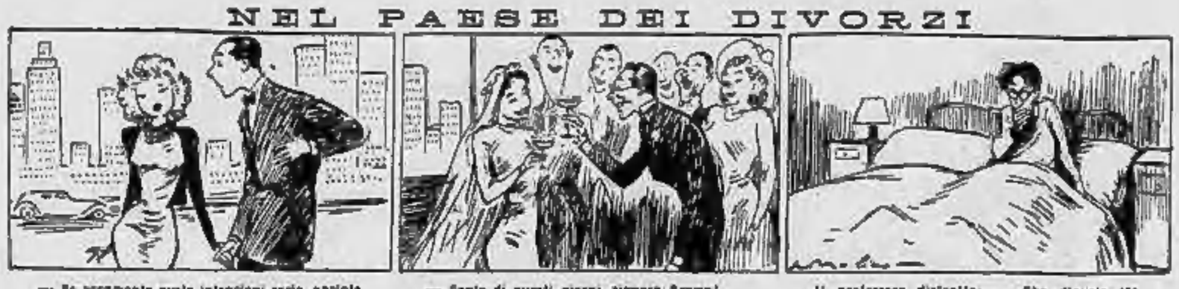
APPARECCHIO radio Phonola tre onde tavolino fonografico, radiogrammofono occasione 750 vendo. Rostagno, Pallamaglio uno. 61869

APPROFITTATE, sposi! Meravigliosi pranzo, matrimoniali Barocco, Rinascimento, Sedicesimo, novecentesco, prezzi bassissimi. Mille 10. 23256

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1700, matrimoniali Novecento, Rinascimento, rateazioni. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 23231

ARREDAMENTI Primaria esposizione mobili, pianos, Carlina 5, liquida prezzi bassissimi propaganda; importantissimo

NEL PAESE DEI DIVORZI



— Se veramente avete intenzioni serie, parlate pure con mio marito. — Sento di questi giorni, signora Brown! — Il professore distratto: — Che diavolo sto cercando?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 27 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 255

Coi giapponesi a Han-Kau

La conquista dell'importantissima posizione strategica commerciale e politica, significa il crollo della resistenza cinese?

Sciangai, 26 ottobre.

Come si prevedeva, anche Wu-chang — il popoloso agglomerato di circa un milione di abitanti finitimo ad Hankau — stamane è stato occupato dalle truppe giapponesi, dopo avere scacciato le ultime pattuglie cinesi. Si conferma pure ufficialmente che colonne mobili giapponesi hanno ultimato l'occupazione dei quartieri nord-orientali di Hankau, mentre le forze nipponiche che hanno lasciato Kotien sulla riva meridionale della Yang-tse, hanno cominciato a marciare verso occidente in direzione di Wu-Chang durante la notte raggiungendone i dintorni nelle prime ore di stamane. Un altro dispaccio dalla zona di guerra riferisce che, in seguito all'ingresso dei giapponesi ad Hankau e a Wu-Chang, grossi contingenti di truppe cinesi si stanno ritirando a sud lungo la ferrovia che porta a Canton.

«Hankau è un inferno»

Si pone in rilievo che, per proteggere la ritirata di queste truppe, i comandi cinesi hanno rafforzato le posizioni sul lato orientale della ferrovia perchè oppongano resistenza. Effettivamente i cinesi, fortemente aggrappati al terreno, cercano, di questi capisaldi, di ostacolare il più possibile l'avanzata dei nipponici i quali, per quanto li concerne stanno invece facendo ogni sforzo per sfondare la linea difensiva e interrompere la ferrovia verso Canton.

Il corrispondente dell'agenzia Domei entrato ad Hankau con le truppe, riferisce che la città è divenuta un inferno. Le truppe cinesi hanno appiccato il fuoco in vari punti dell'abitato prima di ritirarsi, e ora terribili incendi si stanno sviluppando nei tre agglomerati di Hankau, Wu-Chang e Han-yang, alla confluenza dello Yangtzè col fiume Han. Nessuno cerca nemmeno di arrestare il fuoco. Il corrispondente riferisce di aver scorto spaventose colonne di fuoco levarsi verso il cielo. Al fragore dei crolli, al crepitio delle fiamme, si mescolano le grida spaventose dei feriti che, rimasti sotto le macerie, muoiono bruciati. Desolatissimo fumo copre tutta la città e rende l'aria irrespirabile. «Inferno — scrive il corrispondente — è la sola parola con la quale si possa chiamare Hankau».

Egli riferisce inoltre che per costruire la occupazione della parte elevata della città, i cinesi hanno predisposto carichi di dinamite in tutti gli edifici e in tutte le opere a carattere militare, nonchè nei palazzi dei pubblici uffici e delle comunicazioni. Alla furia distruttrice non avrebbero dovuto essere sottratte, naturalmente le case di proprietà dei giapponesi. Le truppe cinesi avrebbero voluto far saltare gli edifici di una compagnia di navigazione nipponica alti nei pressi del Consolato britannico, ma i marinai inglesi precipitatisi nella concessione giapponese riuscirono a giungere in tempo a rimuovere le cartucce di dinamite. Vari edifici minati sono però saltati fin da ieri e, agli incendi si mescola il fragore delle esplosioni che scuotono ininterrottamente la città dalle fondamenta. In tutta la città non c'è più una casa i cui vetri non siano stati infranti dalle esplosioni. Taluni corrispondenti stranieri, accorsi alla stazione di Tachik qubito dopo che questa era saltata in aria, vi hanno trovato un enorme cumulo tra le macerie.

Episodi di valore

I cinesi hanno lasciato i loro feriti intrasportabili, abbandonandoli, privi di ogni assistenza, nelle vecchie concessioni straniere, da dove giungono le loro urla di dolore. Distrutte completamente sono state le caserme giapponesi presso la Concessione nipponica, dove, al cader della notte, sono stati scoperti, mentre frugavano fra le macerie in cerca di bottino, disertori cinesi dediti al brigantaggio. Tutte le volte che le barriere delle zone di rifugio vengono chiuse, si odono le grida disperate dei cinesi rimasti fuori che implorano l'ingresso.

Fra i numerosi episodi di valore di cui sono state protagoniste le truppe giapponesi nell'avanzata che ha preceduto l'occupazione di Han-kau, due sono tipici. Mentre un reggimento stava salendo una collina su un terreno disseminato di mine e difeso da forze numericamente superiori, si trovò attaccato da tergo da una intera divisione cinese. Non restò al comandante che capovolgere il fronte e impegnare tutti i suoi uomini per eliminare la minaccia alle spalle e procedere, quindi, con le sole forze rimaste alla conquista della collina. Ogni comandante di compagnia nipponica doveva raggiungere la vetta ad ogni costo con i mezzi assegnatigli e senza fare assegnamento su rinforzi, altrimenti la dispersione delle forze, già grande per la natura del terreno, sarebbe diventata tale da esaurire la forza d'urto del reggimento. E la collina fu conquistata. Ancha più grave fu la decisione che dovette prendere un comandante di compagnia che aveva ordine di impadronirsi di una strada dominante, per la quale ingenti forze nipponiche avevano necessità di passare. L'attacco era possibile solo attraverso un stretto passaggio, il quale permetteva al massimo l'impiego simultaneo di quattro o cinque uomini privi di accompagnamento di fuoco. Il comandante dovette sacrificare la maggior parte dei suoi soldati in innumerevoli assalti, mandando all'attacco una sola squadra per volta, la quale lanciava contro l'avversario il suo carico di bombe a mano e cadeva. Ma l'ultima squadra poteva alfine sloggiare i cinesi dalla vetta ed il grosso delle truppe nipponiche aveva così aperta la via.

Altri 200 milioni di cinesi

Neanche la rottura delle dighe del Fiume Giallo, ordinata a suo tempo dal Kuomintang, che ha seminato morte e rovina fra milioni di cinesi, ha dunque potuto salvare Hankau. Ne ha soltanto tardato di qualche mese la caduta. Fermati a nord, presso Changkow, da una vera marea di acqua irrompente su un fronte di trecento chilometri dal gran fiume il cui letto è stato elevato per un lungo tratto sulla campagna circostante, i soldati imperiali hanno preparato e condotto a termine con tenacia e coraggio ammirevole una ardua e vasta offensiva attraverso tre province. Ed hanno ottenuto anche una grande vittoria, le cui conseguenze potranno essere, se non tutte immediate, decisive per la campagna giapponese in Cina, e per i suoi fini politici.

Colla caduta di Hankau, l'amministrazione del Kuomintang si vede più che mai ridotta ad un governo tutto al più provinciale. Hankau, oltre ad essere il cuore della Cina dal punto di vista geografico, ne era diventato il centro vitale militare, politico, economico. Chiang-king, dove ora il riparato Ciang-Kai-Scek coi suoi consiglieri, non potrà essere che la ombra di Hankau, quella città situata alla confluenza dei fiumi Yang-tse e Han, e capolinea delle due ferrovie che, con tracciato ininterrotto da Pechino e Canton, dividono la Cina in due parti da nord a sud. In possesso di Hankau, che possono spingersi navi di 10 mila tonnellate, la Marina nipponica, che alla sua espugnazione ha potentemente contribuito, con una azione bellica in grande stile che forse non ha precedenti negli annali della marina da guerra perchè condotta lungo un fiume, ha il controllo dello Yang-tse, navigabile dal mare fino a 4000 chilometri nell'interno della Cina, e che attraversa regioni popolate da 200 milioni di uomini.

Gli italiani sono salvi

Si apprende che all'approssimarsi delle truppe giapponesi e conseguente inizio del saccheggio e dell'incendio della città da parte dei militari cinesi sbandati, parecchie autorità si allontanarono — ma non il Console d'Italia, il quale rimase al suo posto provvedendo a ricoverare una trentina di connazionali i quali sono stati concentrati nella sede del consolato, guardato da un manipolo di marinai italiani. In seguito alle esplosioni di dinamite anche l'edificio italiano è rimasto danneggiato, ma il personale è, fortunatamente, illeso.

Reparti di truppe giapponesi sono ogi entrati nella in Concessione tedesca di Hankau, salutati dai soldati italiani che fanno servizio di polizia in quella zona. I profughi cinesi che si trovavano nel territorio ex tedesco sono rimasti allarmati nel vedere comparire i soldati nipponici che, secondo quanto si crede, sarebbero entrati per sbaglio in detta zona. Un incidente simile è avvenuto nella zona americana dove i giapponesi sono entrati, malgrado che i cancelli fossero chiusi. Evidentemente essi ignoravano di trovarsi in una zona in concessione a stranieri e perciò si sta ora cercando di chiarire l'incidente. E' in corso di perfezionamento un accordo in base al quale nelle zone straniere rimarrebbero soltanto piccoli pattuglie di soldati giapponesi.

Secondo il giornale Shanghai Mainchi, il governo riformato di Nanchino sta promulgando una legge che stabilisce in pena di morte per coloro che, per vantaggio personale, trascinano il paese in conflitti armati con una terza potenza. In conseguenza, sarebbero condannati alla pena capitale il Generalissimo Ciang Kai Sceck e tutti i capi del Kuomintang insieme ai capi comunisti. Secondo informazioni da buona fonte, il progetto di riorganizzazione studiato dai giapponesi, prevederebbe tre governi — a Nanchino, a Pechino, ad Hankau — i quali dovrebbero collaborare specialmente nel campo economico e finanziario, ma sarebbero politicamente tanto nettamente distinti che tratterebbero fra loro a mezzo dei Ministri degli esteri.

Ma un comunicato ufficiale, diramato stasera da Chian-King dice, com'è noto, s'è rifugiato il Generalissimo cinese, dice che la Cina non desidera affatto di firmare la pace con il Giappone e che Ciang Kai Scek non si dimetterà. La stampa cinese è unanime nello smentire le voci di negoziati per una pace e chiede che venga intensificata la resistenza contro il Giappone.

I giapponesi dilagano verso altre importanti città

Sciangai, 26 ottobre.

Il centro dei combattimenti più accaniti è attualmente Taian nella Cina Centrale al sud-ovest di Kiu Kiang; grosso-modo, sulla strada fra Sciangai ed Hankau. Dopo sforzi durati per una intera settimana, i giapponesi sono riusciti oggi a frantumare la resistenza cinese e ad entrare in una parte della città la cui conquista aprirebbe loro la via verso l'importantissimo centro di Nan Ciang. Al sud del piccolo dei laghi di Hankau, alcune colonne giapponesi avrebbero già raggiunto la linea Canton-Hankau. I comandi giapponesi dichiarano che in questa regione hanno davanti circa cento mila cinesi.

L'entrata solenne delle truppe nipponiche vittoriose in Han-kau è prevista, secondo la stampa, pel 3 novembre, anniversario della nascita dell'Imperatore Meiji Setsu, nonno dell'attuale Imperatore, sotto il regno del quale il Giappone iniziò la sua ascesa a grande potenza mondiale.

Milioni di dollari in partenza per l'America fermati a Sciangai

Sciangai, 26 ottobre.

Un grande transatlantico americano, il *Presidente Coolidge*, stava ieri sera per salpare alla volta di S. Francisco, allorchè le dogane posero il veto alla sua partenza. Sul piroscafo erano stati caricati argento e preziosi per quattro milioni e mezzo di dollari americani inviati da una banca alla sua sede centrale in California; e, inoltre, argento e ingenti valori, comprendenti anche le offerte cinesi per il fondo di guerra, i quali venivano evidentemente inviati in America per la copertura delle forniture belliche. Il Governo riformato, saputo quali ingenti valori stavano per lasciare la Cina, appoggiato dalle autorità militari nipponiche, ha ottenuto che le dogane vietassero la partenza sino a che i valori non vengano sbarcati. Il che è avvenuto stamane. Dopo di che il *Presidente Coolidge* ha potuto prendere la partenza.

Il congresso di Marsiglia

Primi timidi accenni a una economia «orientata»

Parigi, 26 ottobre.

Il presidente del consiglio Daladier, accompagnato dalla maggior parte dei ministri radicali, è partito stasera per Marsiglia dove stamattina sotto una pioggia dirotta si è aperto il congresso nazionale radico-socialista.

Sotto la presidenza dell'ex segretario di Stato Lisutey una cinquantina di congressisti che si interessano all'agricoltura hanno designato delle commissioni che studieranno le questioni poste all'ordine del giorno mentre in un'altra sala si agiva analogamente per quanto concerne le questioni industriali e commerciali e non è che stasera che la seduta pubblica è stata aperta. Intanto nell'attesa di conoscere dalla bocca del Presidente del Consiglio le direttive del vasto piano di rinnovamento economico elaborato in seguito alle consultazioni politiche e tecniche cui Daladier ha proceduto in questi ultimi giorni, il ministro del commercio Gentin ha pronunziato stamane un discorso che ha suscitato discussioni animate fra le quinte del congresso. Il Ministro ha infatti dichiarato che il piano di rinnovamento dell'economia nazionale consisterà in un «regime orientato» e questa indicazione della scelta di una politica autarchica verrebbe precisata nel discorso che Daladier pronunzierà domani. E' su questo terreno che si affronteranno in una prima battaglia le due tendenze del congresso.

I delegati che vi partecipano sono infatti divisi in modo abbastanza profondo per la meno su tre questioni: sulla condizioni del raddrizzamento economico e finanziario, sulla politica estera e sulla politica generale del partito, a proposito della quale si pone lo scottante problema del fronte popolare, e quelli delle alleanze elettorali e del modo di scrutinio.

Nel suo discorso il Ministro del Commercio ha prospettato la nuova politica orientata verso l'avvenire e che affida allo Stato la cura di ricercare quali siano in ogni istante le attività nuove economiche, le nuove correnti di esportazione alle quali il paese potrebbe consacrarsi utilmente. Se tale nuova attività verrà giudiziosamente svolta è logico che se ne trarranno immediati benefici. Le industrie potranno svilupparsi, i salari potranno venir migliorati. La seconda tappa di questa politica economica sarà la realizzazione pratica delle produzioni, realizzazione che presuppone nel tempo stesso la messa a punto delle tecniche di fabbricazione. Dopo avere affermato ciò in queste varie realizzazioni il regime democratico, qual'è quello francese, si differenzierà essenzialmente dai regimi totalitari, il ministro ha aggiunto che gli strumenti necessari per questa politica non sono da crearsi di sana pianta poichè esistono già, nella maggior parte, sotto forma di servizi ministeriali di grandi sindacati, di grandi gruppi privati di lavoratori ecc: Si tratterà soltanto di coordinarli e su certi punti di completarli.

Il partito comunista francese ha indirizzato ai delegati del partito radicale riuniti a Marsiglia per il congresso, un grottesco appello per il mantenimento del fronte popolare affermando che i comunisti, non ostante gli errori e le colpe dell'attuale convegno, si sentono più che mai fedeli ed impegnati dal giuramento scambiato nel 1936 con i partiti socialista e radicale. L'appello stesso è stato raccolto dai congressisti di Marsiglia con evidente sarcasmo dato che nessuno può nutrire alcuna illusione sulla lealtà del partito comunista.

Incendio in una scuola inglese di aviazione

Londra, 26 ottobre.

Un grave incendio si è sviluppato questa sera nella scuola di aviazione all'aerodromo militare di Woodley presso Reading. Le fiamme si sono propagate con tale rapidità e il calore era così intenso, che i pompieri non hanno potuto penetrare nell'interno del-la costruzione per tentare di mettere in salvo l'archivio della scuola. Le combinazioni di volo degli allievi, il materiale dei paracadutisti e tutti gli strumenti sono andati distrutti. Un addetto all'aerodromo è stato ferito da scheggie di vetro. Le costruzioni distrutte dal fuoco sono fortunatamente isolate dai capannoni che ricoverano gli apparecchi.

La Principessa di Piemonte a Londra riceve l'omaggio floreale delle Giovani fasciste durante la visita alla Casa degli italiani

Le decisioni di Chamberlain sull'esecutorietà del patto italo-britannico

Londra, 26 ottobre.

La musica politica londinese continua con gli strepiti di trombe, tromboni, timballi, tamburi e tamburini, che soffiano e rullano toni guerreschi e bellicosi. Dato questo fracasso, come si può onestamente pretendere che si odano i suoni del violini e della cetre che di tanto in tanto accompagnano parole di pace? Sia di fatto che alla questione degli armamenti, tutti i giornali danno la precedenza sul resto.

Il patto italo-britannico

Il *Daily Telegraph* di domattina ha una notizia di grande importanza la quale tuttavia è messa al fondo e seminascosta sotto il peso di una colonna intera, in cui si parla di riorganizzazione dei servizi bellici, di acceleramento ed estensione degli armamenti. La notizia importante di cui parliamo, è questa: durante il Consiglio dei Ministri tenutosi oggi, e che è durato due ore e mezza, il Gabinetto ha approvato la proposta di Chamberlain di dare esecuzione piena e legale al più presto possibile all'accordo italo-britannico firmato il 16 aprile. Ci si aggiunge inoltre che tanto il Governo di Roma quanto il Governo di Londra, hanno indicato la data da cui il Trattato avrà esecutorietà: si tratta, secondo il *Daily Telegraph*, della metà di novembre. Il Parlamento discuterà circa l'entrata in vigore dell'accordo, ed è certo che il dibattimento sarà acceso. Tuttavia si rileva che per l'entrata in vigore dell'accordo non occorre una ratifica del Parlamento, giacchè la decisione del Gabinetto è, in questo argomento, finale.

Non si riesce a mettere d'accordo il Governo di riarmamento, cui si accenna in questi giorni, con le intenzioni tante volte espresse da Chamberlain e dalla sua stampa, e meno con le voci liberamente circolanti negli ambienti britannici, di un ormai abbastanza progredito sviluppo del piano di distensione generale. Queste voci dicono che si dovrebbe essere, se non proprio alla vigilia, non troppo lontano da una nuova conferenza a Quattro, che il lavoro di sondaggio è ormai compiuto, e che lo stadio di preparazione è notevolmente avanzato.

Una serie di fatti diplomatici

Le conversazioni tra il conte Ciano e lord Perth, il colloquio fra Hitler e François Poncet, la missione dell'Ambasciatore di Francia a Roma, costituiscono, secondo quelli che si incaricano di mettere in giro tali voci, la prova che le basi sono state già gettate: e a queste si sono aggiunte, nel volgere delle ultime 24 ore, l'«esplorazione» del Ministro sudafricano presso il Governo portoghese a proposito delle colonie, ed il viaggio di von Ribbentrop a Roma: su quest'ultimo soprattutto si concentra l'attenzione dei circoli politici londinesi: la notizia di esso è qui giunta di sorpresa ed ha subito dato lavoro agli almanaccatori e agli speculatori: chi dice che la visita sia da mettere in relazione con la questione ungaro-slovacca, chi con i problemi delle due Potenze dell'Asse con la Francia, c'è ancora chi, con più prudente saggezza, pensa che la visita sia stata decisa senza prestabilire un'agenda circa gli argomenti da trattare durante le conversazioni che avranno luogo a Roma, e che l'andata del Ministro del Reich nella Capitale italiana per le celebrazioni dell'annuale della Marcia su Roma offrirà occasione per uno scambio di vedute dopo un esame di quello che si usa chiamare «giro d'orizzonte politico».

Abbiamo accennato alla divergenza ungaro-slovacca: occorre mettere in cronaca che l'Inghilterra è ora persuasa che le richieste ungheresi saranno soddisfatte

La missione Pirow

Sempre vivo il problema della restituzione delle colonie. Londra manovra, il Sud Africa manovra, i coloni del Tanganica manovrano per restituire il meno possibile o per restituire qualche cosa che valga meno di quello che è stato preso; fra le tante voci a proposito del baratto che si vorrebbe proporre alla Germania c'è un dato di fatto, quello della missione del ministro sud-africano Pirow a Lisbona, e stasera si ammette che la visita è proprio connessa con l'argomento di cui ci occupiamo. Fra le informazioni raccolte alla nostra fonte che s'è dimostrata ottima anche se non completamente disinteressata, c'è quella che il governo sud-africano si sarebbe fatto promotore di una — stavamo per dire sottoscrizione — raccolta di fondi che permetta di acquistare territori da dare alla Germania in cambio dell'Africa sud-occidentale. Ci è stato detto anche l'ammontare: un milione di sterline. Ho fatto rilevare all'interlocutore che mentre un milione di sterline poteva essere una somma notevole per lui e certamente per me, mi sembrava che forse un po' pochino per comprare tanto da compensare quel bel pezzo d'Africa che l'Unione si è presa in mandato e che vorrebbe riacattare. Ha risposto che tale somma è da considerare come iniziale, che Londra aiuterà, che la compensazione monetaria dovrebbe essere integrata un supplemento a quella territoriale. Quanto al paese cui verrebbe fatta l'offerta, ci è stato detto di pensare all'visita di Pirow a Lisbona.

Non vi è dubbio che la restituzione delle colonie è tra i problemi da risolvere quello che ha fatto più strada degli altri: a sentire il *Daily Mail* di stamane l'Inghilterra si prepareebbe ora a fai passi ufficiali a Parigi per chiedere al Governo francese di partecipare alla sistemazione africana restituendo quello che la Società delle nazioni le ha generosamente affidato. Sempre secondo il *Daily Mail* quando questa pera sarà matura si parlerà di una limitazione anglo-tedesca degli armamenti alla quale Italia e Francia verrebbero invitate a partecipare.

Grande impressione ha destato a Londra il comunicato nel quale è data notizia delle deliberazioni del Gran Consiglio. Tutti i giornali nelle ultime edizioni hanno pubblicato un riassunto delle dichiarazioni, mentre i giornali del pomeriggio pubblicandole per esteso hanno dedicato ad esse lo spazio più evidente. Nei circoli politici si commenta in particolar modo il fatto che le quattro provincie della Libia fanno parte integrale del territorio italiano, a Londra si dice che alla decisione del Gran Consiglio va attribuito un significato imperiale, e tale decisione viene intesa come il fatto che l'Impero italiano si stende ora sulle due sponde del Mediterraneo.

Leo Rea

L'Egitto vuole la sua flotta

36 navi da costruire in Inghilterra

Cairo, 26 ottobre.

Si annuncia che il Ministro della Guerra ha presentato al consiglio della Difesa Nazionale un progetto che prevede la costruzione di trentasei unità navali, fra cui alcuni sommergibili. Le navi dovrebbero essere costruite nei cantieri inglesi nel periodo di due anni. I crediti necessari, previsti in 3 milioni e mezzo di sterline, verranno suddivisi in due esercizi finanziari.

Le ultime della moda di trenta secoli fa

Parigi, 26 ottobre.

Il Palazzo della Regina di Saba ha ricevuto in questi ultimi tempi la visita di un gruppo di archeologi che sono tornati in Europa portando nei loro bagagli un cimelio infinitamente prezioso: la mummia di una principessa contemporanea della famosa Balkis.

Secondo gli scienziati che l'hanno esaminata, questa principessa ha dovuto morire in piena gioventù una trentina di secoli fa. Le sue carni perfettamente conservate, rivelano le tracce del lavoro minuzioso delle manicure dell'epoca. Altra meraviglia: il cranio è ancora coperto con una splendida capigliatura, tinta tutta in rosso mogano. Questi capelli sono tagliati corti sulla nuca e la cima della testa è ornata di riccioli delicati, che provano che la «permanente» non è precisamente una esclusività del ventesimo secolo.

Il sarcofago conteneva del resto un «necessario» per toeletta: lima da unghie, forcinelle in avorio per capelli, forbici minuscole, pinzetta per depilazione, belletti e uno specchio in bronzo.

Se si pensa che Salomone, contemporaneo della Regina di Saba, non trovava nulla di nuovo sotto il sole, è lecito chiedersi a quale epoca bisogna risalire per trovare dei veri precursori di qualche cosa.

Quel che si cela dietro certe scuole di danza

Il caso della figlia del generale Dobrescu

Bucarest, 26 ottobre.

Un fatto sensazionale, che ha occupato e continua a occupare la stampa di Bucarest, è costituito dalla misteriosa scomparsa della figlia diciassettenne del Comandante di Corpo di Armata di Bucarest generale Dobrescu.

I giornali hanno pubblicato intere colonne su questa misteriosa scomparsa, avanzando l'ipotesi di un rapto. Il mistero è stato finalmente chiarito in seguito a una inchiesta svolta dalla Polizia. Si è appreso così che la signorina Antigone Dobrescu si era recata nei giorni scorsi a Ploesti, località dove le era stato fissato un appuntamento da una persona con la quale essa era entrata in corrispondenza per mezzo di una inserzione apparsa in un giornale. A Ploesti la signorina Antigone avrebbe dovuto seguire un corso di danze. Ma, come è stato stabilito dall'inchiesta della polizia, il corso di danze era soltanto un pretesto e il preteso professore di ballo era in realtà un pericoloso pregiudicato, specializzato nella tratta delle bianche. La figlia del generale Dobrescu è stata salvata in tempo e ricondotta a Bucarest dalla polizia. Il preteso maestro di ballo è stato arrestato.

In relazione a questo fatto sensazionale, in tutta la Romania si sta svolgendo una severa inchiesta da parte della polizia sulla misteriosa attività dei corsi di danze che in realtà servono alla tratta delle bianche.

Negli ultimi giorni, oltre alla signorina Dobrescu, sono scomparse da Bucarest quattro giovani ragazze e tutte, come è stato dimostrato, erano entrate in contatto con preteri maestri di ballo. Due delle ragazze sono state ritrovate in un bar di Galatz.

Il Duce destina 50 mila lire alle colonie dei lavoratori di Roma

Roma, 26 ottobre.

Il Duce ha ricevuto dalla Società nazionale trasporti «Gondrand» un'offerta di lire cinquantamila, che ha destinato alle colonie dei giovani lavoratori di Roma.

La sistemazione salariale e mutualistica dei lavoratori della terra

Roma, 26 ottobre.

E' prossimo ad entrare in piena attuazione in ogni sua parte l'accordo stipulato nei giorni scorsi, sotto l'egida del Ministro delle Corporazioni, fra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e la Confederazione fascista degli agricoltori, per la sistemazione salariale e mutualistica dei lavoratori della terra.

Con tale accordo le organizzazioni sindacali contraenti hanno affrontato e risolto i due più salienti problemi che da tempo erano in discussione: l'adeguamento salariale delle categorie bracciantili e avventizie delle varie provincie; e il perfezionamento, in senso totalitario, delle prestazioni mutualistiche.

Le gare e i premi del torneo di scopone a Sanremo

Sanremo, 26 ottobre.

Dal 29 corr. a tutto il 13 novembre, si svolgerà, nelle sale del Casino Municipale, sotto l'alto patronato del maestro Pietro Mascagni, il secondo torneo nazionale di scopone, che comprenderà le seguenti gare: Chitarella, lire 15 mila di premi, limitata a 100 coppie; signore, lire 5 mila di premi; giornalisti, lire 6 mila; «sette bello», lire 12 mila, limitata a 100 coppie; a carte preparate, lire 15 mila, limitata a 100 coppie; individuale, lire 12 mila, limitata a 128 concorrenti; Gran Premio Mascagni, riservata a tutte le coppie premiate nelle eliminatorie, semifinali e finali delle diverse gare.

Cassiere ucciso a scopo di furto

Reggio Emilia, 26 ottobre.

A San Martino in Rio, comune periferico della provincia, il cassiere dell'agenzia della Banca Agricola Commerciale, Prampolini Reinero, è stato fermato da uno sconosciuto a scopo di furto. Avendo il Prampolini opposto resistenza, il ladro gli ha sparato contro, uccidendolo, e dandosi alla fuga senza per altro essersi potuto appropriare del denaro. Finora l'assassino non è stato rintracciato.

Uxoricida condannato a diciassette anni

Cosenza, 26 ottobre.

Il contadino Pietro Paolo Cristiano, di 30 anni, il 28 ottobre dell'anno scorso, sposò una fanciulla sua compaesana e dopo quindici giorni di matrimonio, la uccideva di botte, a colpi di bastone alla testa. Tratto in arresto assieme alla madre, raccontò dapprima che autori del delitto erano stati degli sconosciuti che si erano introdotti nella casa, ma poi il Cristiano finì per confessare il suo delitto, adducendo a sua discolpa di essersi mosso spinto dalla convinzione di precedenti poco edificanti sul conto di sua moglie.

La madre venne prosciolta in periodo istruttorio, mentre il Cristiano fu rinviato al giudizio della Corte di Assise per rispondere di uxoricidio. La Corte oggi ha condannato il Cristiano a 17 anni di reclusione, ritenendo, invece dell'omicidio volontario, l'ipotesi invocata dalla difesa, della lesione seguita da morte.

La sciagura di Cernusco I risultati dell'inchiesta

Milano, 26 ottobre.

L'autorità giudiziaria ha ricevuto oggi i certamente relativo alle indagini svolte dalla compagnia esterna dei carabinieri sul tragico scontro tranviario di Cernusco sul Naviglio, nel quale trovarono la morte il 20 corr. tre operai e si ebbero una ottantina di feriti. Sarebbe risultato, in sostanza, che il capotreno e il manovratore del convoglio tranviario diretto a Milano non avrebbero seguito le istruzioni della «Stel» di Cernusco, che, in seguito al rovesciamento di un autocarro sulla linea e conseguente ritardo del traffico, aveva telefonato di attendere all'incrocio di Vimodrone il convoglio partito dalla nostra città quasi due ore dopo l'orario, cosa che il personale del convoglio diretto a Milano non fece.

Una coppia truffaldina Vendevano passaporti falsi

Napoli, 26 ottobre.

Dopo aver commesso una serie di piccole truffe, per sfuggire alla giustizia, i coniugi Pasquale Sivilia e Maria Rosa Evangelista, entrambi quarantenni, si erano trasferiti dal loro natio paese di Toro in quel di Campobasso, nella nostra città, col proposito di vivere alle spalle del prossimo. E stabilito il loro quartiere generale in un caffè di piazza Garibaldi, con l'aiuto di vari compiici riuscivano a perpetrare numerosissime truffe per varie migliaia di lire in danno di creduloni ai quali, dando a credere di avere vaste aderenze presso alte personalità, promettevano ottime occupazioni o addirittura un passaporto per l'America che naturalmente era falso. Venuta a conoscenza della attività truffaldina dei due coniugi, la Questura ha tratto in arresto il Pasquale Sivilia e i suoi complici Francesco Lapenna e Vittorio Spezia, denunciando a piede libero all'autorità giudiziaria la moglie del Sivilia e tale Vincenzo Modano.

CRONACA

Le opere pubbliche

costruite dalla Provincia di Torino

Ecco l'elenco delle opere pubbliche costruite nell'Anno XVI dall'Amministrazione della Provincia di Torino.

Scioloe: correzione di tratto della strada provinciale Gassino-Scioloe con costruzione di viadotto in cemento armato a tre campate. Gassino: ricostruzione del ponte sul Rio Maggiore a progressiva 509 della strada prov. Gassino-Scioloe. Carignano: opere di difesa contro le corrosioni del Po e di rinforzo al ponte della strada prov. Villastellone-Carignano. Vigone Rubiana: costruzione della strada Mompellato-Colle Lis-Niquidetto. S. Ambrogio di Torino: costruzione del tronco di strada fra il Colle Croce Nera e la Borgata San Pietro in prolungamento della strada Colle Braida-Croce Nera. Orbassano-Rivalta-Bruino e Trana: allargamento della sede stradale e sistemazione del piano viabile della strada provinciale Orbassano-Bruino-Trana in conseguenza dell'esportazione del binario tranviario. Corio: variante al Rio Preusa della strada provinciale Ciriè-Corio, Caselle: pavimentazione in cubetti di pietra della strada prov. Torino-Lanzo-Germagnano fra i km. 11.116 e 12.916. Rivoli: costruzione di una sezione di ostetrica, compreso l'arredamento nell'Asilo materno. Torino-San Mauro: costruzione d'un nuovo refettorio e sistemazione dell'Asilo infantile nell'Istituto Prov. per l'Infanzia di Superga. La spesa complessiva è di circa 13.000.000 di lire.

TEATRI

La terza novità della stagione al Teatro Rossini

Questa sera, come già abbiamo annunciato, la Compagnia diretta da Mario Casaleggio, terminate le repliche di «Marinai sotto copertura», metto in scena la terza novità della sua stagione: *Il paese dell'allegria* di Carlo Barbera. Si tratta di una fantasia musicale in tre atti e sette quadri con musiche di P. Palumbo e di R. De Magistris.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Disponibili: Tendenza sostenuta; Id. Middling 8.80 nom. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta (1938): novembre 8.81; dicembre 8.49-49; (1939) gennaio 8.44; febbraio 8.39; marzo 8.38; aprile 8.30; maggio 8.35; giugno 8.17; luglio 8.11-12; agosto 8.03; settembre 7.94; ottobre 7.88.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Quaranta soldati inglesi che combattevano nelle brigate internazionali e che si erano arresi alle truppe di Franco, sono stati riaccompagnati alla frontiera francese e rimessi in libertà in cambio di altrettante persone tenute in ostaggio dai rossi